

Via Diana, 3 - Cap 89123  
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897223  
cronaca Reggio@gazzettadel sud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication  
Via Diana, 3 - Cap 89123  
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516

## Arcidiocesi Povertà, il reddito d'inclusione e gli impegni degli Enti

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Diocesi e dalla Caritas per la prima giornata mondiale dei poveri un convegno è stato. L'occasione per approfondire anche alcuni specifici aspetti riguardanti le misure di contrasto alla povertà e più in particolare il Sia (Sostegno all'inclusione attiva) che dal 1 gennaio 2018 lascia il posto al Rel (Reddito d'inclusione).

Il Sia, prevedeva un beneficio economico a famiglie disadattate condizionato all'adesione ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa disposto dai Servizi sociali del Comune, in rete con gli altri servizi del territorio e con i soggetti del terzo settore e le parti sociali per migliorare il benessere delle famiglie, creando quindi le condizioni per farle uscire dalla crisi; una misura che vede numerosi Comuni in ritardo, al Comune reggino per problemi burocratici manca l'infrastruttura sociale, inoltre il ritardo rispetto alla legge 328 (la Regione è indietro di 17 anni) la mancata programmazione delle risposte ai bisogni e la mancata convocazione degli Uffici di Piano sono fattori che potrebbero influire negativamente sul passaggio al Rel, per il quale già da oggi sono disponibili le domande da presentare al Comune. Il Reddito di Inclusione oltre ad un beneficio economico, coinvolgerà l'intero nucleo familiare con un progetto di attivazione sociale e lavorativa che verrà predisposto dai servizi sociali del Comune che operano in rete altri servizi; occorre quindi una sinergia tra i vari attori coinvolti per proporre progetti personalizzati, sia per una corretta gestione delle misure di accompagnamento sia perché, il Rel diventerà universale.

A conclusione Caterina Belcastro, per la Città Metropolitana, Lucia Anita Nucera per il Comune, Pasquale Neri, per il Terzo Settore, Giacomo Brancati, per l'Asp si sono impegnati entro il 31 dicembre a convocare l'Ufficio di Piano al Comune; un tavolo inter ambito con i Forum territoriali alla Metro city e Asp convocazione per discutere sulla rete territoriale dei servizi di l'Azienda sanitaria risulta sformata.



L'incontro. Il presidente di Confindustria Giuseppe Nucera con il questore Raffaele Grassi durante il vertice della settimana scorsa

L'attivazione dello sportello sarà discussa nel direttivo del 12 dicembre

# La sfida delle imprese al racket Confindustria ora fa sul serio

Nucera: «Ho incontrato i membri di "Libera". Non si torna più indietro»

Alfonso Nasso

Fa sul serio Confindustria. Non vuole tornare indietro sul tema della legalità. E non lo vuole fare perché dopo la presenza del questore Raffaele Grassi alla riunione della scorsa settimana la linea è stata tracciata. Per questo il presidente degli industriali, Giuseppe Nucera, ha convocato il direttivo per il prossimo 12 dicembre e all'ordine del giorno è stato inserito anche quello

relativo alla costituzione dello sportello antiracket per le imprese. Una misura questa sperimentata con successo in Sicilia e che consentirà di creare una rete contro la pervasiva presenza della ndrangheta nel territorio reggino. Per rendere operativo questo sportello nei giorni scorsi i rappresentanti di Confindustria hanno avuto un incontro con "Libera" Reggino per gettare le basi di dell'intesa interistituzionale necessaria a far andare avanti

## L'iniziativa

L'attentato a Tramontana  
Il percorso che Nucera aveva già in cantiere è stato accelerato dopo l'intimidazione subita dalla ditta della famiglia del presidente della Camera di Commercio Nino Tramontana. Prima Nucera aveva deciso di inseguire a Gioianni un'azienda dove il titolare vive sotto scorta.

questo progetto di legalità. Il questore aveva chiesto atti concreti e di non limitarsi solo alle buone intenzioni e alle parole di circostanza dopo l'attentato subito dalla ditta tramontana di proprietà della famiglia del presidente della Camera di commercio. E dopo il clima pesante a Gallico con molteplici attentati a diverse aziende sembra che la coscienza imprenditoriale Reggina abbia voglia di voltare pagina.

«Il mio compito», ha detto Nucera, «è proprio quello di fare a Confindustria un ruolo centrale nella lotta alla criminalità. Non mi fermerò anche perché al direttivo allargato della scorsa settimana erano presenti tanti imprenditori iscritti e soprattutto aziende importantissime per il territorio reggino e calabrese che hanno sposato subito l'idea di costituire la rete antiracket delle imprese. Questo è l'unico modo per dare un segnale di discontinuità». In un contesto imprenditoriale costantemente travolto da sequestri, inchieste penali, interdittive antimafia, la sfida di Confindustria non è semplice ma già si sa che l'esperienza siciliana può fare scuola e ha avuto positivi sviluppi.

IL NON PIÙ RINVIABILE CAMBIO DI PASSO PER CONTRASTARE LA 'NDRANGHETA

## La forte spinta del questore Grassi

Nucera sa bene che non può arretrare di un millimetro da questa strada anche perché la federazione Reggina di Confindustria negli ultimi anni ha conosciuto pagine opache sia per il commissariamento e sia poi per il timido approccio ai problemi legati ai condizionamenti del mercato da parte della criminalità organizzata con l'ex procuratore Federico Cafiero de Raho che ha più volte richiamato gli imprenditori sulla necessità di denunciare le violenze eventualmente subite. Se il 12 il con-

siglio direttivo approverà l'idea di aprire questo sportello antiracket si potrebbe aprire una fase nuova nel mondo imprenditoriale reggino. Una inversione di tendenza che può rappresentare una speranza di rinascita.

Ed è quello che aveva chiesto espressamente il questore il quale aveva esortato espressamente la classe imprenditoriale reggina a fare fronte comune contro la ndrangheta. «Da Reggino è iniziato un processo irreversibile di cambiamento radicale che, ne sono certo, investi-

rà anche l'entroterra e le aree periferiche. La libertà è il diritto più bello, siate visionari; abbiate la forza di immaginare un futuro libero per questa terra. Sto incontrando costantemente i commercianti - aveva aggiunto sempre Grassi - e avverto questo desiderio di contrastare la ndrangheta che, è bene ribadirlo, ha perso gran parte della potenza che aveva qualche anno fa. Stiamo rilanciando, ogni giorno, la nostra forza repressiva e siamo davvero vicinissimi al traguardo». (a.n.)



## FUSIONI

Soltanto due esperimenti nonostante i forti incentivi

di FRANCESCO AIELLO\*

LE fusioni tra i comuni sono un tema di estrema rilevanza, poiché l'interesse del paese è di pervenire ad un assetto del governo del territorio in grado di offrire servizi nel modo più efficiente possibile. L'obiettivo generale è duplice: da un lato ci si interroga sulla varietà e la qualità dei livelli essenziali di servizi per la collettività, che devono aumentare, dall'altro lato, si tenta di farlo minimizzando la spesa delle amministrazioni pubbliche. In tale prospettiva, la fusione tra comuni è uno strumento funzionale al perseguimento di questi obiettivi. Non è una questione che riguarda solo l'Italia, ma simili riforme si osservano in molti altri paesi (Austria, Francia, Norvegia, Spagna). In Italia, il

Ridurre al minimo i Comuni per garantire più efficienza

processo di aggregazione è fortemente incentivato, tant'è che nella legge di bilancio del 2013, il governo Gentiloni prevede di aumentare dal 50% al 60% la quota dei trasferimenti statali del 2010 che i comuni riceveranno sotto forma di bonus fusione. È previsto anche l'aumento da 2 a 3 mln di euro dell'ammontare massimo del

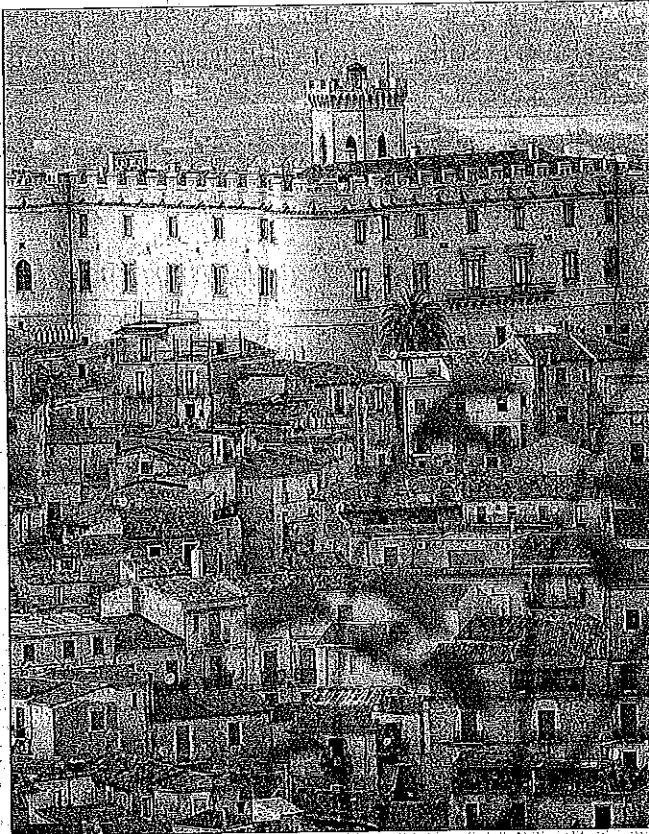
bonus per singola fusione. Poiché l'incentivo sarà erogato per 10 anni, un comune di nuova costituzione potrà ricevere 30 milioni di euro di trasferimenti aggiuntivi. Il governo continua, pertanto, a erogare forti incentivi alle fusioni: guardando alla specificità dell'attuale organizzazione dell'amministrazione pubblica, lo scopo finale è di ridurre il numero di comuni, tentando di massimizzare l'efficacia e l'efficienza della spesa pubblica gestita a livello locale.

L'esperienza di successo di alcune regioni italiane (Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte) insegna che le fusioni sono processi facilitati da parte degli organismi regionali. Il motivo è che i singoli comuni, nella stragrande maggioranza dei casi e, in particolare, quelli di ridotta dimensione, non dispongono delle risorse necessarie per costruire scenari in cui, cambiando la configurazione del futuro assetto istituzionale ("rimanere indipendenti", "aggregarsi", "con chi aggregarsi") - si analizzano i vantaggi e gli svantaggi associati alle diverse ipotesi di governo del territorio. Ne discende, quindi, che il ruolo, istituzionalmente riconosciuto ai consigli regionali in tema di definizione legislativa degli assetti istituzionali, viene affiancato da attività di guida e di indirizzo delle fusioni svolte da altri altri pezzi delle

Necessarie norme più chiare non leggi macchinose

strutture regionali. A valle della definizione di regole snelle, certe e non inibitorie, in molte parti del paese si avvia una fase di protagonismo delle regioni che diventano l'interlocutore principale dei comuni su "cosa fare", "come farlo", "con chi farlo" e "quando farlo". Al contrario, ciò cui stiamo assistendo in Calabria va nella direzione opposta dello spirito della legislazione nazionale, che, come abbiamo visto, spinge affinché si radicalizzi la riforma del governo del territorio.

Nella nostra regione, le nuove fusioni sono state due. La prima ha riguardato cinque piccoli comuni della pre-Sila cosentina (Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta), che hanno istituito il nuovo comune di Casali del Manco, mentre la seconda fusione ha interessato Corigliano e Rossano, il cui iter istituzionale è in attesa, per



Un suggestivo scorcio di Corigliano Calabria

# La miopia della Calabria

In altre realtà del nostro Paese processi facilitati dagli organismi regionali

concludersi, delle determinazioni del consiglio regionale. Soltanto due fusioni, nonostante la presenza di forti incentivi monetari e nonostante la grande crisi di inefficienza dei comuni calabresi, di cui molti sono in pre-dissesto o dissesto finanziario e molti altri ancora sopravvivono avendo normalizzato un'intollerabile condizione di stallo in attesa di improbabili cambiamenti di regime. È evidente che in Calabria non è ancora chiaro l'obiettivo centrale della riforma, che tenta (a) di salvaguardare, per il momento, l'indipendenza decisionale dei comuni sulle fusioni da intraprendere e (b) di consolidare l'inarrestabile processo di ristrutturazione e di riorganizzazione delle autonomie locali. Interpretando la logica sottostante la legislazione nazionale, emerge con estrema chiarezza che l'intendimento generale è di non intervenire con decisioni drastiche di accorpamento forzoso dei comuni (nelle situazioni di più critica inefficienza), ma di consentire, per il momento, alle comunità di decidere cosa fare. Trascorsa questa fase, è molto probabile che si riprenda in parlamento la discussione delle fusioni obbligatorie tra i piccoli comuni. A tal riguardo, la riforma tenta di dare una risposta a una domanda molto semplice: che senso ha mantenere aperte strutture amministrative in comuni di 500, 1500, 2500 residenti, se per dinamiche demografiche, vincoli di finanza e/o per inefficienze interne, l'offerta di servizi si riduce a tassi esorbitanti? Non è più logico valutare l'opportunità di avere una diversa organizzazione amministrativa in grado di utilizzare i guadagni di efficienza

per offrire più servizi? Avere una pleora di piccoli comuni genera inefficienze e bassa capacità di incidere sul territorio, alimentando un circolo vizioso che culmina nella riduzione dei servizi. Qualche dato aiuta a capire la gravità della polverizzazione istituzionale in Calabria: Dal censimento Istat del 2011, emerge che i comuni calabresi con meno di 800 residenti sono 47, la cui popolazione totale è di 27088 persone (circa l'1,4% del totale regionale) e la superficie totale è di 867 Km<sup>2</sup> (il 5,69% di quella regionale). Se si aggiungono i 50 comuni ricadenti nella classe demografica compresa tra 800 e 1200 residenti, si ottiene che il 3,91% dei calabresi vive in mano comuni che occupano il 14,4% del territorio. Questo dato segnala una bassissima presenza antropica in moltissime aree della regione che soffrono di un numero elevato di criticità, alcune delle quali legate all'impossibilità delle micro-amministrazioni comunali di pianificare e realizzare qualche intervento a tutela della vivibilità dei luoghi. La bassissima densità demografica è ancora più evidente se spingiamo il ragionamento fino ai comuni con un numero di residenti compreso tra 1201 e 2500 residenti: poiché in questa classe demografica rientrano ben 132 comuni, si ottiene che il 60% dei comuni ha una popolazione inferiore a 2500 abitanti in cui vive il 15,9% dei calabresi sul 40% del territorio regionale. Questi dati riproducono, in qualche misura, l'attuale assetto di gestione del territorio regionale e consentono di pensare ad un nuovo modello di governance in cui i piccoli comuni si aggregano e creano struttu-

re amministrative in grado di recuperare efficienza di costi e migliorare la varietà e la qualità dei servizi offerti. Cambia, pertanto, l'amministrazione delle comunità, mentre le comunità mantengono inalterate le loro specificità identificate. Peraltro, le possibili aggregazioni interesserebbero comuni della stessa dimensione, allontanando, in tal modo, il timore che il "grande" soffochi il "piccolo": in moltissimi casi, infatti, i nano comuni condividono gli stessi confini amministrativi e, quindi, la fusione avverrebbe tra piccoli comuni contigui.

Rimane da capire che cosa occorre fare per stimolare la discussione sulle fusioni e per sollecitare la realizzazione nei numerosi casi in cui è ovvio il recupero di efficienza amministrativa causato dall'incremento della dimensione. Due sono gli aspetti su cui puntare. In primo luogo, serve avere una normativa regionale sulle fusioni più chiara, evitando, però, di formulare leggi inutilmente macchinose e redatte con lo spirito di chi vuole frenare il processo delle fusioni, piuttosto che facilitarlo. In secondo luogo, è cruciale rendere più dinamica e incisiva l'azione della Regione Calabria in tema di fornitura di servizi a supporto delle decisioni dei comuni. A

Puntare sull'armonico riassetto del governo dei territori

riguardo, sarebbe opportuno, per esempio, che la valutazione dei costi e dei benefici delle proposte (i famigerati studi di fattibilità) di fusione fosse centralizzata in un'unica struttura regionale, in grado di minimizzare le spese e di utilizzare le informazioni di insieme per promuovere un armonico riassetto della governance territoriale. Serve, però, una struttura snella e dinamica. Parte di queste opzioni rientra, peraltro, tra gli obiettivi del POR Calabria 2014-2020 in cui si è programmato di spendere ben 16,4 milioni di euro per rafforzare la capacità istituzionale delle amministrazioni pubbliche (Asse Prioritario 13) e, quindi, anche dei comuni. È un obiettivo che rientra "nel quadro dell'approccio allo sviluppo urbano e territoriale della regione" (pag. 343), motivato, si legge nel POR, dagli "elevati deficit di capacità amministrativa e di governance degli enti pubblici regionali a diversi livelli... non in grado di assicurare l'erogazione diffusa e costante di servizi di qualità" (pag. 27).

In estrema sintesi, (i) il processo di aggregazione dei comuni è in moltissimi casi necessario, (ii) il governo nazionale lo incentiva, (iii) esiste una domanda dei piccoli comuni che cercano di capire cosa fare, ma non sanno a chi rivolgersi (iv), la Regione è ferma, ossia non svolge il proprio ruolo di facilitatore istituzionale e, infine, abbiamo appreso che (v) un po' di danaro comunitario è pronto per essere utilizzato per potenziare la capacità istituzionale dei comuni.

Allontanare il timore che il grande soffochi il piccolo

Si tratta di condizioni al contorno che dovrebbero stimolare le fusioni. Al contrario, osserviamo un imbarazzante lassismo istituzionale, che crea confusione e disincentiva l'azione di chi sta spontaneamente avviando un processo di aggregazione. Per quanto descritto in questa nota, tutto ciò è del tutto ingiustificato, mentre appare coerente con la logica attendista e parassitaria dell'apparato della burocrazia regionale e, soprattutto, con la miopia del decisore pubblico che guarda con interesse e in modo quasi esclusivo al proprio posizionamento nello scacchiere della politica, trascurando di valutare le implicazioni di medio periodo causate dal mancato riassetto istituzionale del territorio.

\*professore ordinario di Politica economica all'Unical fondatore di OpenCalabria



**PUBBLICITÀ**  
**Fast**  
PUBBLICITÀ DI PROMUOVIBILI

Sede: Catanzaro - Tel. 0965 854047  
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0965 701540  
Reggio Calabria - Tel. 0965 23238  
Vibo Valentia - Tel. 0964 854042

## CAULONIA

### Aprire la casa della pace in memoria di Frammartino

A PAGINA 31

## PALMI

### Iniziata l'opera di restyling di piazza Primo Maggio

A PAGINA 33

**COMUNE** Presentato il progetto dell'opera che sorgerà al centro del quartiere

# Un parco ludico nel cuore di Vito

## Coi fondi del Decreto Reggio tremila mq di verde attrezzato con area giochi

UN NUOVO parco ludico per Vito, un nuovo parco ludico per Reggio.

È stato presentato così, e con le migliori intenzioni, ai cittadini di Vito il progetto del nuovo Parco Ludico del quartiere: 3 mila mq di verde attrezzato con ludoteca e aree gioco.

La presentazione alla cittadinanza di Vito è avvenuta durante un partecipato incontro tenutosi presso la scuola dell'infanzia del quartiere, il progetto del nuovo Parco Ludico che sarà realizzato nell'area collinare della città.

Il progetto prevede la realizzazione di uno spazio attrezzato di complessivi tre mila metri quadri, con una terrazza alberata, adiacente alla via Vito inferiore e prospiciente la vallata del Torrente Annunziata, la creazione di uno spazio attrezzato a ludoteca esterna, con giochi e giostrine, ed una interna dove realizzare attività destinate ai bambini, un chiosco che funzionerà da bar, oltre ad un'area di gioco circondata da alberature ed aree verdi e da un piccolo anfiteatro all'aperto. Il progetto, che è stato recentemente inviato, alla Stazione Unica Appaltante per la fase di gara, prevede un tempo di esecuzione di 12 mesi ed un investimento, finanziato con i fondi del De-

creto Reggio, recentemente rimodulato dall'Amministrazione Palcomatà, di complessivi 1,5 milioni di euro, le cui economie saranno riservate alla riqualificazione della piazza prospiciente la Chiesa del quartiere.

All'incontro con i cittadini, oltre al sindaco Giuseppe Falcomatà, erano presenti anche l'Assessore all'Istruzione Anna Nucera e i consiglieri delegati Paolo Brunetti, Filippo Burrone e Filippo Quartuccio, oltre al tecnico comunale Vincenzo Postorino, Rup dell'opera, che ne ha illustrato i dettagli progettuali.

«È stata una splendida occasione di confronto con i cittadini», ha commentato il sindaco a margine dell'incontro, «come è nostra consuetudine abbiamo voluto condividere con i cittadini il progetto, che era fermo da un decennio e che ora siamo riusciti a sbloccare con la rimodulazione del Decreto Reggio, durante la fase di appalto, prima dell'avvio effettivo dei lavori, al fine di recepire eventuali suggerimenti, proposte ed integrazioni migliorative».

«La realizzazione del Parco Ludico rappresenta un obiettivo strategico per la rigenerazione di un quartiere come Vito, che negli anni è stato poco attenzionato dalla



Due momenti della presentazione del Parco Ludico a Vito.



classe dirigente cittadina, tanto da rischiare di trasformarsi in una sorta di quartiere dormitorio. Per rigenerare questa parte importante di città ha affermato ancora il primo Cittadino - ser-

vonno servizi efficienti e poliattrattivi, a cominciare dai luoghi frequentati dalle famiglie che piano piano, nel tempo, hanno smesso di frequentare il quartiere preferendo per i propri bambini

attività formative, ludiche e sportive, ubicate al centro della città. È tempo di invertire questa tendenza, riscoprendo quell'idea di città policentrica che era in grado di valorizzare le periferie».

## IMPRESE

### Arriva la figura del Meccatronico

CASARTIGIANI di Reggio Calabria ricorda alle imprese reggine che dal 5 gennaio 2018 per le officine meccaniche terminerà il periodo transitorio previsto per l'entrata a regime della figura professionale del meccatronico. La legge n. 224/2012 entrata in vigore il 5 gennaio 2013, ha accorpato le attività di meccanica motoristica e di elettrotecnica nella nuova attività definita "meccatronica".

Sono chiamate a mettersi in regola le aziende che, all'entrata in vigore della normativa risultano iscritte alla Camera di Commercio per una sola delle due professioni.

Dal 5 gennaio 2018 per chi non ha regolarizzato la propria posizione la Camera di Commercio provvederà alla sospensione dell'attività.

## Assemblea "partecipata"

### Successo di pubblico per discutere di "buona mobilità"

PARTECIPATA l'assemblea di ieri pomeriggio presso la Sala Perri di Palazzo Alvaro. Tanta gente per seguire i lavori dell'assemblea partecipativa avente ad oggetto la "Buona Mobilità" promossa dall'Atam. Alla mail [lopartecipo@reggiocal.it](mailto:lopartecipo@reggiocal.it) sono già pervenute più di 30 richieste di interventi strutturati da parte di associazioni e cittadini. È possibile visionare altresì le proposte dei cittadini attivi all'interno del sito della partecipazione al seguente link: <http://lopartecipo.reggiocal.it/Front/Detail/Azio->



Francesco Perrelli

ne/16 All'assemblea partecipativa hanno preso parte il sindaco Giuseppe Falcomatà,

l'assessore alla Mobilità e Smart City Giuseppe Marino e l'A.U. di Atam Francesco Perrelli.

## Premiato il Panella-Vallauri

### "Storie di alternanza" istituito da Camera di Commercio

LUNEDÌ scorso, presso la sede della Camera di Commercio di Reggio Calabria gli studenti della 4BH, dell'indirizzo di "Chimica, Materiali e Biotecnologie" e tre studenti della 4AG, dell'indirizzo di "Grafica e Comunicazione", dell'Istituto tecnico tecnologico "Panella - Vallauri", hanno vinto il primo premio "Storie di alternanza" istituito dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria. Ancora un prestigioso riconoscimento per gli alunni dell'ITT "Panella-Vallauri", che non sono nuovo a imprese del genere.

È con grande orgoglio che il Dirigente Scolastico, Professoressa Anna Nucera vede ancora una volta i suoi studenti aggiudicarsi un Primo Posto. Il Video, relativo al progetto di alternanza "Impresa in Azione JA Sapunny Company", è stato realizzato sotto la sapiente guida del

team di docenti Rosanna Carletti (Tutor scolastico), Carmen Gangemi (Referente per l'Alternanza Scuola Lavoro), Maurizio Marzolla (Responsabile riprese video), Manuela Turano (Responsabile montaggio video), ed è stato ammesso alla fase nazionale, che vedrà la proclamazione dei vincitori della Sessione II semestre 2017, durante la manifestazione "Job&Orienta" che si svolgerà a Verona, dal 30 novembre al 2 dicembre 2017, alla quale gli studenti del "Panella-Vallauri" parteciperanno.

L'iniziativa è stata promossa dalla Camera di Commercio Italiana con lo scopo di valorizzare e dare visibilità ai racconti dei progetti di alternanza scuola lavoro ideati, elaborati e realizzati dagli studenti e dai tutor delle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado.



**LA MOZIONE** Presentata in conferenza stampa dal consigliere Ripepi di Fratelli d'Italia

# Una Zes anche per lo Stretto

Chiede di estenderla da Gioia Tauro verso Sud abbracciando Reggio e Messina

RIPEPI (Fratelli d'Italia) ha illustrato la mozione per la Zes Metropolitana dello Stretto.

La costituzione di una "Zona Economica Esclusiva metropolitana dello Stretto" è il contenuto della mozione che verrà presentata in Consiglio comunale dal consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Massimo Ripepi, che ha chiamato ancora una volta a raccolta la cittadinanza e la stampa, ieri mattina a Palazzo San Giorgio, per presentare i contenuti di una proposta che, come egli stesso auspica, si spera venga presto approvata.

Si parla di area metropolitana dello Stretto già da molto tempo - ha esordito - prima della designazione ufficiale per Reggio e Messina, due città che si sono sempre interfacciate e hanno affrontato problemi logistici di trasporto. La cosa a nostro avviso più sensata è la costituzione di una Zes che in altre parti d'Europa ha portato frondi di investimenti, ma paradossalmente ancora qui non abbiamo neppure ricevuto le deleghe per la Città metropolitana dalla regione Calabria. Come far ripartire il motore economico? Estendendo la Zes di Gioia Tauro verso Sud - la ricetta di Fdi - abbracciando Reggio e Messina Città Metropolitane. "Certamente non siamo d'accordo sull'estensione verso Nord e verso Lamezia" spiega Ripepi ponendo l'accento su l'elemento essenziale che andrebbe a fare da motore propulsore e volano economico: la volontà politica degli amministratori locali, fi-



La conferenza stampa di Fratelli d'Italia

noad oggi limitata a slogan e proclami che non hanno prodotto alcunché di concreto. La Zes metropolitana dello Stretto renderà finalmente strategico ed internazionale il nostro aeroporto dello stretto che rappresenterà il baricentro trasportistico dell'intera area. "La mozione partirà dal consiglio comunale, poi metropolitano e regionale. Perché non è partito prima tale

progetto su impulso politico? Perché sussistono difficoltà nel definire strategie che due aree metropolitane unite? Perché non pensare a questa sinergia tra Calabria e Sicilia? Lo reputiamo un processo organico, noi vogliamo sognare con gli occhi aperti. Non possiamo più tollerare questa città svuotata, in cui i palazzi istituzionali sono vuoti, dove non c'è il brulicare di idee e progetti. E non manca un affondo anche riguardo la Classifica sulla Qualità della vita 2017 che ci vede in fondo alla classifica. "Dobbiamo pensare a programmare, non solo a gestire cercando di mettere le pezze". La politica tutto può. Dipende solo dalla forza sinergica che gli attori istituzionali e politici metteranno in questa vitale battaglia di sopravvivenza. Non dobbiamo smettere di sperare. Sul piano giuridico e normativo è intervenuto l'avvocato Francesco Meduri "La zes è un'invenzione del diritto europeo che serve ad aggirare gli aiuti europei, inizialmente utilizzata per rendere

competitivi i paesi dell'ex blocco sovietico. Anche per la Piana vale tale ragionamento e serve a renderla appetibile per gli investimenti. Come funziona? È la regione a redarre un business plan che passa ad un tavolo interistituzionale, oggetto successivamente di un decreto del CdM. Ma l'ultima parola spetta a Bruxelles che deve valutarlo come progetto idoneo in prospettiva di innalzamento dei livelli occupazionali. Il porto di Gioia Tauro è elemento necessario per tale richiesta, della quale è competente la Città metropolitana. Dagli anni '70 al Sud le regioni hanno ricevuto tanti soldi ma le fallimentari politiche pubbliche non hanno programmato nulla. Di scorso diverso per le regioni del Nord-est che sono state molto più lungimiranti. Serve un Business plan serio redatto da tecnici preparati. Messina fa parte di una regione a statuto speciale ma con accordi interistituzionali e volontà politica tutto si può fare. "Valentina Mallamaci (Fdi) ha proseguito tracciando un excursus sui dati che fanno riflettere: "La Zes strumento da cogliere con una certa urgenza, per una città collocata alla fine della classifica per la Qualità della vita, Reggio è indietro e i parametri che balzano all'occhio sono lavoro e innovazione, risparmio e consumi. Cosa vuol dire? La media delle famiglie reggine non riesce a soddisfare i propri bisogni e non pensa agli investimenti per i loro figli. Anche secondo un dossier della Banca d'Italia Reggio è

## APPUNTAMENTI POLITICI

### Sabato arriva Flavio Tosi

Si terrà sabato l'incontro di Flavio Tosi, Segretario Nazionale del Movimento Farsi con Tosi.

L'appuntamento del due volte sindaco di Verona, Flavio Tosi con la città di Reggio è per sabato con inizio alle ore 16.00, presso il salone delle riunioni dell'Hotel, di Via Giunchi, 6 (vicino al Lido Comunale).



Flavio Tosi

## PALAZZO ALVARO Riunione di tutti i dirigenti scolastici Mappa scolastica metropolitana verso il dimensionamento

Un'articolata riunione per vagliare la situazione degli istituti scolastici di secondo grado ricadenti sul territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria, in vista della ratifica da parte del Consiglio metropolitano, che avverrà la prossima settimana.

Tutti i dirigenti scolastici del territorio sono stati invitati a prendere parte alla riunione per dare il proprio apporto nell'importante opera che vedrà una razionalizzazione dell'intera mappa scolastica metropolitana e una più mirata offerta didattica.

Ha aperto i lavori il Vicesindaco Riccardo Mauro che ha portato i saluti del Sindaco Giuseppe Falcomata, che purtroppo non ha potuto presenziare al meeting per motivi istituzionali. Ed è proprio il vicesindaco ad annunciare ai dirigenti, gli ingenti finanziamenti ottenuti dall'Amministrazione e destinati all'edilizia scolastica.

L'azione dell'amministrazione del Sindaco Giuseppe Falcomata si muove principalmente - afferma Mauro - nell'interesse dei giovani e del loro diritto allo studio. Ringrazio Demetrio Marino che, con la collaborazione della dirigente Attanasio e dei funzionari del settore, ha realizzato un piano di dimen-

sionamento totalmente condiviso con i sindaci e dirigenti. L'importanza che per noi ha la scuola, così come i nostri ragazzi, è testimoniata da tutte le fonti di finanziamento che siamo riusciti ad attrarre in questi primi 9 mesi di amministrazione. Anche qui devo ringraziare il dirigente Pietro Foti per la

sua professionalità e per l'efficienza dei nostri settori. Giorno 5 saremo a Roma perché è stato emanato decreto che ci assegna quasi 24 milioni di euro proprio per la ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici nei quali crescono e si formano i nostri figli". Demetrio Marino, Consigliere Delegato alla edilizia scolastica e alla programmazione della rete scolastica, ha spiegato l'iter per giungere al dimensionamento. Nelle scorse settimane l'amministrazione ha lavorato intensamente, e il delegato Marino, ha tenuto le riunioni con i sindaci dei tre ambiti formativi, così come previsto dalle linee guida regionali: Ionica Tirrenica e Centro; riunioni propedeutiche alla redazione del piano di dimensionamento. Al vaglio le esigenze del territorio sulla base dei dati relativi allo studio, per una ottimizzazione dell'offerta formativa e della distribuzione degli istituti.



Marino e Mauro

## PROTOCOLLO L'Unci vara il progetto Moby Dick Mobilità in 4 Paesi europei per 100 giovani neodiplomati

FIRMATO il protocollo per il progetto Moby Dick: mobilità in quattro Paesi europei per cento giovani neodiplomati calabresi. Mobilità di quattro mesi in Spagna, Regno Unito, Belgio e Irlanda per 100 giovani neodiplomati calabresi: ecco cosa propone il progetto Moby Dick, finanziato con i fondi ErasmusPlus, che vede in prima linea l'Unci Calabria insieme all'Istituto Tecnico Economico "R. Piria", all'Istituto di Istruzione Superiore "A. Righi", all'Istituto di Istruzione Superiore "Guglielmo Marconi", all'Istituto di Istruzione Superiore "L. Binaudi", all'Associazione Parimpresa e all'Istituto Paritario Araniti e che ha scelto come partner il Comune di Reggio Calabria. «L'obiettivo di Moby Dick è preparare i giovani a cogliere le opportunità del mercato globale, ponendo particolare attenzione alle modalità di gestione dell'impresa agricola, agroalimentare e turistica. È la prima volta che ci capita un'esperienza così corposa e valida a livello europeo fortemente voluta dal presidente Unci Calabria Serafino Nucera - ha dichiarato Lidia D. Chirjaffi, Responsabile del Progetto e Vice Presidente Unci Calabria - speriamo che la partecipazione sia onorata e di dare una possibilità reale a questi 100 giovani calabresi, che potranno raggiungere alcune tra le mete europee più ambite in termini di formazione: dall'Irlanda, Spagna, Belgio e Regno Unito, per specializzarsi nei settori produttivi maggiormente rappresentativi dell'economia calabrese: l'a-

groalimentare e il turismo. E tornare con un bagaglio personale arricchito di un'esperienza che li abbia istruiti concretamente a livello formativo e professionale, consentendogli di porsi in maniera competitiva nel mercato globale». «Considerata la valenza europea e il contesto comunitario ove si colloca il progetto, determinante per ottenere il finanziamento e riuscire a porci tra i primi posti della graduatoria dei beneficiari a livello nazionale è stata la creazione di un partenariato valido, e quindi oltre l'adesione di diversi istituti, la selezione si è concentrata su quegli enti e amministrazioni che da sempre si sono interessati al mondo giovanile, prima fra tutte l'attuale Amministrazione Falcomata del Comune di Reggio Calabria che teniamo a ringraziare per la partecipazione fattiva al partenariato». Seduto al tavolo dei relatori anche il Vice Sindaco del Comune di Reggio Calabria Armando Neri che, nel lodare l'iniziativa e l'entusiasmo del comune a contribuire fattivamente, ha sottolineato l'importanza di un territorio e di un'Amministrazione che sta mettendo in campo tutti i propri sforzi per valorizzare la risorsa più importante: i giovani. «Si tratta di una splendida iniziativa - ha commentato Neri - ritengo che il percorso formativo vissuto dai ragazzi nei nostri istituti scolastici possa essere completata attraverso questo tipo di esperienze, utili e necessarie, ad accrescere il loro bagaglio culturale e professionale».

Partecipata assemblea pubblica per ascoltare le istanze dell'utenza

# Atam, le nuove sfide della mobilità

L'Azienda sponsor del basket in carrozzina annuncia app e biglietti elettronici

Eleonora Delfino

La tecnologia al servizio della mobilità e degli utenti, dalle app per gli smartphone alla bigliettazione elettronica con cui arginare l'abusivismo. Atam presenta le nuove attività con cui riavvicinare al servizio pubblico i reggini. La società di trasporto pubblico di cui il Comune è unico proprietario indica i programmi messi in campo e si apre all'ascolto, attraverso un'assemblea che suggerisce un percorso d'incontri. «Perché l'Azienda è dei cittadini» spiega l'amministratore unico, Francesco Perrelli. Un approccio già sperimentato sul campo «abbiamo ascoltato i cittadini di Santo Stefano e cical-

camente continueremo a promuovere queste iniziative», ha spiegato nel corso dell'incontro ospitato alla Metro city in cui oltre 30 interventi hanno indicato i limiti del servizio e suggerito proposte. E lo fa anche attraverso un nuovo sportello al terminal Botteghele in cui i cittadini potranno ricevere informazioni e, attraverso il portale delle segnalazioni (io partecipo accessibile anche dal sito dell'Ente) in cui dare indicazioni e segnalare i disservizi. «Un metodo ormai consueto per l'amministrazione» ha ribadito il primo cittadino, Giuseppe Falcomatà. Il sindaco ha ricordato le vicende dell'Azienda, il rischio del fallimento «che pesa ancora con un per-

corso di risanamento». L'impegno messo in campo per portare in salvo l'Azienda. E poi ha proiettato lo sguardo alla fase del rilancio, agli strumenti con cui sovvertire la filosofia di approccio al servizio di trasporto pubblico. Indica i passaggi da compiere attraverso la programmazione per «migliorare la qualità della vita dei cittadini».

E i margini di ripresa ci sono e

**Le segnalazioni dei cittadini potranno essere recepite nei Pums che torna in discussione**



Lo sponsor. Gli atleti del basket

viaggiano sui bus di nuova generazione che andranno ad incrementare la flotta dell'Azienda. Il primo dei 49 mezzi ha debuttato ieri sera. Parcheggiato di fronte alla sede della Metro City il nuovo bus ha ospitato i suoi primi passeggeri: gli atleti del basket in carrozzina. E non si tratta di un gesto episodico visto che Atam sarà sponsor della squadra che milita nella massima serie.

Aspetto sottolineato dall'assessore comunale ai Trasporti che ha messo l'accento sugli investimenti messi in campo dal Comune che attraverso i fondi Pon Metro ha provveduto all'acquisto dei mezzi e con il Pums (piano urbano della mobilità sostenibile), strumento chiave e soprattutto flessibile, che tornerà in commissione dopo aver recepito le proposte dei cittadini. Ci fa piacere che i reggini stiano esaminando con attenzione il documento, vuol dire che questa fase partecipativa si sta ricevendo». Il componente dell'esecutivo Falcomatà ha ribadito le difficoltà dell'Azienda e le prospettive che guardano alla conurbazione con Messina. Ma non basta. E gli oltre 30 interventi dei cittadini lo hanno ribadito. Gli utenti hanno dato voce alle istanze, hanno chiesto maggiore attenzione per le periferie, hanno chiesto una integrazione del servizio all'insegna dell'intermodalità, suggerendo il ripristino della positiva esperienza del Trebus, il biglietto unico per treno e bus. Hanno sollecitato l'Azienda al rispetto dei passeggeri e non solo in termini di puntualità dei servizi. L'Unione ciechi ha sollecitato l'utilizzo dei dispositivi di informazione sonora a bordo. Temi da cui far ripartire la stagione del rilancio. \*



L'incontro. L'assemblea che suggerisce la fase di ascolto avviata dall'Azienda di trasporto pubblico di concerto con l'amministrazione comunale

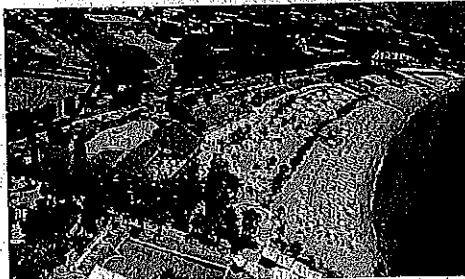
La richiesta di condono era stata avanzata nel 1987

## La sanatoria arriva dopo 30 anni. Ma l'Oasi ha chiuso!

Nessun costo aggiuntivo oltre i 2,5 milioni di vecchie lire già versati

La domanda di condono era stata avanzata per i fabbricati destinati ad attività turistico-ricettiva. Correva l'anno 1987 e storico titolare dell'Oasi, struttura ricettiva e balneare, Nicola Montesano aveva prodotto la documentazione necessaria, secondo quanto previsto dalla normativa. Aveva anche provveduto a versare per intero l'importo do-

vuto, poco più di due milioni e mezzo di lire. Una pratica articolata rimasta nei meandri della burocrazia per 3 decenni. Ci sono voluti 30 anni per sciogliere tutti i nodi. Peccato però che intanto la storica struttura ricettiva balneare ha nel frattempo chiuso per via delle vicende legate all'interdittiva antimafia. Mentre i vandali hanno già cominciato a saccheggiare l'impianto che ha fatto da cornice ad eventi di diverse generazioni di reggini si è venuti a capo della situazione. La pratica ha imbocca-



Lo stabilimento. Una panoramica della storica struttura ricettiva

to la via della risoluzione il 6 novembre, quando la Soprintendenza beni architettonici e paesaggistici ha espresso parere favorevole. L'impresa ai fini della determinazione della sanzione richiesta quale indennità per danno ambientale ha prodotto la documentazione; le opere abusivamente eseguite non rientrano tra quelle soggette al pagamento del contributo di costruzione perché realizzate prima del 1967. Sanatoria concessa senza costi aggiuntivi. Per una struttura chiusa. \* (e.d.)

## Anoia "Amore perverso" la scrittura contro la violenza

Attilio Sergio  
ANOIA.

Nell'ambito del progetto "L'arte che parla", l'associazione "Nuova Anoia", in collaborazione con l'agenzia letteraria "Scrittura&Dintorni" e sotto il patrocinio del Comune, ha presentato "Amore perverso". Una campagna di sensibilizzazione sociata nella prima edizione di un concorso letterario e nell'allestimento di una mostra, che, nelle scuole e sui social, ha fatto riflettere i ragazzi sull'importanza del rispetto dell'universo femminile. Il concorso letterario è stato suddiviso in tre sezioni: racconto, poesia e lettera.

L'arte e la scrittura, quindi, per combattere la violenza sulle donne. La Casa della cultura gremita di gente ha fatto da cornice a una serata, suddivisa in più momenti, che ha voluto lanciare un "no" forte e chiaro alla violenza sulle donne. L'attenzione dei presenti è stata innanzitutto catturata da un video realizzato da Amalia Papisidero e dalla doppiatrice Laura Romano. Subito dopo, moderato da Fabio Marino, nel corso di un dibattito sono intervenuti: il sindaco Alessandro Demarzo, l'avvocato Carmen Mazzo, zullo presidente dell'associazione "Filo Rosa" di Palmi, la psicologa Katia Guerriresi referente dello studio insight psicologi associati, l'avvocato Cristiana De Pasquale e la presidente dell'associazione "Progetto Donna" la psicologa Franca Ierandò. Nell'analisi delle cause (e rimedi) dell'allarmante frequenza degli episodi di violenza di genere, tutti gli intervenuti hanno sottolineato l'importanza del rispetto, ponendo l'attenzione sui tanti pericoli, spesso sottovalutati, che si annidano ogni giorno sui social. Nel prosieguo della serata la giuria, presieduta dal poeta Rocco Pollitena e composta dalla scrittrice Simona Mileto e dal presidente del consiglio comunale di Anoia Domenico Sarletti, ha premiato con una pergamena i vincitori delle varie categorie della prima edizione del concorso letterario "Amore perverso".

Tutte le opere del concorso saranno inserite in un e-book scaricabile gratuitamente dal sito: [www.scritturaedintorni.it](http://www.scritturaedintorni.it). La serata si è conclusa con l'apertura di un'esposizione dei quadri di Maria Fedele e dei ragazzi dell'associazione "Culturalmente" di Anato di Taurianova, nonché delle fotografie di Cristina Fida e Laura Penna.



Una littorina. Agli inizi degli anni '60 queste carrozze erano praticamente l'unico mezzo di collegamento tra l'interno e il mare

Comuni ed Ente Parco formuleranno un progetto per partecipare a un bando europeo

## Spunta un'ipotesi di recupero per le vecchie linee Taurensi

Con la firma dei protocolli verrà progettato uno studio di fattibilità

Francesco Altofonte  
PALMI

Potrebbe essere la volta buona per il recupero delle vecchie delle linee Taurensi. I comuni interessati dalla tratta hanno deciso di adottare un protocollo d'intesa per capire se ci sia la possibilità di ripristinare la ferrovia che, fino al 1997, ha unito la costa della Piana di Gioia Tauro all'Aspromonte. Il protocollo è stato già adottato dal Comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte e Pal-

La sinergia tra  
Comuni è l'unica via  
per uno sviluppo  
condiviso  
del territorio

mi, nei prossimi giorni dovrebbe essere il turno di Seminara, Melicuccà, San Procopio e Sinopoli. Secondo quanto appreso ieri la prima fase, cioè quella di ricognizione e studio, dovrebbe riguardare solo i Comuni. Nella seconda fase sarà della partita anche il Parco nazionale d'Aspromonte. Insieme, Comuni ed Ente Parco, dovrebbero formulare un progetto per partecipare a un bando europeo per il reperimento del finanziamento.

Il Comune capofila è Palmi: con la firma dei protocolli verrà attuato da subito uno studio di fattibilità, che dovrebbe essere ultimato già prima di Natale perché si baserà su studi fatti negli anni scorsi. Con il primo monitoraggio si cercherà di verificare quali tratte possono essere recuperate. La seconda fase riguarderà il reperimento del finanziamento comunitario, fondato su un progetto di ripristino vero e proprio dove una parte importante la giocherà il Parco. L'Ente, in cui ricadono i territori di Sinopoli e Sant'Eufemia, ha già portato a termine un lungo lavoro di riqualificazione di 130 km di rete sentieristica e si appresta a lavorare sulle cosiddette "infrastrutture verdi", vale a dire la viabilità ecocompatibile, sfruttando un finanziamento di 10 milioni per la ciclovia della Calabria, che attraverserà tutti i parchi della regione. Il recupero di un'infrastruttura dall'alto potenziale turistico e naturalistico potrebbe essere un pezzo fondamentale in una visione di sistema.

### In sintesi

● Il recupero funzionale delle Taurensi, in primo luogo delle tratte Palmi-Gioia e Palmi-Seminara-Melicuccà (con ulteriore prolungamento a S. Eufemia e Sinopoli), è la nostra opzione strategica all'interno del costruendo Piano urbano della mobilità sostenibile, in chiave metropolitana. Una battaglia condotta, quindi, anche dal Circolo Armino che invita istituzioni, associazioni e singoli cittadini a condurre insieme questa battaglia, costituendo un comitato locale per il recupero funzionale delle Taurensi.

I comuni di Sant'Eufemia d'Aspromonte, Palmi, Seminara, Melicuccà, San Procopio e Sinopoli, dopo una prima ricognizione dovrebbero farsi una idea chiara se il ripristino dovrà riguardare anche la viabilità interna, con il collegamento tra i centri interessati, o solo per un uso turistico. Il progetto si trova ancora in stato embrionale, ma l'approvazione di due Consigli comunali fa ben sperare. Buone sensazioni non solo per la possibilità di recuperare un pezzo storico della viabilità della Piana, ma anche sull'inizio di una collaborazione tra Comuni, unica via per uscire dall'isolamento e per uno sviluppo condiviso del territorio.

Nel mese a venire si capirà se si tratta di una bella suggestione o di un atto concreto per il recupero delle vecchie Taurensi.

IL 7 GIUGNO 2011 LE FDC COMUNICÒ LA FINE DELLE TAURENSI

## Una storia lunga quasi un secolo

PALMI

Trentadue chilometri, 13 fermate, una manciata di locomotive e una storia di trasporto pubblico lunga quasi un secolo cancellate con un fonogramma di dieci righe. È martedì 7 giugno 2011, quando Ferrovie della Calabria comunica la fine delle linee Taurensi. La paradossale (e poco gloriosa) fine della linea a scartamento ridotto che da Gioia Tauro - attraverso uliveti secolari e agrumeti carichi di quell'oro giallo che nessuno raccoglie

quasi più - si può ridurre in queste scarse cifre. Dieci righe che parlano di "sicurezza" e che spazzano via in un colpo solo uno dei collegamenti più antichi e paesaggisticamente più suggestivi di questo pezzetto di Calabria. «Non mi dispiace tanto per me - diceva un vecchio ferroviere che si occupava degli scambi nel capolinea montano delle Taurensi - quanto per gli altri ferroviere che non hanno ancora raggiunto l'età della pensione. Quando sono entrato in ferrovia, agli inizi degli anni sessanta,

le littorine erano praticamente l'unico mezzo di collegamento tra l'interno e il mare; ora è diverso, ma tanto non importa nulla a nessuno». Forse, adesso, quella bellissima storia può continuare a essere narrata. ◀ (f.a.)

Operatività cancellata dalle Ferrovie della Calabria con un fonogramma di dieci righe

CAVALIERI DEL LAVORO. IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CONSEGNA LE ONORIFICENZE

# Mattarella: la crisi pagata dai giovani

D'Amato: «Le classi dirigenti costruiscano un progetto per il Paese, no alle derive demagogiche»

di Lina Palmerini

**C'**era una circolarità nei discorsi che ieri hanno accompagnato le consegne al Quirinale delle onorificenze ai 25 Cavalieri del Lavoro e ai nuovi Alfieri del lavoro selezionati tra i migliori studenti d'Italia. E Sergio Mattarella, nel suo intervento conclusivo, ha voluto proprio mettere insieme quei tratti comuni che aveva sentito nelle parole di chi lo aveva preceduto, il ministro Carlo Calenda e il presidente della Federazione nazionale cavalieri del lavoro, Antonio D'Amato. L'esercizio di «realismo» e l'impegno su «nuovi investimenti», su cui il ministro dello Sviluppo ha richiamato una politica troppo impegnata nelle promesse elettorali; la necessità - invocata da D'Amato - che i ceti dirigenti costruiscano un «Progetto Paese» senza cedere alle «derive demagogiche».

E dunque seguendo queste tracce, seppure da un punto di osservazione diverso, il capo dello Stato ha tenuto il filo sul «bisogno di pensare al domani» per «cucire» la giornata di ieri che anche nella sua organizzazione pratica è stata in sé un messaggio. Cioè aver alternato sul palco le premiazioni agli imprenditori di successo e ai ragazzi, è diventata una rappresentazione visiva di un patto tra generazioni, un continuo passaggio di testimone, una grande alleanza tra chi cel'ha fatta e chi vuole farcela. Ha voluto si notasse Mattarella quando ha detto che «la nostra unità civile inizia dalla solidarietà tra le generazioni». E questa solidarietà comporta innanzitutto la presa d'atto di una realtà dolorosa: «Sono i giovani - scandisce Mattarella - ad aver pagato in misura maggiore il prezzo della crisi».

Non ha esitazioni il capo dello Stato «calcare» un tema messo in disparte da una campagna elettorale che ha virato

su una rincorsa tra le varie promesse sulle pensioni. Un tema che è stato pure «appesantito» dai dati di qualche giorno fa sulla denatalità tutta italiana, anche questa frutto della crisi degli ultimi otto anni. «Come dice il ministro Calenda, abbiamo una ripresa economica dai ritmi più sostenuti ma non possiamo sentirci appagati». Ecco, questo senso di non compiutezza sugli obiettivi, per Mattarella, sta proprio nella grande esclusione dalla «torta» dei giovani e delle donne. «Allo storico deficit di occupazione femminile si sovrappone una grave difficoltà all'ingresso dei ragazzi nel mercato». Sta qui quel senso di non appagamento, nel non valorizzare il capitale umano, nel vedere un «esodo di ragazzi dall'Italia quando è determinato da costrizione». Un panorama che rischia di impoverirsi di talenti e che intanto ha bisogno di un «ripensamento del legame tra lavoro e welfare per aggiornarlo alle nuove domande e non per demolire il modello sociale europeo».

In questa ri-costruzione, come fosse un dopoguerra, ci sono priorità necessarie: accanto alla scommessa sul lavoro, Mattarella vede la «difesa della centralità dell'impresa» e l'Europa. «Come diceva il presidente D'Amato, è compito del nostro Paese spingere l'Europa a rispondere alle aspettative dei cittadini ma è l'Unione il soggetto che può agire efficacemente su scala globale per lo sviluppo. Nessuno si avvantaggerebbe di un fallimento Ue».

E infatti «più Italia e più Europa» è stata la sintesi efficace di un discorso in cui D'Amato non ha fatto sconti a un ceto politico «prevalentemente concentrato su questioni di breve momento e di assai corto respiro». Ciò a cui è chiamata la classe dirigente - dice - è «costruire ciò che ancora non abbiamo e di cui abbiamo un assoluto bisogno: un sistema Paese che sappia e voglia affrontare i nodi che minano la nostra competitività, che



Peso: 29%

mortificano le nostre potenzialità, e rendono difficile uno sviluppo che pure è alla nostra portata». Richiama il disagio sociale D'Amato e ricorda le cifre sconcertanti dell'astensionismo come risposta indifferente dei cittadini a una politica che guarda altrove. «I problemi non si risolvono con velleità autonomiste né con facili populismi. E anche le riforme messe in campo non sono capaci di dispiegare i loro effetti senza un progetto-Paese, con il quale la "Politica" sappia assumersi la responsabilità di disegnare il futuro».

Non meno sferzante è stato l'intervento del ministro dello Sviluppo che porta i conti in attivo di un'impresa che si è rialzata anche grazie agli strumenti

di Industria 4.0 e che è ripartita con risultati «sorprendenti» nell'export dove è riuscita a doppiare la Francia e a sorpassare la Germania ma che continua ad avere bisogno di un contesto pubblico dove si faccia esercizio «di realismo». Non tace Calenda il suo fastidio per quelle promesse da campagna elettorale in cui molti «raccontano che ci sono i soldi per fare tutto: è falso». Un controcanto amaro in tempi di propaganda serrata, eppure il ministro non rinuncia a fare la sua parte mettendo all'indice la «fuga dalla realtà» di una politica in corsa per i consensi di marzo 2018. Sono invece due - dice - le chiavi per non disperdere i primi segni positivi: «Investimenti, pubblici e privati; e poi la responsabi-

lità di raccontare la realtà, che è complessa e non è semplice». E dunque in questa ripresa economica che conforta ma non appaga, Calenda dice di non piegarsi «né all'ottimismo né al pessimismo: il Paese ce la può fare ma non perché c'è chi ci soccorre ma per il coraggio di misurarsi con la realtà».

## I 25 CAVALIERI DEL LAVORO

### Con le nuove nomine il totale sale a 603:

- Giuseppe Ambrosi - Industria alimentare
- Luigi Aquilini - Edilizia, costruzioni
- Catia Bastioli - Industria chimica
- Fabrizio Bernini - Robotica e automazione
- Stefano Borghi - Impiantistica
- Urbano Cairo - Comunicazioni
- Laura Calissoni - Tessile
- Marisa Carnaghi - Lavorazioni meccaniche
- Francesco Casoli - Elettromeccanica
- Maurizio Cimbali - Macchine per l'industria alimentare
- Giuseppe Condorelli - Prodotti dolciari
- Juan Bautista Cuneo Solari - Grande distribuzione
- Cesare De Michelis - Editoria
- Luigi De Rosa - Trasporti, logistica
- Pietro Di Leo - Prodotti da forno
- Nicola Di Sipio - Accessori per autoveicoli
- Michael Ebner - Editoria, giornali
- Francesco Maldarizzi - Commercio di automobili
- Federico Marchetti - E-commerce e beni di lusso
- Licia Mattioli - Artigianato gioielleria
- Carlo Messina - Credito
- Francesco Mutti - Industria delle conserve alimentari
- Massimo Perotti - Industria nautica
- Giuseppe Recchi - Telecomunicazioni
- Marco Zigon - Elettromeccanica



Capo dello Stato. Il presidente Sergio Mattarella insieme ad alcuni dei premiati



Peso: 29%

# «Un modello positivo dell'Italia» Premiati 25 Cavalieri del Lavoro

Da Cairo a Messina fino a Bastioli, Recchi e Marchetti. Le onorificenze al Quirinale

**ROMA** La crescita c'è e muove più rapidamente di quanto atteso. Il conferimento delle onorificenze ai nuovi Cavalieri del Lavoro coincide con una stagione economica che registra una ripresa, sebbene non sia il momento di «sentirci appagati», scandisce il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, rivolgendosi ai 25 imprenditori e manager neo Cavalieri. Nel salone dei Corazzieri del Quirinale sono presenti i nuovi Alfieri del Lavoro, 25 brillanti studenti con una media di voti che ne testimonia l'eccellenza del percorso scolastico (tutti sopra il 9,5). E' anche a loro che il presidente indirizza il messaggio sull'economia alla vigilia di un anno che potrebbe chiudersi con una crescita del prodotto interno lordo dell'1,8%. Alla cerimonia interviene il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda. Il suo è un discorso pragmatico, segnalando la

crescita dell'export e la ripresa specifica: «Siamo però ad appena un pezzo del cammino da realizzare». Tra le sfide ricorda la necessità di «governare» i processi che contrassegnano l'innovazione tecnologica. Poi, il riferimento alla contingenza, con un occhio alla scadenza delle elezioni politiche. «In vista dei prossimi appuntamenti elettorali serve un'alleanza della classe dirigente che abbia il senso della realtà, consapevolezza delle opportunità, così come di una situazione ancora difficile e complessa. Bisogna riconoscere la differenza tra classe dirigente e populismo».

Il messaggio collima con le parole che Antonio D'Amato, in veste di presidente della Federazione dei Cavalieri, riserva agli imprenditori insiguiti da Mattarella. Le onorificenze sono andate a Giuseppe Ambrosi, Luigi Aquilini, Catia Bastioli, Fabrizio Berni-

ni, Stefano Borghi, Urbano Cairo, Laura Calissoni, Marisa Carnaghi, Francesco Casoli, Maurizio Cimbali, Giuseppe Valentino Condorelli, Juan Bautista Cuneo Solari, Cesare De Michelis, Luigi De Rosa, Pietro Di Leo, Nicola Di Sipio, Michael Ebner, Francesco Maldarizzi, Federico Marchetti (il più giovane tra i neo cavalieri), Licia Mattioli, Carlo Messina (l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo che ieri, e per il secondo anno consecutivo, si è aggiudicata il premio "Bank of the Year in Italy"), Francesco Mutti, Massimo Perotti, Giuseppe Recchi e Marco Zigon. Imprenditori e manager a cui D'Amato ricorda: «Le derive demagogiche sono una vera infezione della democrazia e conseguenza di una sostanziale incapacità, innanzitutto politica, a saper affrontare le urgenze del Paese», dice.

Al termine della cerimonia il presidente e amministratore

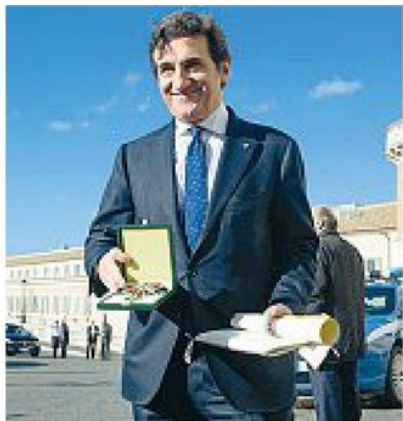
delegato di Rcs, Urbano Cairo, si è soffermato sui conti e sui progressi del gruppo: «L'attività è migliorata molto. I numeri sono molto positivi», osservando, tra l'altro, che «c'è ancora molto da fare, prima di pensare a ulteriori acquisizioni. Ci pensiamo bene».

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cerimonia

● Il titolo di cavaliere del Lavoro è destinato a imprenditori e manager italiani che si siano resi «singolarmente benemeriti», segnalandosi nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'attività creditizia e assicurativa. Ogni anno a fronte di 40 candidature vengono nominati 25 cavalieri



## Il riconoscimento

In senso orario:  
Urbano Cairo, 60 anni, numero uno di Rcs; Carlo Messina, 55 anni, ad Intesa Sanpaolo; Giuseppe Recchi vicepresidente Tim, 53 anni; Catia Bastioli, presidente di Terna, 60 anni



Peso: 35%

Via a consultazione sulla bozza di addendum

# Stretta sugli Npl, la Bce tira dritto ma apre a un rinvio

Bail-in, sì di Strasburgo a gerarchia:  
nuova classe di bond «cuscinetto»

Si prospetta un rinvio di «qualche mese» per la nuova guida della Bce sui crediti deteriorati (Npl), ma nel complesso la contestata proposta resta intatta. Con una potenziale conseguenza: che le regole sulla svalutazione automatica degli Npl riguardino crediti già erogati e non quelli di futura emissione. È un'apertura a metà quella arrivata dalla Vigilanza bancaria europea in occa-

sione della consultazione pubblica tenutasi ieri a Francoforte.

Intanto il Parlamento di Strasburgo ha approvato le nuove regole che stabiliscono in che modo i creditori delle banche in difficoltà debbano coprire le perdite.

**Davi, Romano, Graziani** ▶ pagina 3

## Banche e regole

IL DOSSIER CREDITI DETERIORATI

### La tempistica

Invece di entrare in vigore il prossimo gennaio, la riforma potrebbe arrivare a giugno o nel 2019

### Il perimetro

Gli oneri riguarderanno anche i crediti già erogati che diventeranno non performing

# La Bce rinvia la stretta sugli Npl

Francoforte conferma le svalutazioni automatiche sui crediti in sofferenza ma posticipa l'avvio

**Luca Davi**

Si prospetta un rinvio di «qualche mese» per l'entrata in vigore della nuova guida della Bce sui crediti deteriorati. E qualche concessione potrebbe essere fatta per rispondere alle richieste provenienti dalle banche e dagli altri stakeholders. Ma nel complesso, l'impostazione della contestata proposta di Francoforte sulla svalutazione dei crediti deteriorati rimane intatta. Con una potenziale conseguenza: ovvero che le nuove regole sulla svalutazione automatica degli Npl riguardino crediti già erogati e non - come chiesto dalla Commissione Ue e auspicato dall'Italia - i crediti di futura emissione.

È un'apertura a metà, quella arrivata ieri dalla Vigilanza bancaria europea. La responsabile francese, Danièle Nouy, in occa-

sione della consultazione pubblica tenutasi ieri a Francoforte ha confermato la volontà di tenerla barra dritta sull'obiettivo finale della Bce, ovvero prevenire la creazione di una nuova «montagna» di crediti deteriorati, che oggi è rappresentata da circa 843 miliardi di euro di Npl. Per riuscire nell'intento, Bce come noto lo scorso 4 ottobre ha proposto un addendum che prevede la svalutazione integrale dei crediti non garantiti entro due anni dal loro ingresso a deteriorati ed entro sette per quelli garantiti.

La proposta, nelle intenzioni degli ispettori, doveva entrare in vigore il primo gennaio 2018, giusto in tempo per esaminare i commenti in arrivo, che saranno accolti fino all'8 dicembre. Nouy ieri ha però ammesso che «qualche mese in più sarà probabil-

mente necessario». A rallentare il percorso dell'addendum è stato anzitutto l'ingresso in partita delle istituzioni politiche europee. Il tema potrebbe essere trattato in occasione dell'Ecofin di martedì prossimo, ma si entrerà nel vivo del confronto solo nella riunione di gennaio. Sul tema come noto è allavoro la Commissione Ue, che peraltro ha appena chiuso la consultazione sulla materia. E anche



Peso: 1-5%,3-33%

L'Eba, come ha confermato ieri il numero uno Andrea Enria, intende avviare una consultazione per applicare la guidance sugli Npl agli istituti meno significativi. Ecco perché non è escluso che la questione Npl alla fine venga incardinata nel quadro della revisione delle norme sui requisiti di capitale (Crr/Crd4), prevista per il prossimo anno. Se così fosse, si aprirebbero le porte per un'introduzione delle nuove regole a giugno 2018 o direttamente all'inizio del 2019. L'ipotesi di un rinvio certo non dispiace al mercato, come dimostra l'andamento di ieri dei titoli bancari, da Bper (+4,2%) a Ubi (+3,8%), da Banco Bpm (+3,4%) a Mediobanca (+1,2%).

Sottoposta al fuoco di fila delle domande dei rappresentanti di banche e associazioni di mezza Europa - con dubbi emersi da

Francia, Germania e Inghilterra, oltre che dall'Italia -, Nouy di fatto ha confermato le sue posizioni: escluso un intervento sull'ammontare di Npl esistenti («Per essere molto chiari: non parliamo degli Npl esistenti; non parliamo degli stock»), l'azione della Bce si concentrerà sui nuovi Npl. Non ci sarà nessuna azione automatica, ribadisce la funzionaria francese. Ma è chiaro che Francoforte non intende allinearsi alle posizioni della Commissione, che invece ha proposto un intervento solo sui crediti di futura emissione entrati in deterioramento. D'altra parte, Bce non intende far scattare automatismi: saranno valutate «le coperture con ciascuna banca» e «considereremo doverosamente i chiarimenti, così come le circostanze specifiche».

Se qualche apertura è arrivata sul tema dei modelli interni e degli impatti in caso di cessioni rilevanti, nessuna risposta è arrivata sulle stime di impatto della misura. Di fronte alle domande dell'Abi, rappresentata da Federico Cornelli, Nouy ha risposto di non aver potuto effettuare un'analisi di stima visto che il provvedimento si applicherebbe ai nuovi deteriorati. E davanti alle preoccupazioni di Confindustria sul rischio di una stretta impatti sul credito alle Pmi, evidenziate da Francesca Brunori, Bce ha voluto sottolineare che, se «affrontati per tempo», i crediti deteriorati possono tornare in bonis, con effetti positivi sulla crescita.

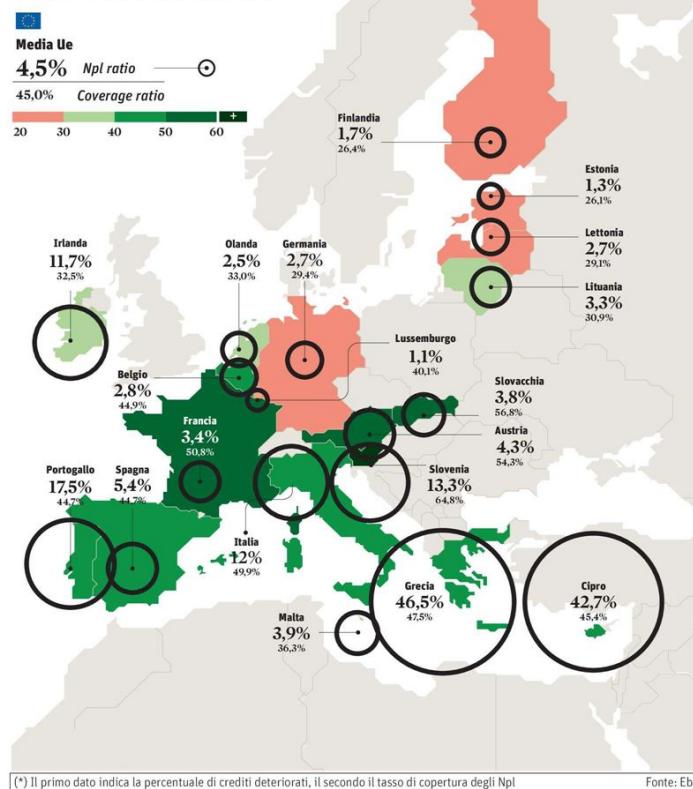
@luccaldodavi

## PIÙ TEMPO

La responsabile della vigilanza bancaria europea, Danièle Nouy ammette: «Qualche mese in più sarà probabilmente necessario»

## Le sofferenze bancarie nell'Eurozona

Npl ratio e Coverage ratio\*, dati giugno 2017



Peso: 1-5%,3-33%

## L'ITALIA AI TEMPI DELL'ALGORITMO

# Nascono le relazioni sindacali 4.0

di **Ilaria Vesentini**

**N**on sono gli algoritmi bensì innovazioni come la flessibilità estrema di orari e premi calibrati sul merito individuale a spaccare lavoratori e sindacati nel triangolo emiliano della meccanica 4.0, sulla scia del caso Gd-Coesia.

► pagina 4

## L'algoritmo del lavoro

LE RELAZIONI SINDACALI

### Lavoratori divisi

L'integrativo è passato per pochi voti  
Spaccatura tra le rappresentanze Fiom e Usb

### Il nodo della privacy

Viene impedito l'uso di strumenti  
di telecontrollo sulle prestazioni

# L'hi-tech rivoluziona anche i contratti

## Il caso della Gd-Coesia di Bologna: talenti senza obblighi e più responsabilità di filiera

**Ilaria Vesentini**

È un contratto integrativo "disruptive" sotto tutti i punti di vista, quello firmato a Bologna due mesi fa dal gruppo GD-Coesia, il leader mondiale nelle macchine per il packaging di sigarette (1,6 miliardi di euro di fatturato, 98% export, e 6.800 collaboratori nel mondo di cui 1.850 nella casamadre): non solo ha costruito l'impalcatura più all'avanguardia nella meccanica italiana con cui smontare gradualmente i vecchi accordi e introdurre innovazione 4.0 anche sul fronte contrattuale; ma ha letteralmente spaccato in due i lavoratori (il referendum è passato con appena 27 voti di scarto) portando per la prima volta i delegati indipendenti e radicali dell'Usb (Unione sindacale di base) in maggioranza nella Rsu, dopo mezzo secolo di dominio Fiom.

A confermare che il cambiamento fa sempre paura e muove gli istinti primordiali di difesa, anche se nella packaging & motor valley emiliana il motivo del contendere non sono certo algoritmi messi al controllo delle prestazioni umane - sempre bloccati ex ante da accordi sindacali preventivi a ogni nuova installazione di software digitali - ma l'introdu-

zione di un'estrema flessibilità di orari a discrezione del singolo e della squadra di lavoro, di una responsabilizzazione del lavoratore sul risultato e di formale riconoscimento del merito attraverso premi individuali che si sommano a quelli collettivi.

E si parla di realtà come GD Coesia - ma anche Ima, Bonfiglioli, Scm, le altre multinazionali della via Emilia che già hanno firmato clausole esplicite sul tema 4.0 - che sono da sempre molti gradini sopra la media di mercato per ricchezza delle retribuzioni, strumenti di welfare e diritti riconosciuti alle maestranze. Come racconta l'ultimo accordo passato sul filo di lana di GD-Coesia che a regime aumenta del 25% l'attuale premio di risultato e lo estende a tutta la popolazione aziendale (contratti a termine e somministrati compresi) integrando e potenziando tutti gli istituti di welfare e di formazione rispetto al Ccnl. E fin qui tutti d'accordo. Le divisioni iniziano quando si parla di moltiplicatore che parametrizza le performance individuali, e quindi il merito del singolo, e di libertà di entrata e uscita per 7° livelli e quadri con l'unico vincolo delle 40 ore settimanali, dal lunedì al sabato. «Un

progetto pilota su base volontaria e reversibile che sarà monitorato per 6-8 mesi da un'apposita commissione mista e che risponde alle istanze che ci arrivano dai giovani profili qualificati, attirati dai grandi big dell'hi-tech, dove possono lavorare su progetti senza gerarchie né orari», spiega il direttore Risorse umane, Claudio Colombi.

«Continuiamo a rivendicare il salario strutturale, perché la conseguenza della fabbrica 4.0 e dell'interfaccia uomo-macchina è la tendenza a zero del tempo che non produce profitto. Badge, palmari, software da remoto permettono di controllare il dipendente in ogni movimento e anche se non vengono usati per fini disciplinari annullano la privacy. E il superamento del concetto di orario di lavoro sposta sulla lavora-



Peso: 1-2%, 4-41%

tore tutta la responsabilità del risultato. La flessibilità diventa una gabbia dove spariscono gli straordinari per i sabati lavorati o i permessi per visite mediche. È in atto una proletarizzazione del lavoro, anche nelle fasce alte, e la nostra vittoria sindacale lo testimonia», ribatte Sergio Bellavita, segretario esecutivo nazionale Usb, che oggi esprime 16 dei 36 delegati in Gd Coesia. Usb che ha dalla sua parte la quasi totalità dei 350 montatori trasferiti del gruppo, tecnici di alta competenza che girano il mondo a installare impianti super-complessi «contrari a un premio individuale lasciato alla discrezionalità dei preposti, che misura la quantità di trasferte fatte, rendendoli di fatto cottimisti, senza tener conto di età, salute, carichi familiari», spiega l'Usb.

La digitalizzazione di fabbrica e lavoro, sommata a recessione e globalizzazione, sta smantellando non solo la contrattazione ma anche il modello di rappresentanza. I sindacati confederali dal 2010 a oggi sono passati da organi di lotta a partner di governo nelle imprese della via Emilia e siedono nei comitati interaziendali, monitorando e discutendo le strategie innovative, in un modello di cogestione alla tedesca. Modello che non piace all'Usb ma che, ad esempio, in Gd ha ridotto dall'8,2% al 6,4% l'assenteismo, quasi azzerato gli scioperi (198 ore dal 2010 contro 21.500 ore tra 2007 e 2010) e permesso di re-internalizzare l'officina con uno scambio tra investimenti e occupazione, da un lato, e lavoro notturno e nei sabati, dall'altro. Non a caso Fiom Emilia-Roma-

gna, guidata da Bruno Papignani, sta tessendo da quattro anni un confronto costante con i cugini di IG Metall (prossimo incontro in gennaio), favorito dall'esperienza in gruppi tedeschi come Ducati e Lamborghini. Dove un sistema informatizzato quale il Mes (Manufacturing Execution System) è sinonimo di tracciabilità totale del prodotto e non della persona e la tecnologia (bracciali, monitor, palmari) è strumento addosso al lavoratore per aiutarlo a ridurre l'errore e a garantire manufatti eccellenti.

«La nostra industria guadagna posizioni nel mondo per la qualità dei suoi prodotti e la capacità di dare risposte personalizzate. Industria 4.0 significa perciò non intelligenza artificiale, ma intelligenza aumentata che si basa su competenze indi-

viduali e collettive da negoziare, partecipare e condividere con le persone e le rappresentanze», afferma Patrizio Bianchi, assessore regionale al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo. E se l'Emilia-Romagna sta facendo da benchmark virtuoso nel Paese, ricorda Bianchi, è grazie al Patto per il lavoro che dal luglio 2015 ha creato un gioco di squadra tra forze sociali ed economiche dove al centro è il diritto per tutti a una buona occupazione non un algoritmo.

### DISCREZIONALITÀ

Responsabilizzazione del lavoratore sull'obiettivo e introduzione della flessibilità oraria a discrezione del singolo

### MERITO INDIVIDUALE

Le divisioni iniziano quando si parla di moltiplicatore che parametrizza le performance individuali



Alta tecnologia. Gd-Coesia è il numero uno al mondo delle macchine packaging per sigarette

## L'integrativo della Gd-Coesia

### NATIVI DIGITALI

I giovani talenti under 30 hanno nel Dna un concetto dello spazio-tempo che non trova riscontro nell'attuale contrattazione italiana, basata ancora su orari di lavoro fissi e misurazioni di prestazioni, così come non amano le gerarchie. Per attirare i profili Stem (scientifico-tecnologici) che hanno come aspirazione la silicon valley, Gd-Coesia ha puntato su orari liberi e flessibili nell'arco della settimana, percorsi di sviluppo individuale e riconoscimento del merito con premi individuali

### PRIVACY

Per azzerare la possibilità che informazioni (big data) e tecnologie diventino armi per controllare i lavoratori, i contratti della motor valley emiliana impediscono l'uso di strumenti di telecontrollo per monitorare le prestazioni. Al contrario, vengono introdotti programmi di formazione digitale e di retraining e incontri cadenzati con sindacati e Rsu per seguire e concordare la trasformazione 4.0 dell'azienda, affinché le new tech diventino un "attrezzo" in più per migliorare lavoro e sicurezza

### FORMAZIONE

La specializzazione emiliana in macchine non di serie ad alto contenuto di know-how implica che la risorsa umana resta al centro della fabbrica e delle strategie digitali. La tecnologia diventa strumento per lo sviluppo professionale e personale dei dipendenti, su cui le aziende investono in quanto driver della competitività: si supera il concetto di quantità di ore dedicate alla formazione del Ccnl con percorsi e spazi dedicati, dentro e fuori l'orario di lavoro, dove la persona può migliorare costantemente le competenze

### FILIERA

La responsabilità diventa la parola chiave di tutto il processo dentro e fuori la fabbrica 4.0, nei nuovi contratti integrativi della meccanica emiliana: si responsabilizza il lavoratore, di fronte al venir meno del vincolo dell'orario fisso, lavora per obiettivi e risponde del risultato; e si responsabilizzano le aziende della filiera di fornitura e in appalto, imponendo l'adozione di contratti nazionali e facendosi carico (la capofiliera) di monitorare il rispetto dei diritti individuali



Peso: 1-2%, 4-41%

## L'urgenza di reti all'altezza per gestire i servizi 4.0

### Carmine Fotina

In principio fu la legge di Moore sulla potenza dei processori. Poi arrivò la legge di Nielsen e si iniziò a ragionare sull'interdipendenza tra infrastrutture e uso della tecnologia: la banda in accesso a internet cresce a velocità esponenziali, del 50% ogni anno. Era la fine degli anni 90, non esistevano né Industria 4.0 né Fintech ma il principio fu probabilmente profetico. Alla sfida delle Fintech c'è già stata una prima risposta del settore bancario, con i bonifici istantanei che consentono di concludere un'operazione in meno di un secondo. Ma anche la corsa all'istantaneità sarebbe un affanno effimero senza una rete adeguata per ampiezza di banda, capillarità

della copertura, competitività dell'offerta, alfabetizzazione della domanda. C'è in altre parole un bisogno reale a cui dare risposte per agganciare il paradigma 4.0 di cui, a suo modo, anche Fintech è un'espressione.

I servizi finanziari possono viaggiare agevolmente sulla rete di telefonia mobile ed è per questo che sarebbe utile procedere senza indugi sull'assegnazione delle frequenze per il nuovo standard 5G, già incappate in una piccola proroga tecnica in manovra e oggetto di trattative informali tra operatori, Autorità tlc e governo.

Ma la digitalizzazione dei processi economici non può accontentarsi delle potenzialità wireless. La realtà aumentata o la gestione dei big data nelle fabbriche, ad esempio, si alimentano soprattutto con la potenza della fibra ottica. È un paradosso che le aree del Paese

a maggiore vocazione industriale, dove si concentra il 65% delle aziende e gran parte dei distretti, siano spesso quelle dove c'è minore copertura e siano ancora prigioniere nel limbo del negoziato tra il governo e la Ue sui possibili incentivi.

Sull'infrastruttura digitale l'Italia, pur con i progressi del caso, resta il Paese dei Piani nazionali aggiornati o rinnovati quasi ad ogni legislatura, talvolta ripartendo esattamente dallo stesso insoddisfacente punto. Ora però le priorità stanno emergendo con maggiore chiarezza rispetto al passato. Esiste un tema di monitoraggio e manutenzione delle infrastrutture che fanno viaggiare dati sempre più sensibili (e non vuol dire necessariamente "controllo" nazionale o "golden power") e con la stessa urgenza va rinnovata la strategia per rispondere a un problema di

domanda e di utilizzo. Se hai aspirazioni da economia 4.0, non puoi permetterti di avere il 35% di persone che ancora non usano internet regolarmente e solo il 55% di famiglie abbonate alla banda larga fissa, dato più basso d'Europa.



**Istat.** A ottobre 2017 occupazione pressoché stabile

# Crescono solo i contratti a tempo determinato

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

È un mercato del lavoro stagnante, quello fotografato ad ottobre dall'Istat: gli occupati non crescono rispetto a settembre, anzi si registra una diminuzione di 5mila unità, dovuta al calo dei contratti a tempo indeterminato (mille in meno) e ancor più degli indipendenti (-21mila), mentre a salire sono solo i contratti a tempo determinato (+17mila). La più penalizzata è la fascia media dei lavoratori, d'età compresa tra 35 e 49 anni, che registra una flessione congiunturale di 33mila occupati, flessione che diventa più marcata nel confronto con ottobre 2016 (-123mila).

Complice una congiuntura economica carica di incertezze, le imprese preferiscono optare per assunzioni temporanee, in attesa che il quadro si stabilizzi e che arrivino i nuovi incentivi della legge di Bilancio per le stabilizzazioni di giovani e per i disoccupati al Sud. In questa situazione il confronto con ottobre del 2016 re-

sta positivo perché beneficia di quello slancio che si è affievolito mese dopo mese: gli occupati sono 246mila in più, grazie all'aumento di 347mila contratti a tempo determinato e di 39mila a tempo indeterminato, che hanno compensato il calo di 140mila indipendenti. La crescita maggiore interessa la fascia over 50 anni (+340mila), soprattutto a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile che li ha obbligati a restare al lavoro, ma è stata premiata anche la loro maggiore esperienza. Su questo risultato incide l'andamento demografico, perché - avverte l'Istat - al netto della componente demografica l'occupazione cresce in tutte le fasce d'età, in percentuali differenti.

Rispetto a settembre sono stabili sia il tasso di occupazione al 58,1% - l'occupazione maschile è al 67,3%, quella femminile al 49% ai minimi in Europa e ai massimi per la serie storica italiana -, che il tasso di disoccupazione all'11,1% (-4mila disoccupati). Rispetto ad un anno fa i disoccupati sono

140mila in meno. Per il tasso di senza lavoro l'Italia occupa il terzo ultimo posto tra i 28 paesi della Ue, dove la disoccupazione media ad ottobre è scesa al 7,4% (il dato più basso rilevato da Eurostat da novembre 2008), ma la distanza è grande anche rispetto alla media dell'area euro dove la disoccupazione è all'8,8% (ai livelli di gennaio 2009).

Resta l'emergenza disoccupazione giovanile che in Italia raggiunge il 34,7%, in flessione dello 0,7% su settembre, ma pur sempre pari al doppio del tasso medio dei 28 Paesi della Ue (dove è scesa al 16,5%) e dell'area euro (18,6%). Peggio di noi stanno solo la Grecia (40,2% ad agosto) e la Spagna (38,2%). Per gli inattivi, il tasso al 34,5% è stabile rispetto a settembre (crescono tra donne e giovani e over 50), mentre rispetto a ottobre 2016 se ne contano 183mila in meno.

Per il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, è un «mercato stabile che conferma tendenze al miglioramento nel medio-lun-

go periodo», il tasso di occupazione giovanile «si attesta al livello più basso da giugno 2012», ma «con gli incentivi della legge di bilancio verrà sostenuta questa tendenza sostenendo le assunzioni di giovani». Per Renato Brunetta (Fi) «la fake news odierna è che il mercato del lavoro italiano stia in buona salute».

## I PUNTI CRITICI

Disoccupazione invariata all'11,1% ma resta l'emergenza per i giovani: il tasso è al 34,7%, il doppio della media Ue



Peso: 10%

## Nel 2018 torna la perequazione delle pensioni Importi degli assegni in crescita dell'1,1 per cento

Dopo due anni di blocco, gli importi degli assegni pensionistici nel 2018 torneranno a crescere, seppur di poco. Il tasso di rivalutazione, infatti, è stato fissato all'1,1 per cento.

**Prioschi** > pagina 33



**Perequazione.** Pubblicato il decreto ministeriale con l'individuazione del tasso provvisorio da applicare sugli assegni

# Nel 2018 pensioni su dell'1,1%

Da gennaio gli importi torneranno a crescere dopo due anni di inflazione negativa

### Matteo Prioschi

Dopo due anni di stasi, l'anno prossimo l'importo delle pensioni ritornerà a crescere, anche se di poco. Infatti è pari a +1,1% la percentuale di riferimento che si applicherà in via provvisoria da gennaio, come conseguenza della variazione dell'inflazione stimata nel 2017. Il decreto 20 novembre 2017 del ministero dell'Economia, di concerto con quello del Lavoro, pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale, ha fissato il tasso di variazione provvisorio da applicare il prossimo anno e contemporaneamente ha fornito quello definitivo per quest'anno, che è pari a zero.

La variazione degli importi degli assegni previdenziali in pagamento, che scatta all'inizio di ogni anno, infatti, è frutto di un doppio adeguamento: quello determinato dalla variazione percentuale definitiva relativa a due anni prima e quella provvisoria dell'anno precedente. Il ritocco che scatterà a gennaio

quindi sarà la somma del +1,1% stimato per il 2017 e dello 0,0% del 2016.

Vale la pena ricordare che per la rivalutazione effettuata quest'anno e l'anno scorso è scattata la clausola di salvaguardia introdotta a fine 2015, in base alla quale l'indice di riferimento dell'inflazione, anche se negativo (negli ultimi due anni pari a -0,1%), viene riportato a zero in modo da non decurtare l'importo delle pensioni in pagamento.

### Gli scaglioni

Tuttavia per effetto del meccanismo progressivo di rivalutazione degli assegni al costo della vita introdotto dal 2014 e in vigore anche l'anno prossimo, la rivalutazione effettiva sarà pari all'1,1% solo per gli importi più bassi. Le regole prevedono, infatti, che la variazione percentuale sia riconosciuta integralmente solo agli assegni di importo fino a tre volte quello del trattamento minimo (oggi pari

a 501,89 euro). Chi può contare su un assegno di 1.000 euro lordi, passerà a 1.011 euro.

Chi invece incassa oltre 3 e fino a 4 volte il minimo ha diritto a un adeguamento del 95% dell'inflazione di riferimento, quindi nel 2018 beneficerà di un incremento dell'1,045 per cento. Oltre 4 volte e fino a 5 il tasso di retrocessione è del 75 per cento; oltre 5 e fino a 6 del 50%; oltre 6 volte del 45 per cento.

### Il recupero dell'arretrato

A completamento di questo complicato meccanismo non va dimenticato che c'è ancora da recuperare un -0,1% relativo alla differenza tra inflazione di riferimento (indice FoI senza tabacchi rilevato dall'Istat) provvisoria e definitiva registrata nel 2014. Secondo le regole generali il recupero si sarebbe dovuto effettuare a inizio 2016, ma poiché ciò avrebbe comportato una riduzione degli assegni (perché il tasso provvisorio da applicare quel-



Peso: 1-1%,33-15%



l'anno era pari a zero), è stato rimandato a inizio 2017. Anche lo scorso mese di gennaio, però, si è riproposta la stessa situazione e quindi, dopo una prima ipotesi di spalmare il recupero in quattro rate, con l'articolo 3, comma 3 sexies, del decreto legge 244/2016 è stato deciso di posticiparlo ulteriormente al 2018.



Peso: 1-1%,33-15%

## Interpello

# Apprendisti, formazione di base solo se necessaria

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

■ La formazione di base e trasversale, prevista per gli assunti con contratto di apprendistato professionalizzante, non è necessaria quando i lavoratori, in ragione di pregresse esperienze lavorative, hanno già acquisito le nozioni di base. Lo ha precisato il ministero del Lavoro nella risposta a interpello 5/2017.

Il consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro ha chiesto chiarimenti circa l'obbligatorietà per il datore di lavoro di realizzare la formazione trasversale e di base, con riferimento all'assunzione in apprendistato professionalizzante di lavoratori (con più di 29 anni) percettori dell'in-

dennità di mobilità ovvero beneficiari di un trattamento di disoccupazione.

Le linee guida per la disciplina del contratto di apprendistato professionalizzante hanno specificato che tale tipo di formazione deve riguardare una serie di competenze di carattere generale. Si tratta di conoscenze riguardanti l'adozione di comportamenti sicuri, l'organizzazione e la qualità aziendale, la capacità relazionale e comunicazionale, le competenze digitali, sociali e civiche, nonché alcuni elementi primari della professione. Il ministero ha specificato che la formazione di base è ridondante per coloro che hanno già acquisito tali nozioni in ragione di pregresse esperienze lavo-

rativa. La posizione ministeriale si estende anche ad altre tipologie di lavoratori, comunque assunti con contratto di apprendistato professionalizzante.

Ricordiamo che nel contratto di apprendistato professionalizzante il datore di lavoro ha la responsabilità della formazione di mestiere. Quest'ultima deve essere integrata, in funzione delle risorse stanziare allo scopo da Regioni e Province autonome, dall'offerta formativa pubblica riguardante le conoscenze trasversali. La legge stabilisce anche che questa formazione debba svolgersi per 120 ore, spalmabili in un triennio. In alcuni casi, come per esempio in Lom-

bardia, si prevede una riduzione della durata a 80 ore per i diplomati e a 40 ore per i laureati.



Peso: 6%



## Previdenza. Dichiarazione di Baretta

# Per le Casse pronto un decreto sull'autonomia

**Federica Micardi**

■ La previdenza dei professionisti si apre al welfare integrato e condiviso tra più Casse. Una strada che secondo il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, va sostenuta e incentivata. In collegamento video con il "Forum in previdenza", organizzato a Lazise dalla Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, Baretta sostiene che «razionalizzare la capacità di offrire servizi e prestazioni con una logistica che metta insieme le diverse Casse aiuta a offrire prestazioni di qualità e permette di ridurre costi di gestione, ma aggiunge - per fare in modo che questo avvenga dobbiamo risolvere alcuni problemi che le Casse hanno di vincoli gestionali imposti da un equivoco

che va chiarito. Le Casse sono a controllo pubblico perché hanno una responsabilità primaria, che è quella delle pensioni, ma contemporaneamente una vocazione privatistica: bisogna che gli diamo più margini nella capacità di gestione».

Baretta suggerisce anche la soluzione: «Nel periodo che va dallo scioglimento delle Camere alle elezioni il governo può dare corso ai decreti legislativi già in essere e tra questi ne abbiamo uno che ha l'obiettivo di chiarire i confini tra l'utilità pubblica e la natura privata delle Casse. Se c'è condivisione politica può essere il momento adatto per tirarlo fuori».

Promotori dell'iniziativa di welfare condiviso - ora allo studio - la Cassa di previdenza e assistenza dei dottori com-

mercialisti insieme a Cassa forense. Di questo progetto «inclusivo e non esclusivo» - perché in prospettiva aperto anche ad altri enti previdenziali - si è parlato ieri a Lazise.

Questa iniziativa segna un importante cambio di passo. La previdenza non guarderà più solo alla pensione, e segnali in questo senso si sono registrati anche in questi anni, ma deve ampliare il proprio raggio di intervento verso un'assistenza che, dato l'aumento della vita media, diventerà sempre più necessaria.

Secondo il presidente di Cassa dottori, Walter Anedda, «il futuro della previdenza si baserà molto anche sull'assistenza» e ricorda che quando nel 2000 la Cnpadc e Cassa forense fecero una polizza sani-

taria per gli iscritti venne contestata dai tecnici dei ministeri perché era una cosa così non era mai stata fatta prima». Anedda oggi confida nella capacità dei ministeri di accompagnare questi mutamenti necessari «perché non si può pensare di affrontare i bisogni di domani utilizzando la previdenza di ieri».



Peso: 8%

**L'intesa****Poste, accordo per il rinnovo del contratto**

**È** stato siglato, con tutte le organizzazioni sindacali, il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per il personale non dirigente di Poste Italiane per il triennio 2016-2018. L'accordo, spiega la società, si articola su tre macro aree: il trattamento economico, che prevede un

aumento medio mensile di 103 euro pro capite; nuovi istituti di welfare aziendale, con il fondo sanitario e la previdenza integrativa; modifiche all'impianto del sistema delle relazioni industriali. «L'intesa con le organizzazioni sindacali — ha commentato il ceo Matteo Del Fante — è stata siglata al termine di una

trattativa durata molti mesi nei quali abbiamo sempre riscontrato un clima costruttivo e responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%



# Jobs act, il governo pronto a raddoppiare gli indennizzi per i lavoratori licenziati

L'offerta del Pd a Pisapia, in arrivo una norma già nella manovra

## Retrosцена

CARLO BERTINI  
ROMA

I contatti fervono tra Palazzo Chigi e i vertici del Pd. Sul piatto c'è una misura mirata a facilitare la trattativa con Pisapia e compagni: ad alto valore simbolico, perché impatta sul totem più caro a Matteo Renzi, il jobs act. Il governo è pronto a far entrare nella legge di bilancio il rafforzamento dei risarcimenti previsti per i licenziamenti senza giusta causa: quegli indennizzi introdotti per mitigare l'abolizione dell'articolo 18. Si tratta dunque di un ritocco del jobs act sul punto più sensibile. Ma l'esecutivo non intende farsene carico con un proprio emendamento, bensì accettare nel caso le richieste di modifica in tal senso della sinistra. Per facilitare appunto la trattativa con Campo Progressista avviata dal Pd.

La correzione sul contratto a tutele crescenti si dovrebbe tradurre in un raddoppio delle mensilità di risarcimento per il lavoratore licenziato, passando dalla forbice delle 4-24 attualmente previste, a 8-36 mensilità. La logica è quella di rendere meno conveniente per le imprese il lavoro precario rispetto al lavoro stabile. Una misura che riguarderebbe i licenziamenti individuali e che andrebbe a integrare quanto già inserito nella manovra dal governo per i licenziamenti collettivi, con il raddoppio della "tassa di licenziamento" portata già da 1.470 euro a 2.940 euro.

«Se viene proposta questa modifica con degli emenda-

menti perché no?», conferma una fonte di Palazzo Chigi con voce in capitolo: aggiungendo che sarà una valutazione che si farà alla Camera con tutto il Pd. E se è vero che a proporre questa misura è per ora la corrente di sinistra di Andrea Orlando, è altrettanto vero

che lo stato maggiore renziano non si opporrà a questa richiesta, all'insegna della real politik in questa fase di trattative a sinistra per allargare la coalizione.

«Il governo ha già fatto un pezzo di strada, noi ne possiamo fare un altro», conferma un big del partito alla Camera. Evocando però un principio di «equilibrio» per non pestare troppo i piedi alle imprese con questa norma. Che per il governo - particolare non irrilevante - sarebbe a costo zero. Ma non saranno i deputati di Campo Progressista a proporla come loro emendamento alla manovra, per una questione di principio: «Non chiederemo noi una monetizzazione dei licenziamenti», tagliano corto gli uomini di Pisapia, ricordando la netta contrarietà espressa sul-

mento tra le priorità per la manovra che entra domani alla Camera. Pisapia e compagni, oltre all'approvazione del biotestamento e dello ius soli (per il quale si battono ancora nei colloqui di queste ore) hanno squader-

nato al mediatore Piero Fassino una lunga lista di desiderata: la stabilizzazione del lavoro a favore dei contratti a tempo indeterminato è in cima alla lista; un secondo segnale atteso in manovra nel passaggio della Camera è l'estensione della cassa integrazione, oggi prevista per le grandi crisi complesse, ai tavoli di crisi aperti al ministero, «sarebbe una presa in carico dei lavoratori in difficoltà».

Ma dopo il lavoro, al secondo posto figura l'abolizione del superticket: al Senato sono stati stanziati 60 milioni per il superamento graduale negli anni e alla Camera sarà richiesto un altro sforzo per raggiungere la cifra di 100 milioni di euro. Ma i fondi scarseggiano e la partita a 360 gradi del Pd deve ancora cominciare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## 2.940

euro

La nuova  
tassa  
sui

licenziamenti  
collettivi

Quella attuale  
è di 1.470  
euro

l'abolizione dell'articolo 18. Ma certo una modifica in tal senso che favorisca i lavoratori, benedetta da governo e Pd, verrebbe accolta dalla sinistra come un segnale positivo.

Il grimaldello per aprire il coperchio finora blindato del jobs act potrebbe essere quindi un emendamento del presidente della commissione Lavoro, Cesare Damiano: il quale ha avuto due giorni fa sul tema «indennizzi del jobs act» un confronto con il governo, recandosi apposta a Palazzo Chigi. Ed inserirà questa richiesta dell'aumento delle mensilità di risarci-



Peso: 31%



**36**

**mesi**

**Il numero  
massimo  
di retribuzioni  
che potrà  
avere come  
risarcimento  
un lavoratore  
licenziato  
con  
la revisione  
del Jobs act**



Peso: 31%

**Pensioni** *L'anticipo che non arriva*

# Né lavoro né Ape i nuovi esodati

**VALENTINA CONTE, ROMA**

**M**i aspettavo i primi soldi a novembre. Ho perso il lavoro dieci anni fa. E da sette non ho più entrate.

Speravo nell'Ape sociale, ma ora vivo di ansia. Terribile non sapere quando si potrà tornare a respirare». Francesco ha 64 anni. Vive in provincia di Venezia. Faceva l'impiegato per un'azienda della grande distribuzione, 36 anni di contributi versati. Poi il licenziamento. E l'impossibilità, a 54 anni, di trovare altro. Anche la sua compagna ora è senza un impiego.

La storia di Francesco è quella di tanti. Si sfogano su Facebook. O anche nei forum vecchio stile. Come *apesocial.it*. «Il primo che ha notizie sul pagamento dell'Ape social comunichi qui»,

scriveva Silvestro53 il 26 ottobre. «Che rabbia ancora nulla», si legge. «È una vera tortura psicologica. Se almeno si sapesse una data non staremmo ogni giorno ad aprire il sito Inps o a tempestare inutilmente il call center». Molti dicono di aver scritto al presidente Inps Tito Boeri e al ministro del Lavoro Giuliano Poletti. E di aver ricevuto risposte. «Magari saranno i loro portavoce, ma tutti garantiscono che entro dicembre arriveranno le prime tranche e poi gli arretrati». E invece no. Natale senza Ape. La conferma ci sarà oggi. E la darà proprio l'Inps, comunicando i dati finali dei promossi e dei bocciati. «A dicembre inizieremo a comunicare l'importo che spetta a quelli della prima tranche», spiegano dall'Istituto di previdenza. «A gennaio i primi pagamenti».

«Ma anche un mese fa la differenza per gente che a 63 anni è senza nulla», reagisce Francesco. Il coetaneo Claudio,

napoletano con 36 anni di contributi, tre figli tra 22 e 30 anni precari e ancora in famiglia, sbuffa: «Vivo sulle spalle di mia moglie che lavora in ospedale». I nuovi esodati, senza impiego e con la pensione lontana, in fondo sono questi. Allora, nel 2011, fu la legge Fornero che cambiò i requisiti dal giorno alla notte. Ora è la crisi che ha chiuso aziende grandi e piccole lasciando per strada cinquantenni senza chance. I numeri sin qui noti dell'Ape sociale, l'indennità da 1.500 euro pagata dallo Stato per anticipare a 63 anni la pensione, ci dicono che su 66 mila domande inviate entro il 15 luglio (la prima finestra), 44 mila sono state respinte, 22 mila accolte. Due terzi fuori. Ma nessuno ha visto ancora un centesimo. E su 66 mila aspiranti "apisti", ben 35.435 sono disoccupati, con ammortizzatori finiti: 10.448 accolti, il resto spera nel riesame annunciato dal governo. Solo oggi sapremo quanti ce l'hanno

fatta. E quante altre richieste di Ape sociale si sono via via aggiunte nella seconda finestra, chiusa ieri a mezzanotte. Gli esclusi raccontano storie ai limiti. Come quella di Paolo, 55 anni, camionista di Bologna, 41 anni di contributi: «Avrei diritto come precoce e gravoso, perché ho iniziato da minorenne e faccio un lavoro pesante. Ma ho scoperto che il mio datore mi aveva inquadrato come autista privato e non di mezzi pesanti. E l'Inps mi ha respinto la domanda». Per quelli come Paolo non basterà neppure attendere gennaio.

L'indennità doveva scattare lo scorso maggio, ma gli assegni partiranno solo da gennaio. Tra chi aspetta, 35 mila sono disoccupati e senza ammortizzatori

**I NUMERI**

**66 MILA** Le domande di Ape sociale arrivate entro il 15 luglio, compresi i precoci

**44 MILA** Le istanze respinte, di cui 26 mila di chi lavora da quando era minorenne

**35 MILA** Le domande di chi è senza lavoro e senza pensione: solo 10 mila accettate



Peso: 43%



## QUARTA PAGINA

## La scheda

## L'indennità

Pagata dai 63 anni

1

L'Ape sociale è un'indennità pagata dallo Stato, fino a 1.500 euro al mese per 12 mesi, per anticipare la pensione a 63 anni. Viene ideata dal governo Renzi e inserita nella manovra di Bilancio del 2016

## Il decreto

Arrivato in ritardo

Doveva partire il primo maggio di quest'anno. Il decreto attuativo è però stato pubblicato solo a metà giugno, con un mese di tempo per inoltrare le domande all'Inps, entro il 15 luglio scorso

2

## La durata

Misura sperimentale

3

Non è una misura strutturale, ma sperimentale. Vale per quest'anno (300 milioni stanziati) e il prossimo (609 milioni). Nel 2017 l'Ape sociale dovrebbe consentire a 65 mila lavoratori di anticipare la pensione

## I nodi

Criteri rigidi

Ad ottobre l'Inps comunica che due terzi delle domande sono state respinte. I sindacati denunciato l'estrema rigidità nell'applicazione dei criteri. L'Inps si trincerava dietro il rispetto delle disposizioni

4

## La seconda chance

Scaduta ieri

5

Parte così una seconda finestra, scaduta alla mezzanotte di ieri. Aperta a quanti hanno i requisiti: 63 anni di età e 30 o 36 di contributi a seconda della categoria. Chi è stato respinto può riprovare

## I primi assegni

Solo da gennaio

I numeri definitivi sulle domande, vecchie e nuove, devono ancora essere comunicati dall'Inps. Ma è ormai chiaro che le prime mensilità di Ape sociale arriveranno con l'anno nuovo, nel 2018

6



Peso: 43%

**Le famiglie in difficoltà: «Impossibile essere in regola su tutto**

## Colf sul piede di guerra, è boom di vertenze

**ROMA** Guerra in casa tra famiglie e lavoratori domestici. Negli ultimi dieci anni, le vertenze tra famiglie e colf sono in aumento. Secondo le analisi di Domina-Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico si registra un aumento pari al 3/5% ogni anno, con una crescita complessiva nel decennio, compresa tra 30 e 50%. Nel 2017 si contano circa 42mila verten-

ze e il dato potrebbe essere sottostimato. In molti casi, infatti, si finisce per trovare una soluzione tra le mura di casa. L'esperto: «Troppo caro mettere in regola».

Arnaldi a pag. 16

# La guerra delle colf, è boom di vertenze negli ultimi 10 anni

► Nel 2017 oltre 40mila le cause contro le famiglie, crescono i pagamenti in nero. L'esperto: «Troppo caro mettere in regola»

### IL CASO

**ROMA** Guerra in casa tra famiglie e lavoratori domestici. Negli ultimi dieci anni, c'è stato un boom di vertenze inerenti il settore. Secondo le analisi di Domina-Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico si registra un aumento pari al 3/5% ogni anno, con una crescita complessiva nel decennio, compresa tra 30 e 50%. Nel 2017 si contano circa 42mila vertenze e il dato potrebbe essere sottostimato. In molti casi, infatti, si finisce per trovare una soluzione tra le mura di casa.

### LE MOTIVAZIONI

Varie le motivazioni. Nel 50% dei casi ad essere contestata dai lavoratori è una differenza tra le ore di lavoro realmente effettuate e quelle pagate. Nel 35% si

tratta di lavoro in nero. Il 10% è per il mancato versamento del contributo per le coperture sanitarie integrative. Il cuore del problema, dunque, è rappresentato proprio dal lavoro non regolarizzato, che sia per la totalità del servizio prestato o solo per alcune ore. «Gli ultimi dati Istat - spiega Lorenzo Gasparrini, segretario generale dell'associazione nazionale Domina - ci dicono che il lavoro domestico regolarizzato sta diminuendo, questo però non significa che sia calata la richiesta, le necessità degli italiani non sono cambiate, vuol dire solo che sono maggiormente in difficoltà. Il decreto Flussi, nel 2012/2013, ha aiutato l'emersione del nero, la mancanza di un'adeguata politica di sostegno alle famiglie però ha portato poi alla diminuzione dei contratti. Basta seguire l'andamento dei numeri negli anni per rendersene conto».

### I NUMERI

Nel 2008 i regolarizzati in Italia erano 683mila, nel 2012 sono saliti a oltre un milione, si sono ridotti a 886mila nel 2016 e a 866mila lo scorso anno. «I lavoratori domestici, oggi, in Italia - dice Gasparrini - includendo gli irregolari, sono due milioni. La regione con il più alto numero di regolarizzati è la Lombardia. Segue il Lazio. Roma rimane la città con la maggior quantità di contratti. Il nero è diffuso soprattutto nel Centro-Sud e sta arrivando al Nord. Un aumento di casi si registra in Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana. E a Roma». Nel 2017 il



Peso: 1-5%,16-35%



nero è salito del 3%, pari a circa 36mila contratti. Così anche tra 2015 e 2016.

### LA ZONA GRIGIA

A ciò si aggiunge la "zona grigia" di quanti dicono di essere stati regolarizzati per un numero di ore inferiore alle effettive. «Quando i lavoratori sono pagati in contanti, peraltro, i datori di lavoro non hanno modo di provare eventuali false accuse». Una realtà ben diversa da quella dei numeri "ufficiali". «Il costo di una badante convivente è di circa 18mila euro l'anno, oltre a vitto, alloggio, internet, senza dimenticare le spese per adeguare le case. Solo l'8% dei pensionati potrebbe sostenere una spesa del genere. Appena l'11% delle famiglie ha un sostegno statale. Così molti per ga-

rantire assistenza agli anziani, si indebitano. Per il 40% delle famiglie la spesa per il lavoratore domestico rappresenta tra 10 e 30% del bilancio mensile. Per il 33%, l'incidenza va dal 30 al 50%. E nel 2030 la popolazione over75 dovrebbe aumentare, passando dal 21 al 27%. Nei prossimi venticinque anni si stima una crescita del 30% nella richiesta di badanti. Quello che abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere è la possibilità di una decontribuzione del 50% per le famiglie, almeno per i primi trimestri». I costi alti degli stipendi per questo tipo di lavoro incidono pure sull'offerta. «Le donne rappresentano l'87% - conclude Gasparrini - e molte italiane si stanno riavvicinando al settore. Erano intorno al 22% lo scorso anno, sono

il 25% quest'anno. Il fenomeno è particolarmente evidente al Sud, dove rappresentano il 40%. Molte sono giovanissime, hanno tra 25 e 35 anni e non mancano diciottenni che, uscite da scuola, lavorano spesso in nero e sottopagate per aiutare la famiglia».

**Valeria Arnaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GASPARRINI, PRESIDENTE DEI DATORI DI LAVORO DOMESTICO: «IL COSTO È DI 18MILA EURO L'ANNO: SERVE UNA DECONTRIBUZIONE»**

## I numeri



Inclusi gli irregolari oggi sono **2 milioni** i lavoratori domestici in tutta Italia

### AUMENTO DEL NERO



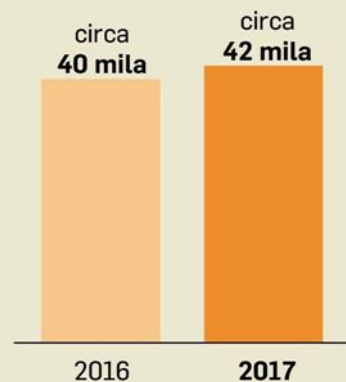
2017 **+3%** dei rapporti di lavoro in nero rispetto al 2016, pari a circa **36 mila** contratti

### VERTENZE

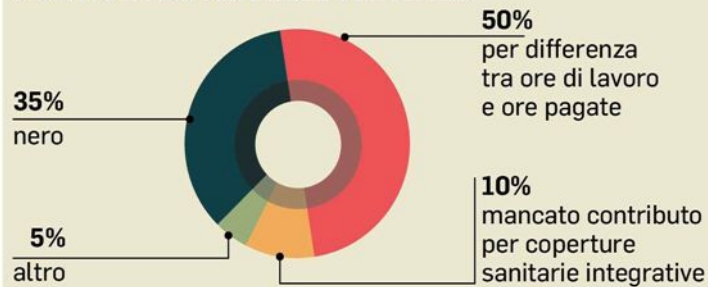


Ogni anno aumento tra **3 e 5%**

In dieci anni aumento tra



### MOTIVI PRINCIPALI DELLE VERTENZE



centimetri



Peso: 1-5%,16-35%

## DISOCCUPAZIONE

# Co.co.co., domande salve

DI CARLA DE LELLIS

Il co.co.co. che ha sbagliato a fare la domanda di disoccupazione, richiedendo l'indennità Naspi al posto dell'indennità Dis-Coll, può stare tranquillo: è possibile la trasformazione dell'istanza presentata in domanda di Dis-Coll. Lo precisa l'Inps nel messaggio n. 4804/2017 di ieri che, in queste ipotesi, autorizza le sedi territoriali ad agire in autotutela.

**Dis-Coll strutturale.** Si tratta di una procedura che l'Inps già aveva autorizzato per situazioni simili e che ora rende strutturale, a seguito della riforma della Dis-Coll. Con il dlgs n. 22/2015, infatti, è stata operata la stabilizzazione e l'estensione di tale indennità di

disoccupazione che, a decorrere dal 1° luglio 2017, è riconosciuta, oltreché ai collaboratori coordinati e continuativi anche a progetto (già destinatari della prestazione), anche agli assegnisti e ai dottorandi di ricerca con borsa di studio in relazione agli eventi di disoccupazione verificatisi a partire dalla stessa data.

**Autotutela.** L'Inps stabilisce che, nel caso in cui la domanda di prestazione Naspi abbia tutti i requisiti per essere valutata come domanda di Dis-Coll e solo per errore materiale è stata presentata come domanda di Naspi, è possibile la trasformazione in domanda di Dis-Coll in relazione a eventi di disoccupazione verificatisi a partire dal 1° gennaio 2017. Per quanto riguarda gli asse-

gnisti e i dottorandi di ricerca con borsa di studio, la trasformazione è possibile esclusivamente per le cessazioni verificatisi a partire dal 1° luglio 2017 (data a partire dalla quale è stata estesa l'indennità ai predetti lavoratori). Nelle ipotesi in cui sia possibile la trasformazione dell'istanza (da Naspi a Dis-Coll), aggiunge l'Inps, le sedi territoriali dovranno procedere ad acquisire una nuova e corretta domanda completa di documentazione eventualmente richiesta ai fini dell'accesso alla prestazione. Pertanto, in presenza di domande o di ricorsi amministrativi, le sedi possono agire in autotutela per le domande per le quali non sia intervenuta decadenza.



Peso: 16%

**L'accesso ai finanziamenti bancari per le pmi è cruciale per il territorio. Stio (Nsa): così abbiamo aiutato 12 mila aziende**

# Se aumenta il credito cresce anche l'occupazione

**DI ROBERTA CASTELLARIN**

**L'**Italia è da sempre il Paese delle piccole e medie imprese con 4,1 milioni di micro pmi che rappresentano il 95% delle imprese e il 47% dell'occupazione privata. L'accesso al credito per queste società è fondamentale affinché cresca il livello di occupazione nel Paese. Una prova empirica arriva dall'esperienza del gruppo Nsa, che opera come intermediario finanziario delle Pmi in Italia. «Negli ultimi dieci anni il nostro gruppo ha permesso a 12 mila pmi e micro Pmi di finanziarsi, con oltre 2 miliardi di finanziamenti erogati. Nello stesso periodo queste imprese hanno aumentato gli occupati del 15%, questo è emerso dall'analisi dell'evoluzione del costo del personale nei bilanci», sottolinea Gaetano Stio, presidente del gruppo. E un ruolo chiave nel rafforzamento del mercato del credito continua a svolgerlo il Fondo centrale di garanzia. La sua finalità è quella di favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese. Grazie al Fondo l'impresa ha la concreta possibilità di ottenere fi-

nanziamenti senza garanzie aggiuntive (e quindi senza costi di fidejussioni o polizze assicurative) sugli importi garantiti dal fondo. Secondo le ultime rilevazioni, oltre il 99% delle imprese ha avuto accesso al finanziamento con la copertura del Fondo in assenza della presentazione di garanzie reali. «Durante i periodi di crisi le banche quando analizzano le richieste di linee di credito da parte delle imprese si preoccupano più del lato patrimoniale che della capacità economica di restituire il finanziamento. Chi non può offrire queste garanzie si trova quindi tagliato fuori. Il fondo è stato quindi cruciale per permettere alle pmi e micro pmi di accedere al credito in questi ultimi anni», aggiunge Stio. Ma è anche fondamentale un ribilanciamento del rapporto tra banca e impresa. «Le banche nel valutare il merito creditizio dovrebbero non fermarsi solo alla storia di bilanci dell'azienda, ma anche valutare il suo potenziale di crescita. E per farlo hanno bisogno che le imprese siano più disposte a comunicare. Ci vuole un business plan accurato e anche tarato in base ai diversi scenari probabilistici in partenza e un aggiornamento trimestrale di come sta evolvendo l'attività nel tempo», continua Stio. Che aggiunge: «In Italia ci sono 4 milioni di micro pmi, ma non ci sono quattro milioni di direttori finanziari. In molti casi quindi le aziende fanno fatica a fornire tutte le informazioni che servirebbero alla

banca. Noi come intermediari aiutiamo banca e impresa a incontrarsi». Oggi Nsa e Banca Valsabbina celebrano dieci anni di partnership con un convegno a Milano in collaborazione con MF-Milano Finanza dal titolo *Credito e sviluppo occupazionale. Quali leve positive l'accesso al credito può attivare per stimolare l'occupazione?* al Museo della Scienza e della Tecnica con la partecipazione del sottosegretario al Mef Pier Paolo Baretta, Martina Colombo (Cdp) Guglielmo Belardi (Fondo di Garanzia Banca del Mezzogiorno - MedioCredito Centrale). (riproduzione riservata)



Peso: 26%

**Sostenibilità.** Meno 8% di energia al metro quadro

# La distribuzione taglia le emissioni

■ Una distribuzione moderna più sostenibile ma anche più cosciente delle sfide per fare "buona impresa".

Federdistribuzione, che riunisce le principali catene commerciali, ha presentato a Roma la terza edizione del Bilancio di sostenibilità della distribuzione moderna organizzata, in collaborazione con Altis dell'Università Cattolica di Milano.

L'evento è stata l'occasione per riflettere su come il fare impresa secondo criteri di responsabilità sociale e sostenibilità si debba confrontare con le nuove sfide. Tra queste ultime, in primis la digitalizzazione e l'introduzione della tecnologia che lega ogni aspetto della gestione d'impresa (vedi Il Sole 24 Ore del 23 novembre 2017).

Nel 2017 il Politecnico di Mila-

no ha stimato in 27 miliardi, +87% in 5 anni, gli acquisti degli italiani. Le vendite on line rappresentano il 31% nel turismo, il 22% nell'informatica, il 7% nell'abbigliamento, lo 0,5% nell'alimentare (ma in fortissima crescita).

«Va affrontata - ha detto Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione - la disparità di regole tra chi opera nell'on line e chi lo fa nell'off line. Le regolamentazioni, nazionali e regionali, su promozioni e sottocosto, valgono per il commercio fisico ma non si applicano all'e-commerce. Sappiamo inoltre come le imprese di puro commercio on line abbiano la possibilità di non pagare le tasse locali ponendo le sedi legali nei cosiddetti paradisi fiscali. Siamo di fronte a una vera e propria concorrenza sleale. Siamo in prima

linea in questa battaglia, chiedendo anche per il commercio fisico le semplificazioni di cui gode l'on line, come la piena liberalizzazione delle promozioni».

Sul tema della quarta rivoluzione industriale nel mondo del lavoro, Federdistribuzione sollecita incentivi per i percorsi formativi da parte del Governo per scongiurare effetti spiacevoli sull'occupazione. Mentre sull'uso efficiente delle risorse, Federdistribuzione, dati alla mano, sottolinea la responsabilità dei suoi associati: nel 2016 hanno tagliato i consumi di energia per metro quadro dell'8% e aumentato dell'8,3% quella proveniente da fonti rinnovabili (fino al 65% del totale).

Infine il tema della lotta allo spreco che in Italia è quantificato in 12,6 miliardi, il 15,4% dell'intero

consumo alimentare. Federdistribuzione è partner, per esempio, del Banco Alimentare Onlus. «Il fatto di fare donazioni da parte di un'impresa è testimonianza di senso di responsabilità sociale e di etica - ha concluso Cobolli Gigli -. Sarebbe quindi auspicabile che una parte di questo risparmio venisse convertito in premialità per i soggetti che donano, ad esempio riducendo la tassa sui rifiuti».

**E. Sc.**

## RISORSE

Nel 2016 gli associati a Federdistribuzione hanno incrementato dell'8,3% l'impiego di rinnovabili toccando una quota del 65%



Peso: 9%



# Startup con il Sole

## L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI



# I big italiani in Israele alla ricerca di startup

## I nostri investimenti nel Paese a 600 milioni nel 2017

**Monica D'Ascenzo**

Startup nation. Israele non sarà la Silicon Valley, ma nell'industria delle imprese innovative si è guadagnata la medaglia di nazione di startup. Non che i numeri siano impressionanti: la stima è di circa 5 mila startup, quando nel 2016 secondo il Centre for Entrepreneurs a Londra ne erano registrate oltre 200 mila. Eppure il livello di innovazione del Paese è tale che ha una percentuale di investimenti stranieri del 47% contro il 9% medio dell'Europa e il 74% di clienti stranieri contro il 56% europeo. È così che Tel Aviv si è guadagnato il terzo posto a livello mondiale per disponibilità di tech talent alle spalle di Silicon Valley e New York.

Il confronto con l'Italia, poi, è impietoso: Israele conta una spesa in ricerca e sviluppo pari al 4% sul Pil contro l'1,3% dell'Italia; un tasso di laureati del 48,8% nella fascia d'età 25-64 anni contro il 17,5% italiano; un numero di ricercatori pari a 17,4 ogni mille abitanti contro il 4,9 italiano. L'ecosistema ha attirato gli investimenti stranieri che negli ultimi 15 anni sono quintuplicati superando i 100 miliardi di dollari. Per non parlare dello shopping delle grandi multinazionali come Google, Apple, Facebook e Microsoft. Basti ricordare i 15,3 miliardi messi sul piatto da Intel per comprare la startup Mobileye. Gli investimenti dall'Italia non sono stati da meno, anche se contenuti in ter-

mini assoluti: 600 milioni di dollari nel 2017, che dovrebbero salire, secondo le stime, a 700 milioni il prossimo anno. Hanno preso la via di Israele grandi gruppi italiani in cerca di innovazione. «Israele è un Paese straordinario perché c'è innovazione, imprenditorialità e l'Israeli Innovation Authority sta avendo un forte successo nel connettere le aziende con le università, gli acceleratori e tutti gli innovatori e gli imprenditori del Paese» sottolinea Ernesto Ciorra, direttore Innovazione e Sostenibilità del gruppo Enel, che prosegue: «Enel ha aperto un Innovation Hub in Israele nel 2016 con due persone a cui se ne aggiungeranno altre nel corso del 2018 per sviluppare le nostre attività di innovazione nel Paese. Abbiamo forti relazioni con le autorità di innovazione, i centri di ricerca, gli acceleratori e i fondi di venture capital: siamo nel centro dell'ecosistema di startup». Ma i progetti del gruppo italiano non terminano qui: «Durante l'estate Enel ha partecipato ad un bando del Governo israeliano per creare un laboratorio dove testare soluzioni innovative collaborando con startup. Insieme al nostro partner

locale Shikun & Binui abbiamo vinto la concorrenza di altri 20 grandi player internazionali. Il Governo israeliano contribuirà in buona parte alle spese del laboratorio e finanzia anche fino all'80% i costi operativi dei progetti per i prossimi 3 anni».

Non solo industria, ma anche finanza nell'innovazione israeliana. Così Intesa Sanpaolo è volata nel Paese per fondare con HSBC, Santander, Royal Bank of Scotland, Deutsche Bank e Intel il fintech hub "The floor". «Intesa Sanpaolo può scegliere se entrare nel capitale delle startup attraverso i fondi dedicati del gruppo oppure se affiancarle nello sviluppo, testare le loro tecnologie al proprio interno e acquistarne i servizi. Israele al momento è il primo Paese straniero con cui sperimentiamo tecnologie di startup e abbiamo ottimi rapporti con tutto l'ecosistema, dalle università agli incubatori» spiega Fabio Spagnuolo, head of Network & Promotion of Innovation Culture di Intesa Sanpaolo, che pro-



Peso: 27%

segue: «Ci occupiamo anche di fare scouting per imprese nostre clienti in cerca di innovazione tecnologica. Nel 2018 parteciperemo al "OurCrowd Global Investor Summit", il maggior evento per i grandi investitori in Israele e il più grande al mondo per il settore dell'equity crowdfunding».

In Israele investe anche Philips: «Abbiamo assunto 500 persone negli ultimi 4 anni nella nostra sede di Haifa. Le aree di inserimento sono quelle dello sviluppo software nell'ambito della salute. In aggiunta abbiamo inserito personale nell'attività di ricerca e sviluppo» sottolinea Livio Zingarel-

li, head HR & Business Transformation Italia, Israele e Grecia di Philips. Un consiglio per gli startupper nostrani? «Nel mio percorso professionale di oltre 25 anni dedicati all'economia digitale e innovazione, un anno su cinque l'ho trascorso a esplorare Israele. La "Silicon Wadi" è un modello unico di ecosistema di innovazione, dove alla contaminazione nella ricerca si associa grande senso pratico. È una filiera dove poter apprendere, realizzare e mettere in moto velocemente lo sviluppo del potenziale. La densità di startup (la più alta al mondo) sostenuta dal si-

stema, lo spirito imprenditoriale, la cultura internazionale, rappresentano per me l'unicum a cui ispirarsi» racconta Gionata Tedeschi, managing director Accenture Strategy Europe e fondatore di 3 startup: Cendant, Buongiorno e SaldiPrivati.

*monica.dascenzo@ilssole24ore.com*

## Gli ecosistemi dell'innovazione

### IL CONFRONTO

	Israele	Italia
Totale investimenti (% Pil) in innovazione	19,9	16,8
Totale investimenti (% Pil) 1996/2015	21,2	19,9
Spesa in ricerca e sviluppo (% Pil)	4,1	1,3
Laureati (% della popolazione età 25-64)	48,8	17,5
Ricercatori (% ogni mille persone)	17,4	4,9

### EXIT NELL'HIGH-TECH IN ISRAELE



Fonte: Ivc Research Center, Oecd e Imf



Peso: 27%

## Intervento

# «Sulla coesione il governo è distratto»

di **Enrico Rossi**

**S**ono a rischio 42 miliardi di euro di fondi Ue per le regioni italiane, che tradotti in Toscana sono un miliardo e mezzo.

La Commissione ha immaginato tre scenari per preparare il negoziato sul post 2020. Uno prevede il mantenimento delle risorse attuali, mentre gli altri due propongono tagli del 30 e del 15 per cento. Con i tagli al 30%, continueranno a ricevere i fondi Ue solo l'Est, Grecia e Portogallo e il Mezzogiorno sarebbe fuori. Mentre i tagli al 15% comporteranno l'esclusione delle regioni più sviluppate: in Italia, il CentroNord.

Viste le nuove sfide ossia difesa, immigrazione e Brexit (che, da sola, comporterà un buco di 70 miliardi di euro) lo scenario che mantiene le risorse allo status quo è il più utopistico.

I fondi Ue sono il principale strumento per orientare la politica economica delle regioni. Indirizzano le strategie di program-

mazione e sono il volano di ogni tipo di investimento pubblico regionale. Si traducono in infrastrutture, aiuti alle imprese, lotta alla disoccupazione, sostegno a ricerca e innovazione, contrasto ai cambiamenti climatici.

Ho presentato un mio contributo al Commissario alla Politica Regionale, Corina Crețu, e uno studio sull'impatto dei fondi in Toscana. In Conferenza, è stato approvato un testo che prevede una politica di coesione a livelli almeno pari a quello attuali e per tutte le regioni Ue.

Il Governo italiano, invece, si è dimostrato distratto ed è arrivato in ritardo rispetto agli altri governi europei nel fornire indicazioni ufficiali alla Commissione sul futuro della coesione, pur essendo l'Italia il secondo beneficiario di questa politica. Questa disattenzione, che rischia di protrarsi a causa del prossimo appuntamento elettorale, concomitante con la fase calda del negoziato a Bruxelles, può costare caro al nostro Paese. Per il Sud sarebbe disastroso.

Con altri quattro presidenti di regione di

Francia, Germania, Svezia e Portogallo il 7 dicembre incontrerò il Presidente Jean-Claude Juncker su questi temi. Ricorderò che la coesione non è una mancia che chiediamo all'Europa, ma una politica che ha migliorato le strategie pubbliche sui territori e ha assicurato i raccordi tra i grandi obiettivi europei e le scelte locali.

La Brexit comporterà una riduzione del bilancio Ue, ma non possiamo essere noi a dover pagare il conto. Una Tobin Tax europea, come suggerito da Mario Monti, contribuirebbe a dar fiato a questa Europa e avvicinarla ai cittadini. La coesione è sicuramente una politica europea facile da spiegare e con risultati concreti sui territori.

*L'autore è presidente della Regione Toscana*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

**GLI ANNUNCI DEI PARTITI**

# La lunga sagra delle promesse che scoraggia gli elettori

di **Francesco Verderami**

Un anno e mezzo fa gli inglesi votarono per la Brexit convinti che così avrebbero riavuto indietro i loro soldi dall'Europa: perché questo avevano garantito i sostenitori del «leave». È finita invece che per uscire dall'Unione l'Inghilterra dovrà pagare sessanta miliardi di euro a Bruxelles. Le promesse politiche hanno spesso un

«fattore di rischio» che ricade sempre sui cittadini. È sperimentato. Eppure in Italia, nell'anteprima di campagna elettorale, i partiti sembrano voler eludere il problema e già presentano il loro campionario di offerte straordinarie.

continua a pagina 32

**La lezione inglese** In Italia i partiti sembrano voler eludere quanto è accaduto in Gran Bretagna con la Brexit e presentano il loro campionario di offerte straordinarie

## TROPPE PROMESSE DEI POLITICI ALIMENTANO L'ASTENSIONISMO

di **Francesco Verderami**

**R**

enzi propone il taglio delle aliquote Irpef, Berlusconi l'innalzamento delle pensioni minime, Salvini la flat tax al 15%, Di Maio il reddito minimo garantito.

Poco importa se il prontuario programmatico, dal valore di decine di miliardi, si scontra con la realtà di bilancio dello Stato. Tutti allestiscono la vetrina sfarzosamente illuminata, sebbene tutti siano consapevoli che il negozio rischia l'amministrazione controllata. È come se le elezioni fossero una sagra, non un momento di verità. Infatti nessun

leader finora si è preso la briga di spiegare se nel suo programma ha previsto un progetto per l'abbattimento del debito pubblico, che è il principale freno alla crescita del Paese e rappresenta soprattutto una cambiale lasciata in eredità alle prossime generazioni.

Di questo non c'è traccia nei primi comizi, l'idea è che per raccogliere consensi si debba parlare solo di bonus, detrazioni e riduzione delle tasse. È la riproposizione di uno schema mediatico che fu geniale quando venne introdotto da Berlusconi nell'anno della sua discesa in campo: il sogno del «sole in tasca», l'offerta di una rivoluzione fiscale dentro la rivoluzione liberale, è stato l'architrave di un successo che gli avversari del Cavaliere prima criticarono e poi copiarono. Da allora, un'escalation di promesse ha periodicamente generato attese messianiche e cocenti ritorni alla realtà, pa-

gati alla fine dai cittadini di tasca propria.

Ecco spiegato l'astensionismo, che i partiti tendono a interpretare in vari modi, ognuno usato come alibi per non doversi assumere la paternità del fenomeno. Se lo facessero, se riconoscessero che la disillusione di massa è la risposta rassegnata dei cittadini alle promesse irrealizzabili, non potrebbero recitare quel vecchio canovaccio, adottato ancora una volta da tutti. Indistintamente. Compreso il Movimento Cinque Stelle, che vive una fase di omologazione al



Peso: 1-4%,32-32%



sistema e inizia a essere identificato così dall'opinione pubblica, tanto è vero che in Sicilia è risultato primo alle Regionali ma non ha inciso sulla percentuale dei votanti.

Se i partiti non sembrano curarsi della «lezione inglese», gli elettori hanno compreso da tempo la «lezione italiana»: temendo di dover pagare le promesse dei politici, da anni in molti non si recano alle urne. Perciò è incredibile come ogni leader si proponga di riportare al voto i cittadini annunciando progetti faraonici, che sono invece il principale fattore del distacco. Sotto questo aspetto non c'entra nulla il derby tra «rigoristi» e «sviluppisti», la polemica sull'Europa soffocata dai parametri e dai tecnocrati.

C'entra la sostenibilità dei programmi. E in tal senso gli elettori sono vaccinati.

I cittadini siciliani, per esempio, dopo la vittoria del centrodestra non si aspettano biglietti aerei gratis per il ritorno nell'isola, che pure gli sono stati promessi. Così come i cittadini romani, dopo l'avvento dei grillini in Campidoglio, non hanno mai pensato si realizzasse il taglio dell'elefantiacca pianta organica comunale. Allo stesso modo, a livello nazionale, c'è la percezione che i futuri bonus appena promessi dal Pd siano di fatto già stati assorbiti dall'aumento silenzioso e costante della benzina.

Il rischio è che gli elettori finiscano per non credere più a nulla, mischiando quanto

davvero è stato fatto con le promesse, con «gli asini che volano», a cui nemmeno i bambini credono, figurarsi gli adulti che li vedono volteggiare ogni qualvolta si avvicinano le urne. In questo contesto si capisce perché Gentiloni abbia fatto breccia nell'opinione pubblica, con la formula del «si fa quel che si può e quel che si può si fa». Peccato che tra le cose rimandate dal governo ci siano anche le clausole di salvaguardia sottoscritte con l'Europa, 15 miliardi di tasse a garanzia del risanamento ereditate dal passato e che scadranno nel 2019. Nell'anteprema di campagna elettorale i partiti hanno ignorato il problema. Tanto i cittadini già lo sanno.

### Europa

**La sostenibilità dei programmi è il problema non lo scontro tra rigore e sviluppo**

### Proclami

**È incredibile che si pensi di riportare i cittadini al voto annunciando progetti faraonici**



## Inclusione e diritti

IL REDDITO  
PER DARE  
UN AIUTOdi **Maurizio Ferrera**

Oggi entra in vigore il Reddito d'inclusione (Rei). Si tratta di una nuova prestazione rivolta alle persone in condizione di povertà. A seconda della situazione economica e familiare, si potrà ricevere un trasferimento (massimo) di 485 euro al mese. I Comuni predisporranno dei «progetti di attivazione» sociale e lavorativa. Non sarà quindi un semplice sussidio, ma un pacchetto di misure personalizzate che cercherà di accompagnare i beneficiari verso l'autonomia.

Strumenti simili per il contrasto alla povertà esistono da decenni nella

maggioranza dei Paesi Ue. Nelle nazioni in via di sviluppo (dal Brasile alla Costa d'Avorio), il welfare viene oggi costruito partendo proprio da questo tassello, che si rivolge ai poveri indipendentemente dall'età. L'Italia ha seguito il percorso inverso. Nel passato ha sempre privilegiato le pensioni, con formule di calcolo molto generose, mentre ha trascurato i bisognosi, compresi i bambini. Non è un caso se i nostri tassi di povertà minorile sono fra i più alti d'Europa. Certo, in molte Regioni e Comuni già esistevano misure contro l'esclusione sociale. Ma erano costruite su sabbie mobili, in particolare dal

punto di vista finanziario. Il Rei è invece una misura «strutturale», ossia una voce permanente del bilancio pubblico. E chi soddisfa i requisiti avrà una spettanza tutelata dalla legge. Di questi tempi è raro che vengano introdotti nuovi diritti. Eppure è successo, per una volta possiamo rallegrarci.

continua a pagina 32

## POVERTÀ E DIRITTI

IL REDDITO DI INCLUSIONE  
PER DARE UN AIUTOdi **Maurizio Ferrera**

Il reddito minimo garantito era già stato raccomandato dalla Commissione Onofri nel 1997. Oggetto di varie sperimentazioni, la sua introduzione non era però mai riuscita a entrare sul serio nell'agenda politica.

Senza sminuire la sensibilità e il contributo dell'attuale governo e dei due precedenti, buona parte del merito va riconosciuto all'Alleanza contro la povertà, un gruppo di 35 organizzazioni della società civile costituitosi nel 2013 ([www.redditoinclusione.it](http://www.redditoinclusione.it)). L'Alleanza non si è li-

mitata ad aggregare interessi e consensi, ma ha anche formulato utili proposte. Una vicenda in controtendenza rispetto a quel declino dei corpi intermedi di cui tanto si parla. E anche un esempio, diciamo, di buona politica, osservato con attenzione da molti osservatori stranieri.

Il Rei risolverà il problema della povertà? Certamente no, è solo un primo passo. Le risorse non sono molte (è previsto un loro graduale incremento), le prestazioni hanno importi modesti.

I requisiti sono stringenti, di fatto i beneficiari saranno solo la metà più povera dei poveri. Quanto ai Comuni, saranno capaci di realizzare progetti di attivazione efficaci? E un grosso punto inter-

rogativo. La legge sul Rei prevede il potenziamento dei servizi e la formazione degli operatori locali. Su questo fronte è bene però che si attivino anche gli attori del «secondo welfare», a cominciare proprio dalle associazioni che fanno parte dell'Alleanza. Il successo del Rei dovrà essere misurato non solo in termini di alleviamento tem-



Peso: 1-9%,32-22%



poraneo della povertà, ma soprattutto in termini di recupero dell'autonomia.

C'è poi una questione più ampia. Il nostro Paese ha alti livelli di povertà anche perché mancano i posti di lavoro. Non è tanto colpa della crisi, né certo della riforma Fornero. È un deficit cronico che ci portiamo dietro dagli anni Cinquanta: i nostri livelli di occupazione sono sempre stati circa dieci punti più bassi rispetto alla media Ue. Quel che è peggio, mancano posti di lavoro in quei settori del terziario che possono dare occupazione a chi ha basse qualifiche. Nei servizi alla persona e alle famiglie (la cosiddetta economia sociale) in Francia ci sono almeno due milioni di posti di lavoro

in più a confronto con l'Italia.

La lotta alla povertà va condotta su più fronti. Welfare e lavoro innanzitutto. E poi istruzione, formazione, conciliazione, servizi per le famiglie, incentivi alla creazione di nuovi mercati. Una sfida complessa, ma ineludibile; che richiede molte riforme ora, con effetti lenti e gradualmente. Purtroppo stiamo entrando in una lunga fase elettorale.

Sul tema povertà si abatterà il polverone del «reddito di cittadinanza» cavalcato dai Cinque Stelle. Sarà fin troppo facile dire che 780 euro a tutti (spesso si omette di precisare che si tratterebbe solo dei più bisognosi) sono meglio di 485. E altrettanto

facile sarà rilanciare sciornando bonus, o promettendo pensioni minime a mille euro. Di lavoro, capitale umano, nuovi mercati, investimenti (e come finanziarli), non ci sarà invece tempo di parlare. La cattiva politica si tiene lontana dal lungo periodo: che ci pensino pure le prossime generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sfida ineludibile

Richiederà riforme su fronti diversi, ma la cattiva politica si tiene lontano dal lungo periodo

#### Non è un sussidio

Si tratta di un pacchetto di misure personalizzate: lo scopo è l'autonomia



# La rivoluzione delle culle piene

GIANNI RIOTTA

Qualche tempo fa la Fondazione Nardini organizzò a Bassano del Grappa, tra le pittoresche «Bolle» dell'architetto Fuksas un incontro sul «Capodanno 2050»: statistici come Enrico Giovannini, demo-

grafi come Jack Goldstone, gli economisti Moises Naim e Bill Emmott ruppero il silenzio su uno dei tabù più intrattabili da noi, la crisi delle nascite.

CONTINUA A PAGINA 25

## LA RIVOLUZIONE DELLE CULLE PIENE

GIANNI RIOTTA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Al brindisi dell'1 gennaio 2050 gli africani, oggi 1,2 miliardi, saranno 2,6 miliardi, gli europei, oggi inclusa la Russia 745 milioni, saranno invece appena 736 milioni. La Cina si fermerà, da 1,3 miliardi a 1,39, superata dall'India, da 1,35 miliardi a 1,7. La Cina deve diventar ricca prima di diventare vecchia, gli Stati Uniti, 325 milioni di cittadini adesso 397 nel 2050, avranno presto una base attiva più vasta ed educata di Pechino.

In Italia, (60 milioni 2017, 56 nel 2050), parliamo poco di culle vuote, forse perché Mussolini premiava le famiglie numerose e penalizzava i single, sotto l'occhiuto controllo dell'Ufficio Centrale Demografico, varato nel 1937. In Francia i sussidi alla maternità hanno funzionato, ma i costi pesano troppo sui bilanci di anni magri. Non stupisce dunque che, tre giorni fa, il presidente russo Vladimir Putin, il più astuto statista tra i leader del nostro tempo, abbia lanciato la sua nuova campagna demografica, investendo due miliardi di euro in un piano di sussidi che concederà ad ogni nuova mamma russa 150 euro al mese per un anno e mezzo, alla nascita del primogenito.

Putin sa che la Russia, già colpita dai 20 milioni di morti della Seconda guerra mondiale, declina rapidamente dalla fine dell'Urss, 146,9 milioni all'ultimo censimento, 5 in meno dalla notte dell'ammaina bandiera rossa al Cremlino, 1991. E come

può Putin corroborare l'ambiziosa agenda imperiale, davanti alla Cina egemone di Xi Jinping e all'America che vede in declino, se il Paese si svuota per emigrazione, scarsa natalità, aspettativa di vita in calo, alcolismo, in comunità use all'aborto di stato come anticoncezionale? Con sagacia Putin addossa le colpe dei pochi nati al passato, il conflitto finito tre generazioni or sono, «la crisi economica e la paralisi sociale dei primi Anni 90», insomma tutto tranne che la realtà presente, in una nazione che governa ormai da 17 anni.

Anche sulla demografia però, Vladimir Vladimirovic Putin si conferma tattico di classe, più incerto stratega. Non saranno infatti i 150 euro al mese a convincere le giovani moscovite o le coetanee contadine dei distretti di «Terra Nera», fertile regione agricola in boom grazie alle sanzioni Usa-Ue, a diventar mamme, perché, scrive su «Foreign Affairs» il professor Goldstone, «Non è in realtà chiaro quali riforme promuovano davvero la natalità». 52 anni fa il futuro senatore Daniel Moynihan divise l'America con il suo rapporto sulla crisi fatale che affliggeva le famiglie afroamericane nei ghetti. Il presidente Johnson reagì aiutando le ragazze madri con sussidi, ma la misura, anziché stimolare nascite, moltiplicò rassegnazione, povertà, droghe, piccola criminalità.

Il mondo smetterà di affollarsi giusto nel 2050, a un picco di 9,17 miliardi di esseri umani, Occidente anziano e poco abitato, Asia e Africa con una popolazione gio-



Peso: 1-3%,25-21%



vane, povera, stipata in megalopoli violente, un trend epocale che non saranno i 150 euro di Putin a invertire. Ma il presidente russo ha ben altro in mente che non il Capodanno 2050. Per capire cosa leggete il secondo volume della monumentale biografia di Stalin, appena pubblicato dallo storico Stephen Kotkin: in un discorso alla Conferenza Industriale Sovietica del 1931, stretto da carestia e ritardi nel creare una base industriale moderna, il dittatore sovietico si appella all'insicurezza antica dell'anima russa: «I khan mongoli vi hanno umiliato, come i bey turchi, i baroni svedesi, i signori giapponesi e i capitalisti anglo-francesi, siete deboli e vi calpestano, solo quando sarete potenti vi daran ragione...».

Con il fantasma delle culle vuote Putin

evoca le umiliazioni storiche, perché la gente si stringa intorno a lui. Funzionerà per il consenso forse, ma non per le cicogne, quelle sono attratte, nei Paesi sviluppati, solo dall'emigrazione, vedi Stati Uniti che crescono, senza sostegni alla natalità, grazie a chi cerca una nuova vita. Un fenomeno che la Russia, per ora, non sembra poter conoscere.

**Facebook riotta.it**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 1-3%,25-21%



## IL DOSSIER CHE AVVELENA LE ELEZIONI

MARCELLO SORGI

**P**ierluigi Boschi, padre della sottosegretaria Maria Elena e vicepresidente di Banca Etruria, non partecipò alle riunioni degli organi dirigenti che deliberarono i finanziamenti che poi portarono l'istituto alla bancarotta. E la Banca d'Italia, prima di procedere al commissariamento, valutò l'eventualità di far fondere Etruria con la Popolare di Vicenza, anche questa trabalante e poi finita malissimo.

Nella seduta clou della

commissione d'inchiesta, dedicata al più spinoso - e recente crac bancario, e concentrata sull'audizione del procuratore della Repubblica di Arezzo Rossi, il Pd ha segnato due punti a suo favore: ha visto sostanzialmente scagionato dalle accuse più gravi papà Boschi, bersaglio delle opposizioni per la presenza al governo della figlia, prima come ministra delle Riforme e adesso come sottosegretaria alla presidenza del Consiglio; e ha ascoltato le perplessità

(«Ci è sembrato un poco strano») del magistrato responsabile delle indagini su Etruria rispetto al comportamento di Bankitalia, che prima di procedere al commissariamento avrebbe incoraggiato la fusione tra due banche afflitte dagli stessi problemi e finite entrambe in liquidazione.

CONTINUA A PAGINA 25

# IL DOSSIER CHE AVVELENA LE ELEZIONI

MARCELLO SORGI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**I**l caso Etruria è la ragione per cui è nata la commissione parlamentare, con l'obiettivo di far luce sulla truffa ai piccoli risparmiatori aggirati e in parte risarciti dal governo. Renzi (che a fine ottobre, per questo, aveva osteggiato in Parlamento, senza però trovare ascolto dal governo né dal Presidente della Repubblica, la riconferma del Governatore Visco) ha sempre puntato a dimostrare che quanto è avvenuto è dipeso dalle carenze della Vigilanza di Bankitalia e della Consob, che nel corso dei lavori parlamentari si sono difese anche scaricandosi vicendevolmente le colpe. Le opposizioni, e soprattutto il Movimento 5 stelle, miravano invece sulla Boschi e sul governo presieduto dal leader del Pd.

Ieri, per quanto il presidente Casini si sia adoperato per tenere il lavoro dei parlamentari entro i canoni di un'inchiesta parlamentare, la durezza dello scontro politico tra il 5 stelle Sabilia e i membri renziani della commissione ha confermato che non sarà facile chiudere il dossier Etruria e il tema banche resterà caldo per tutta la campagna elettorale. Sabilia ha cercato di incalzare il procuratore Rossi su Boschi padre, mentre la delegazione Pd, capeggiata dal presidente del partito Orfini, ha sottolineato, parlando di «fallimento», le presunte carenze di Banca d'Italia, che in serata a sua volta con un comunicato ha precisato di non aver mai sostenuto la fusione tra Etruria e Popolare di Vicenza.

A questo punto il lavoro della commissione d'inchiesta volge al termine, visto che anche la legislatura, dopo l'approvazione della legge di stabilità e della legge sul testamen-

to biologico, si chiuderà a cavallo di fine anno. Ma prima della conclusione arriverà l'audizione-chiave di Visco, chiamato a chiarire il ruolo di via Nazionale di fronte a quanto è emerso via via dall'inchiesta parlamentare. In quell'occasione si capirà se nella relazione finale (o nelle relazioni, perché potrebbero essere più di una, di maggioranza e di minoranza) della commissione a prevalere sarà la linea di difesa dell'Istituto di emissione: aver fatto il possibile, con più di 75 interventi diretti e liquidazioni di banche nel corso dei lunghi anni di crisi, scontando le reticenze degli amministra-



Peso: 1-7%,25-19%



tori infedeli, alcuni dei quali, come ad esempio proprio i vertici della Popolare di Vicenza, nascondevano agli ispettori della Vigilanza i documenti comprovanti lo stato di dissesto dei propri conti e i finanziamenti oggetto di accordi obliqui con clienti semi-falliti. Oppure se ad

averla vinta sarà lo schieramento dell'accusa, con in prima linea il Pd renziano, che contesta a Visco la responsabilità dei danni subiti dai risparmiatori, attratti fraudolentemente a investire in titoli-spazzatura, da banche che approfittavano della fiducia dei

loro correntisti, e secondo Renzi Bankitalia avrebbe dovuto fermare in tempo.



# Le nostre città d'arte debbono essere difese

DI CARLO VALENTINI

**R**appresentanti di quei pochi veneziani rimasti (54 mila rispetto ai 175 mila residenti nel 1951) esasperati per l'assalto turistico alla città hanno gettato volantini tricolori di protesta dal loggione (con un gesto che rimanda al Risorgimento) sulla platea del teatro La Fenice, prima dell'avvio dell'opera.

**In effetti appare incredibile che** una città tanto delicata, biglietto da visita dell'Italia nel mondo, sia priva di adeguate tutele, con pizzerie al taglio che aprono a due passi da piazza San Marco (dove per altro stazionano, debitamente autorizzati, venditori di mangimi per piccioni), con gli storici campi caoticamente sommersi dai tavolini di bar e ristoranti, con l'infilzata di negozi di souvenir, con l'immondizia che si accumula vicino ai pochi contenitori, con frotte di questuanti che si incontrano ad ogni angolo.

**Non è solo un problema di Venezia.** Basta aggirarsi per Roma e Firenze per rendersi conto della sistematica distruzione di quell'equilibrio storico-artistico che rappresenta il vero e irripetibile patrimonio del nostro paese.

**È giusto che il ministro Dario Franceschini** si preoccupi dei musei e festeggi i risultati conseguiti da alcuni di essi. Ma sarebbe il caso che

egli si preoccupasse anche del presente e

del futuro delle nostre città e di come far fronte a un business selvaggio alimentato dal turismo.

**Le proposte di contingentamento** dell'afflusso dei vacanzieri appaiono velleitarie per molte ragioni, soprattutto organizzative. I sindaci che le propongono sembrano più pensare alla riscossione dei ticket d'ingresso che a un reale controllo degli afflussi.

**Il problema non è ostacolare il** turismo di massa, che oltre a una valenza economica ne ha anche una culturale e di conoscenza tra i popoli, ma varare metodologie di tutela delle città d'arte che ne evitino la degenerazione. L'Italia è assai indietro su questo fronte. Vogliamo prendere esempio dal centro di Parigi, di Vienna, di Madrid?

Nelle aree storicamente importanti non si trovano negozi di kebab o negozietti cinesi a 0,99 euro, ma neppure turisti in canottiera seduti per terra.

**Il nostro paese deve recuperare** un'etica del turismo: imponendo a se stesso di rispettarla (prevedendo non vincoli formali e assurdi ma una griglia sostanziale di tutele) ed esigendola da chi viene ospite, seppure a pagamento, delle nostre vestigia. Alla lunga è la strategia vincente anche per l'industria turistica.

© Riproduzione riservata-

**Bisogna imporre a tutti regole e decoro**



Peso: 20%

Accordo tra Paesi Opec e non Opec per prolungare di nove mesi i limiti alla produzione - Coinvolte Libia e Nigeria

# Petrolio, tagli estesi al 2018

Il peso della Russia sull'intesa che in giugno sarà sottoposta a verifica

■ Tagli alla produzione di petrolio fino al termine del 2018, ma con una finestra per una possibile via d'uscita anticipata a giugno. Nello sforzo collettivo per stabilizzare i prezzi sono state incluse Libia e Nigeria, che finora per «motivi umanitari» erano state esentate da ogni sacrificio.

È l'esito del vertice di ieri a Vienna tra i paesi produttori di petrolio, Opec e non-Opec, Russia compresa. Quest'ultima, in cambio dell'assenso ai tagli, ha ottenuto ciò che voleva, portandosi a casa un meccanismo più flessibile e la pos-

sibilità collaborare con l'Arabia Saudita, più ancora che con l'Opec nel suo insieme.

Il vecchio accordo, in scadenza a marzo, è stato riscritto ex novo e adesso copre tutto il 2018, ma tiene aperta la possibilità di «azioni di aggiustamento a giugno 2018» alla luce delle incertezze di mercato, sia dal lato dell'offerta che della domanda. Tiepida la reazione dei prezzi del greggio: il mercato aveva già scontato l'intesa.

**Bellomo e Scott** ▶ pagina 2

## La partita del petrolio

IL VERTICE DI VIENNA

### Exit strategy?

L'intesa prevede un possibile aggiustamento in base all'andamento dell'offerta

### La cautela dei mercati

Le condizioni poste dai russi hanno frenato le quotazioni: solo +0,5% il Brent a Londra

# L'Opec estende i tagli al 2018

L'accordo per ridurre la produzione sarà però rivisto a giugno per volere di Mosca

**Sissi Bellomo**

VIENNA. Dal nostro inviato

■ Tagli alla produzione di petrolio fino al termine del 2018, ma con una finestra per una possibile via d'uscita anticipata a giugno e un'inclusione nello sforzo collettivo di Libia e Nigeria, che finora per «motivi umanitari» erano state esentate da ogni sacrificio.

A prima vista il vertice di Vienna è andato secondo le attese. Mail diavolo è nei dettagli: lo sanno bene anche i produttori di petrolio. È per questo che Opec e Russia hanno impiegato tanto tempo per mettere a punto il piano per proseguire i tagli. Ed è per questo che scavando nelle pieghe dell'accordo - annunciato con oltre due ore di ritardo sulla tabella di marcia - si trovano parecchie ambiguità.

La Russia in fin dei conti ha vinto, portandosi a casa un meccanismo più flessibile in cambio di un rinnovato impegno a collaborare con l'Arabia Saudita, più ancora che con l'Opec nel suo insieme. Il vecchio accordo, che sarebbe scaduto a fine marzo, è stato riscritto

ex novo e adesso copre l'anno solare 2018, ma afferma a chiare lettere che «in vista delle incertezze associate principalmente con l'offerta e in una certa misura anche con la crescita della domanda, è inteso che a giugno 2018 verrà considerata l'opportunità di ulteriori azioni di aggiustamento».

Il ministro russo Aleksandr Novak assicura che Mosca resterà fedele agli impegni e che le compagnie petrolifere che operano nel Paese non faranno scherzi: «Ho incontri regolari con i Ceo e vi assicuro che prima di venire qui ho ottenuto una posizione unitaria». Quanto ai rapporti con l'Arabia - che si dice abbia digerito a fatica la «clausola di revisione» - i rapporti vanno a gonfie vele: «Sono rimasto molto sorpreso di leggere che ci sarebbero tensioni solo perché stavolta Falih e io non siamo scesi dalla stessa automobile».

Lo stesso Khalid al-Falih ce la mette tutta per fare buon viso a cattivo gioco: «Con Novak siamo uniti, spalla a spalla, parliamo molto e siamo completamente al-

lineati», giura il ministro saudita, che però si è assicurato di avere il controllo in prima persona di quanto accadrà nei prossimi mesi. Il suo incarico di presidente dell'Opec scadrà a fine anno, ma gli è stata assegnata la co-presidenza del Comitato di monitoraggio sui tagli produttivi.

La coalizione Opec-non Opec ha festeggiato in pompa magna il primo anniversario di quella che



Peso: 1-7%, 2-43%

ha definito Dichiarazione di Cooperazione: l'accordo è stato rilegato con tanto di copertina di cartone, stile menù del ristorante, c'è stata una cena digala con tutti i ministri, che hanno ricevuto come improbabile cadeau un martello di legno, e c'è stata anche la foto di gruppo, tutti schierati come a un matrimonio. Erano trenta in tutto, ma la coalizione non è riuscita ad allargarsi davvero: i sei Paesi che si sono aggiunti (tra cui l'Egitto e il Turkmenistan) l'hanno fatto solo in veste di osservatori, limitandosi a firmare una dichiarazione di sostegno.

Ai 24 membri originari della coalizione (di cui 10 esterni all'Opec) è stato invece richiesto più rigore nei tagli, ma con un linguaggio che non promette bene: continueranno ad «aggiustare la produzione volontariamente o attraverso la gestione del declino» dei giacimenti e rispetteranno gli impegni «pienamente», ma in modo «individuale e collettivo».

A tirare la carretta con tutta probabilità saranno sempre gli

stessi, a cominciare dall'Arabia Saudita. Falih promette che Riad continuerà a «guidare gli altri con l'esempio» e assicura che «non ci sono motivi per aspettarsi un comportamento diverso da quello assunto finora».

Il saudita non si aspetta sorprese sul mercato (anche se, aggiunge, «non si sa mai») e in particolare non teme lo *shale oil*, che «contribuisce a soddisfare la forte domanda di petrolio e il declino della produzione» in altre aree del mondo. Se anche le condizioni del mercato dovessero cambiare all'improvviso, comunque, l'Opec e i suoi alleati «non rimetteranno di botto sul mercato 1,8 milioni di barili di petrolio». Parlare di *exit strategy* è comunque «prematurato», ripete Falih, prendendosi una (piccola) rivincita sulla Russia, che da alleato cruciale si sta trasformando sempre di più nel vero leader della coalizione.

L'Opec da sola non ce la fa più a influenzare il mercato. E a mala pena riesce a imbrigliare i suoi membri. Secondo indiscrezioni la

questione delle quote di Nigeria e Libia si è rivelata uno scoglio difficile da superare. I libici soprattutto avrebbero puntato i piedi, contribuendo a far slittare la seconda parte del vertice, quella dedicata al confronto (che già si preannunciava spinoso) con gli alleati esterni all'Opec. Alla fine si è trovato un compromesso: i due Paesi parteciperanno allo sforzo collettivo, impegnandosi - ha spiegato al-Falih - «a non estrarre più di quanto hanno fatto quest'anno». Niente quote, insomma. E parametri di riferimento vaghi, perché l'Opec nel suo insieme mantiene l'impegno a tagliare 1,2 mbg, lo stesso che aveva assunto un anno fa. Per questo sui mercati le quotazioni non hanno preso il volo: il Brent ha chiuso a Londra a 63,43 dollari al barile (+0,5%) mentre a New York il Wti ha archiviato la seduta a 57,40 dollari al barile (+0,20%).

Un po' meno vaghi i parametri che potrebbero convincere l'Opec Plus a cambiare le politiche produttive: si guarderà a domanda e offerta, ma il «parametro

chiave» saranno sempre le scorte petrolifere, che nell'Ocse devono tornare in linea con la media degli ultimi 5 anni, scendendo - sottolinea al-Falih - «almeno» di altri 150 milioni di barili.

@SissiBellomo

## Un accordo che ha funzionato

### L'ALTALENA DEL BRENT

Dollari per barile



### OPEC: CHI FRENA E CHI ACCELERA

Variazioni nella produzione giornaliera di petrolio, in migliaia di barili



(\* Esentati dai tagli Opec

Fonte: Opec

## GLI OSTACOLI

Libia e Nigeria hanno reso i negoziati più faticosi: si impegneranno a non estrarre più di quanto hanno fatto quest'anno



Fronte comune. Il ministro saudita del Petrolio Khalid al-Falih (al centro) ha presieduto i lavori dell'Opec



Peso: 1-7%, 2-43%

**LEGGE DI BILANCIO****Dal Senato  
l'ok con fiducia  
alla manovra  
da 686 commi**

Mobili e Rogari ► pagina 10

**Conti.** Si anche dalla Camera al decreto fiscale

# Manovra, fiducia ok Le modifiche del Senato valgono 250 milioni

**Marco Mobili  
Marco Rogari**

ROMA

Ben 134 pagine e un articolo unico con 686 commi: almeno nel formato si presenta in versione "super" il maxi emendamento alla manovra su cui ieri sera al Senato il Governo ha incassato la fiducia con 149 sì e 93 no dopo quella ottenuta in mattinata sul decreto fiscale alla Camera. Che ha dato il via libera definitivo al Dl collegato per il quale si profilano però già alcune "correzioni a distanza" facendo leva sul passaggio (dalla prossima settimana) del disegno di legge di bilancio a Montecitorio (si vedano anche i servizi alle pagine 30-31).

Come emerge dalla relazione tecnica del maxi emendamento, il restyling apportato da Palazzo Madama al Ddl di bilancio impat-

ta per circa 250 milioni nel 2018 (in gran parte coperti attingendo all'analoga dotazione del Fondo per le esigenze indifferibili) lasciando comunque invariati i saldi della manovra. Il testo approvato in Aula, che dopo la fiducia tardata serata ha dato il disavanzo alla nota di variazione approvata dal Consiglio dei ministri e al provvedimento nel suo complesso, conferma la versione del bonus bebè con durata annuale (e assegno dimezzato dal secondo anno). Il viceministro Enrico Morando, anche per assicurare Ap che minacciava battaglia nel caso non fosse stata ripristinata la durata triennale dell'agevolazione per ogni figlio o bambino adottato, ha detto che se il bonus «dovrà essere aggiustato, alla Camera lo sarà perché il governo condivide la scelta, in particolare

voluta da Ap» di intervenire su questo versante. Il viceministro si è anche soffermato sulla web tax introdotta a Palazzo Madama e in particolare sul ruolo delle banche come sostituti d'imposta: «siamo pronti a trovare una forma di compensazione perché sappiamo che abbiamo dato da svolgere agli istituti bancari un adempimento in più».

Soddisfazione per il sì del Senato al disegno di legge di bilancio è stata espressa dal premier Paolo Gentiloni: «Primo via libera alla legge di bilancio. Risorse per il lavoro dei giovani, la lotta alla povertà, le imprese 4.0, il rinnovo dei contratti statali, le famiglie, gli investimenti. Fiducia per la crescita».

Rispetto all'articolato uscito dalla commissione Bilancio il maxi emendamento ha perso o ha mo-

dificato alcune misure riguardanti i lavoratori esposti all'amianto. In primis è stata cancellata la riapertura dei termini temporali relativa alla presentazione delle domande per il riconoscimento di una maggiorazione del periodo contributivo ai fini pensionistici. È stata poi corretta la misura sul riconoscimento dei danni da amianto dei lavoratori della produzione di materiale rotabile ferroviario che hanno svolto l'attività senza equipaggiamenti di protezione adeguata.

**TUTTE LE MISURE****Come cambia la manovra**

■ Sul Sole 24 Ore di ieri due pagine dedicate a tutte le novità del Ddl di bilancio approvato dal Senato



Peso: 1-1%, 10-10%

**Finanza pubblica.** L'analisi dei risultati definitivi delle misure anticrisi dal 2010 a oggi - Un comune su tre ha aumentato le uscite

# Spending locale, paga solo il personale

Dagli stipendi il 78% di risparmi - Padoan: ripensare la spesa per crescere di più

**Gianni Trovati**

ROMA

Le manovre a ripetizione che hanno accompagnato gli anni della crisi hanno chiesto a Comuni e Province 12,2 miliardi, cioè poco meno della metà dei 25,1 miliardi di riduzione del deficit pubblico realizzata tra 2010 e 2015.

Il conto cumulato dai vari interventi si è trasformato negli enti locali in una riduzione effettiva di spese correnti da 2,4 miliardi (-6% in termini reali), e il resto si è tradotto in un crollo degli investimenti e in aumenti di entrate. Fra i sindaci, insomma, la "spending" ha alleggerito le uscite, ma sono le voci più colpite a sollevare dubbi sul futuro. Il 78% dei tagli è stato assorbito dalla spesa di personale, frenata dal congelamento di turn over e stipendi: due argini che ora cadono (martedì riprenderà il confronto sui contratti degli statali), aprendo un varco che potrebbe riportare in fretta i costi ai livelli prima della cura.

Sono queste le cifre cruciali nella pioggia di dati presentati ieri al ministero dell'Economia per tracciare un consuntivo delle misure anti-crisi. Lo studio, elaborato da Ragioneria generale e Palazzo Chigi sulla base dei rendiconti censiti dal Viminale, ha voluto mettere in fila i numeri per combattere la ten-

denza manichea assunta dal dibattito sulla finanza pubblica, diviso fra chi accusa i governi (Berlusconi, Monti, Letta e Renzi) di aver fatto pagare la crisi agli enti locali "salvando" i ministeri e chi invece propone una visione opposta in cui gli sprechi locali vanificano gli sforzi centrali. E i numeri, come sempre, proiettano una realtà più articolata di quella disegnata dalle parole d'ordine della polemica. «La spending review non è un'accetta - ha spiegato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan commentando i dati - ma una riqualificazione della spesa. Ora occorre accelerare i meccanismi degli investimenti, perché il loro contributo darebbe più quantità e qualità alla crescita, e aumenterebbe il nostro peso in Europa offrendo argomenti aggiuntivi per dimostrare che la flessibilità è stata usata bene». E in effetti i numeri della Ragioneria generale dicono che il rilancio degli investimenti resta il grande assente nei conti locali: i primi 10 mesi di quest'anno viaggiano agli stessi ritmi del 2016, fermatosi al 15% rispetto all'anno prima quando la chiusura della finestra utile per spendere i fondi dello scorso ciclo di programmazione europea ha prodotto una gobba nella spesa.

Il quadro delle uscite correnti lo-

cali si completa con una riduzione degli interessi sul debito (10,8% dell'aggiustamento) e con gli acquisti di beni e servizi, che sono il terreno di gioco principale dei tentativi di spending review ma hanno assorbito solo il 16,1% delle riduzioni di spesa, alleggerendosi in termini reali del 2,3%: risultato modesto, ma migliore rispetto a quello dello Stato che per la stessa voce ha visto crescere le uscite del 2,2 per cento. Ma sorprese ulteriori arrivano quando si smette di guardare all'aggregato dei Comuni per individuare i singoli comportamenti: si scopre così che la gelata della finanza pubblica non è stata uguale per tutti, e che fra 2010 e 2015 quasi un municipio su tre ha aumentato la spesa, e che uno su sei l'ha fatto in maniera significativa (con aumenti superiori al 10%). «L'analisi - ragiona Luigi Marattin, consigliere economico di Palazzo Chigi - dimostra una volta per tutte che è sempre meno possibile trattare i 7.978 comuni italiani con le stesse politiche. Il fatto che il 36% dei comuni ha tagliato la spesa corrente di oltre il 10% e che il 14% degli enti l'ha aumentata di una misura analoga mostra che dobbiamo essere sempre più in grado di premiare i primi e forzare il cambiamento nei secondi. E di costruire un nuovo

patto tra i livelli di governo, basato su autonomia e responsabilità».

Tra i capitoli del patto c'è anche l'intesa sui correttivi alla manovra che ha portato ieri alla pubblicazione dei dati sui fondi comunali 2018: i ritocchi hanno attenuato senza cancellare l'effetto delle novità che provano a distribuire i fondi superando i criteri della spesa storica. Tra le grandi città, le notizie peggiori arrivano a Napoli (13 milioni in meno rispetto a quest'anno) e Roma (seimilioni in meno), mentre le migliori riguardano Bologna (+3,7 milioni).

gianni.trovati@ilsole24ore.com

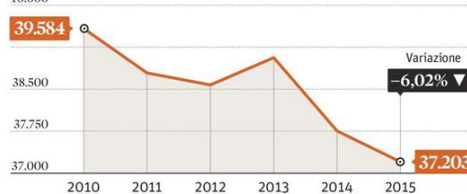
## NON STRUTTURALE

La riduzione dei costi arrivata dal blocco del turn over e dei rinnovi contrattuali ma dal 2018 la macchina riparte su entrambi i versanti

### La stretta sui conti

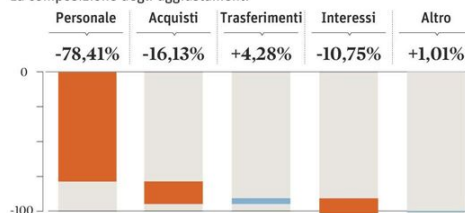
#### LA SPESA DEI COMUNI

Le uscite correnti negli anni delle misure anticrisi\*. Dati in milioni



#### CHI HA PAGATO

La composizione degli aggiustamenti



(\*) esclusi Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Valori aggiustati per il deflatore dei consumi Pa. Fonte: Dati invece di impressioni. L'aggiustamento fiscale degli enti locali nel periodo 2010-2015



Peso: 22%

## Il bilancio della Ue

QUADRO FINANZIARIO 2021-2027

Percento. Il contributo dell'1% da parte degli Stati membri al bilancio dell'Unione europea potrebbe salire fino all'1,05 nel Quadro finanziario pluriennale 2021-2027

1,05

**Il futuro.** Tra le ipotesi in discussione sul budget post-2020 anche l'aumento del contributo degli Stati membri

# Lo spettro dei tagli su Pac e fondi strutturali

## In cerca di risorse tra nuovi compiti e il "buco" di Brexit

di **Giuseppe Chiellino**

«**O**gni re sta suonando le trombe, schierando le truppe e agitando le insegne per suonarsele di santa ragione, tutti contro tutti». È la metafora con cui un diplomatico riassume il dibattito in corso in vista della proposta della Commissione europea sul prossimo Quadro finanziario pluriennale (Qfp o Mff nell'acronimo inglese) dal 2021 in avanti, il primo dopo Brexit. Formalmente sarà presentata a maggio 2018 «ma il momento di incidere nel dibattito è ora, prima che la Commissione consolidi le proprie idee e presenti la sua proposta» ha detto qualche giorno fa Nicola De Michelis, capo di gabinetto della commissaria alle Politiche regionali, Corinna Cretu, in audizione all'Europarlamento. L'esortazione era per i governi, i parlamenti nazionali e le regioni, perché facciano sentire le proprie voci a difesa dell'unica politica Ue redistributiva, insieme a quella agricola. Non è un caso che agricoltura e coesione rappresentino insieme più dei due terzi dell'intero budget e, dunque, siano i principali obiettivi quando si parla di tagli.

In passato il Regno Unito bloccava l'aumento del bilancio, oggi pur dall'esterno lo condiziona in virtù del "buco" che la sua uscita creerà alle casse europee visto che Londra era tra i contributori netti nonostante lo sconto di cui godeva. Per mantenere il volume degli investimenti finanziati dal bilancio europeo ai livelli del 2014-2020 occorrerà trovare almeno 70 miliardi di euro, se non più: «Brexit - ha detto il commissario al Bilancio, Günther Oettinger - crea minori entrate per 10/14 miliardi l'anno». Ma c'è anche un altro "buco" da coprire, quello che si aprirà con i nuovi compiti affidati alla Ue dagli Stati membri: difesa comune, migrazioni (accoglienza, integrazione ma anche politiche di sviluppo), sicurezza interna e

controllo delle frontiere esterne, cambiamento climatico e rafforzamento di ricerca e innovazione. Per ora questi costi non sono quantificati, tranne per la difesa che assorbirà 1,5 miliardi all'anno.

L'idea di Oettinger è di coprire l'importo perso con l'uscita del Regno Unito con un *fair 50/50 deal*, un accordo tra beneficiari e contributori netti: metà tagli e risparmi che graverebbero sui primi e metà denaro fresco aumentando il contributo dei *net payers*. «Un accordo equo - sostiene Oettinger - sarà accettabile per tutti».

Per le nuove politiche Ue, invece, occorrono risorse aggiuntive. Il commissario vuole chiedere l'80% delle coperture agli Stati membri «visto che si tratta di cose di cui non dovranno più occuparsi». Il contributo nazionale al bilancio Ue salirebbe di qualche decimale, dall'1% attuale fino all'1,05% del Pil, che - anche per effetto della crescita - si traduce in diverse decine di miliardi. Il resto sarebbe coperto «dalla riallocazione di fondi tra i diversi programmi, oggetto in questi mesi di un'approfondita *spending review*». Il segretariato generale della Commissione, infatti, ha chiesto a ciascuna direzione generale di formulare tre scenari sulla base di tre assunti diversi: taglio delle risorse del 30%, taglio del 15% e "congelamento" ai livelli 2014-2020. Nelle proiezioni della Dg Politiche regionali il taglio del 30% sui 350 miliardi attuali limiterebbe i fondi europei solo ai Paesi più poveri, una sorta di sussidio di



Peso: 37%

solidarietà. Nella "vecchia Europa" è scoppiato il panico. L'Italia perderebbe tutti i fondi strutturali, 42 miliardi (2014-2020). Il Comitato delle Regioni, che a ottobre ha lanciato l'Alleanza per la coesione, ha alzato le barricate. Ma l'ipotesi è talmente estrema da sembrare più che altro una provocazione per spingere i governi a difesa della politica di coesione. Nel secondo scenario (-15%) perderebbero le risorse Ue le regioni più sviluppate (per l'Italia tutto il Centro-Nord). L'unica ipotesi «accettabile» sarebbe la stabilizzazione delle risorse attuali. Oettinger, convinto sostenitore della coesione, ritiene «realistico un taglio del 10-12%, chirurgico e indolore».

Ma c'è un'altra variabile, di cui si parla

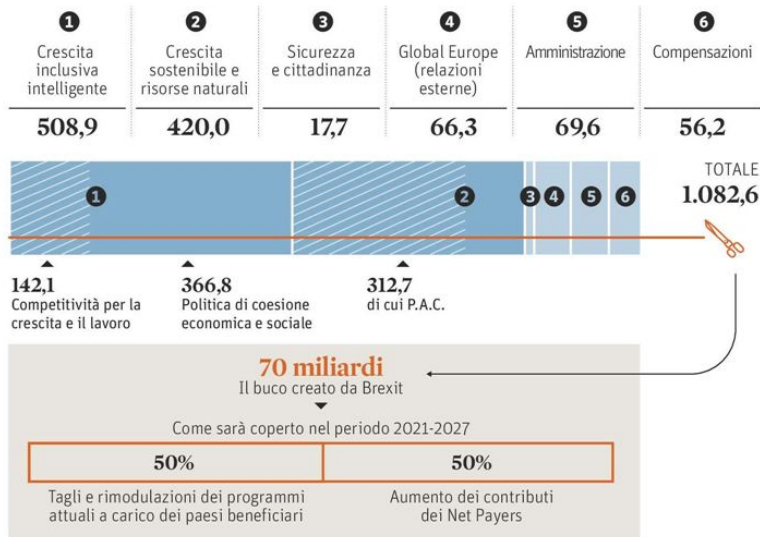
poco: la ripartizione dei fondi tra i paesi. Alla luce del 7mo rapporto sulla coesione, in cui emerge la netta accelerazione dei paesi dell'Est e l'impoverimento di vaste aree dei paesi fondatori ("trappola del reddito medio", *Il Sole 24 Ore* del 10 ottobre), Bruxelles sta pensando ad un riequilibrio che riduca i fondi per i paesi dell'Est e aumenti quelli per Francia, Italia, Spagna, Grecia e persino Germania. Ciò grazie a nuovi criteri di ripartizione, basati non solo sul Pil procapite ma anche su demografia, disoccupazione, migrazioni, cambiamenti climatici. Le simulazioni, a risorse totali invariate, attribuiscono 10 miliardi in più all'Italia in 7 anni. «Il mix di tagli e nuova ripartizione dei fondi dovrebbe portare al pun-

to di equilibrio del Qfp 2021-2027» spiega una fonte diplomatica, tenendo conto anche dell'agricoltura, che tra finanziamenti diretti (Pac) e fondo Feasr, oggi ha una dotazione di oltre 400 miliardi: tra le ipotesi c'è l'introduzione del cofinanziamento nazionale al 10%, un "risparmio" di 40 miliardi per la Ue lasciando invariato il livello degli investimenti sui territori. La Francia, primo beneficiario, è già in allarme.

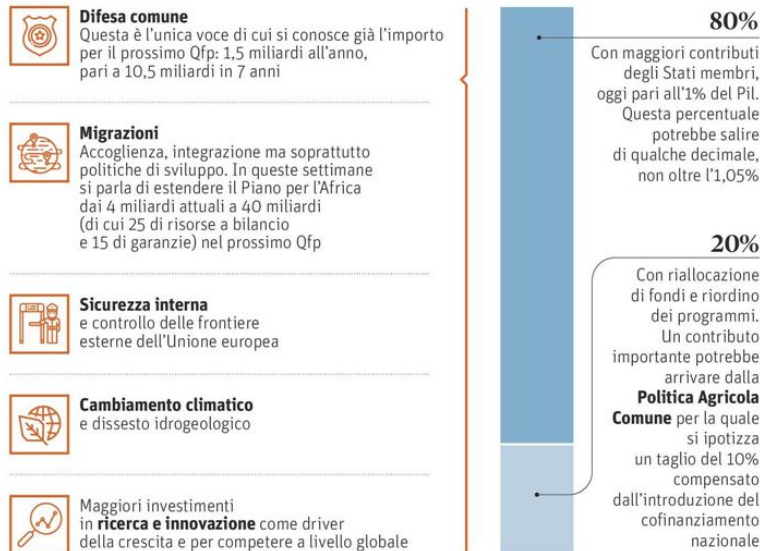
## Il bilancio della Ue. Com'è e come sarà

### IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2014-2020

Gli effetti di Brexit. Dati in miliardi di euro a prezzi correnti



### LE COPERTURE PER I NUOVI COMPITI AFFIDATI ALLA UE DOPO IL 2020



Fonte: Commissione Europea - Elaborazione dati Il Sole 24 ore



Peso: 37%

## I DATI ISTAT SU NOVEMBRE

## L'inflazione in Italia cala (0,9%) mentre in Europa risale (1,5%)

Ripartono i consumi, ma i prezzi sono sempre più freddi. A novembre, secondo l'Istat, l'indice dei prezzi al consumo su base annuale è sceso da +1% a +0,9% (-0,2% mensile). Sempre a novembre nell'eurozona il carovita è salito all'1,5%.

**Emanuele Scarci** > pagina 20



**Osservatorio Findomestic.** La spesa delle famiglie riparte con mobili, elettrodomestici, telefonia, elettronica e informatica

# Gli italiani tornano a comprare a rate

Nel 2017 gli acquisti di beni durevoli saliranno del 2,7% rispetto all'anno prima

**Emanuele Scarci**  
MILANO

Si risvegliano i consumi di beni durevoli e torna la voglia di acquistare a rate auto, smartphone, elettrodomestici o semplicemente una vacanza. Nel 2017 la domanda totale di beni durevoli in Italia dovrebbe crescere del 3%, mentre lo scorso ottobre il credito al consumo segnava un balzo del +10,3%. A trainare sono soprattutto auto usate, smartphone e arredamento.

Alla presentazione del 24esimo Osservatorio Findomestic, Chiaffredo Salomone, ad di Findomestic, ha osservato che «è tornata la fiducia nelle famiglie, l'occupazione ha ripreso a crescere e ora ci si permette qualcosa in più. Anche di particolare, come i droni aerei, i dispositivi internet indossabili e le e.bike».

Allo scorso ottobre Findomestic, big del credito al consumo con 2 milioni di clienti, registrava una crescita a valo-

re di circa il 21%, quasi il doppio del dato medio di mercato. «A tirare la volata - ha aggiunto Simona Viscusi, direttore del brand Findomestic - sono, in particolare, i prestiti personali (finalizzati all'arredamento, alle cure dentistiche, alle vacanze) e anche la cessione del Quinto dello stipendio. Da sottolineare lo sprint dato alla domanda dalle agevolazioni fiscali per la sostituzione di mobili ed elettrodomestici».

In dettaglio, l'evoluzione della domanda dei beni durevoli è sostenuta da esigenze di sostituzione del bene e da condizioni di credito favorevoli (peraltro il tasso di sofferenza è segnalato in calo, sotto il 2%). Si prevede quindi una chiusura d'anno con consumi totali in aumento dell'1,5% a volume e del 2,7% a valore.

Nel 2017 la spesa per veicoli si assesterà a circa 38 miliardi, con una crescita del 3,1% e del 3,8% a volume. Il mercato se-

gnerà nel 2017 un incremento del 9% e si porterà a fine anno su livelli superiori ai 2 milioni di vetture, valore di equilibrio per il nostro mercato.

Il mercato delle auto usate accelera (+5,5% a valore e +5,3% a volume) grazie alle politiche promozionali messe in campo dalle case e dai concessionari e all'offerta vivace di vetture a km zero. Le motosgommano fino al +9,8% del fatturato e +5,6% a volume. Bene le moto targate ma anche il segmento delle e.bike, che hanno ampiamente superato i volumi medi del merca-



Peso: 1-3%, 20-31%



to dei "motorini".

La spesa per la casa (mobili, elettrodomestici, telefonia, fotografia, elettronica di consumo, information technology e bricolage), rallenta la crescita sul fatturato (+1% nel 2017 per un valore di 33 miliardi) ma un calo dei volumi (-1,3%).

Il comparto più dinamico è quello del mobile (+1,8% a valore quest'anno); per i grandi elettrodomestici si registra un +3,5% a volume e un +0,3% a valore: la differenza si spiega con l'iperpromozione.

Il settore della telefonia re-

gistra una spesa in crescita del 4,1% a valore, ma un calo dei volumi del 6,1%. La dinamica del segmento dei core wearables, (dagli orologi a occhiali smart e altri dispositivi indossabili) è molto vivace sia per ricavi (+33%) che per volumi (+19%).

Performance del comparto dell'home comfort: 25,6% a volume e +16,6% a valore. La spiegazione? L'estate torrida ha riattivato la domanda di condizionatori a partire da giugno. E gli incentivi fiscali per l'efficienza energetica hanno fatto il resto.

Il mercato dell'information technology dovrebbe chiudere il 2017 con una flessione del fatturato del 4,5%. Tablet e pc portatili contribuiscono negativamente al risultato, mentre il segmento degli input device associati al gaming, i monitor e le stampanti multifunzione registrano una buona performance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azienze in campo

[emanuelescarci.blog.ilsole24ore.com](http://emanuelescarci.blog.ilsole24ore.com)



**Lo scenario dei consumi**

**+10,3%**

**Credito al consumo**

A ottobre 2017 i prestiti erogati crescevano a due cifre

**+8,8%**

**Crescita immatricolazioni**

Quest'anno le auto nuove cresceranno di circa il 9%

**+4,1%**

**Domanda di telefonia**

Gli smartphone continuano a trainare la crescita del comparto

**+1,8%**

**Vendite di mobili**

Grazie anche agli incentivi fiscali su arredamento ed elettrodomestici

**+16,6%**

**Boom dei condizionatori**

L'estate torrida ha dato una spinta determinante all'home comfort



Peso: 1-3%,20-31%

**Istat.** Flessione dello 0,2% rispetto a ottobre

# Colpo di freno a novembre per l'inflazione

■ Ripartono i consumi ma i prezzi sono sempre più freddi. A novembre l'indice dei prezzi al consumo, su base annuale, scende a +0,9% da +1% mentre rispetto allo scorso ottobre cala dello 0,2 per cento.

In aprile l'inflazione tendenziale aveva raggiunto un picco dell'1,9%, salvo poi scivolare su un piano inclinato. Si allarga quindi la forbice dei prezzi rispetto all'Eurozona, dove il tasso di inflazione annuale risale all'1,5% dall'1,4% di ottobre.

Secondo Istat, l'ulteriore lieve frenata dell'inflazione (per il terzo mese consecutivo) si deve per lo più al rallentamento, dal lato dei beni, della crescita dei prezzi degli alimentari non lavorati (+3,2% da +3,8% di ottobre) e, dal lato dei servizi, dei prezzi dei servizi culturali e per

la cura della persona (+0,9% da +1,4%), mitigato all'accelerazione dei prezzi degli energetici non regolamentati (+5% da +4,3% del mese precedente).

Il dato provvisorio dell'Istat spiega che l'inflazione di fondo, cioè quella al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, scende di un decimo di punto percentuale (+0,4% da +0,5% di ottobre). Mentre l'inflazione acquisita per il 2017 è pari a +1,2% per l'indice generale.

Il calo congiunturale dei prezzi è dovuto soprattutto alla contrazione dei prezzi dei servizi ricettivi e della ristorazione (-1,8% su ottobre) dovuto alla fine dell'alta stagione. A novembre si è poi avuto un calo dei prezzi su ottobre per trasporti (-0,1%) e comunicazione

(-0,1%). Continua a crescere il prezzo della benzina: a novembre è aumentato dell'1% rispetto a ottobre e del 4,2% rispetto a novembre 2016 (a ottobre era +3,6% annuo).

I prezzi nel carrello, quelli cioè che si riferiscono ai beni alimentari e quelli per la cura della casa e della persona aumentano dello 0,2% su base mensile e dell'1,5% su base annua, in calo dall'1,7% di ottobre.

Per Confcommercio, «sempre il dato sull'inflazione di novembre riflette andamenti stagionali la cui persistenza è limitata nel tempo, nel complesso le dinamiche dei prezzi tradiscono consumi poco dinamici. La ripresa economica, in rafforzamento nell'ultimo anno, ha inciso in misura marginale sull'andamento dei consumi, la cui de-

bolezza rappresenta uno degli elementi che limitano le possibilità di una crescita dell'economia più vigorosa e duratura».

Non molto diverso il giudizio di Confesercenti, secondo cui «il dato sull'inflazione indica un lieve rallentamento e, soprattutto, evidenzia che la dinamica dei prezzi è sostanzialmente ancora determinata, sia nei movimenti verso l'alto che verso il basso, dalle componenti a maggiore variabilità o influenzate da fattori stagionali».

Una condizione di bassa inflazione, dunque, condivisa dal resto dell'Europa e comunque ancora distante dal target della Bce.

**E.Sc.**

## IL RAFFRONTO

L'incremento tendenziale scende a +0,9% dal +1% del mese precedente  
L'inflazione acquisita per il 2017 è pari a +1,2%

## I NUMERI

**+1,5%**

### Inflazione nell'Eurozona

Si allarga la forbice dei prezzi rispetto all'Eurozona: a novembre il tasso di inflazione annuale è risalito all'1,5% dall'1,4% di ottobre. La differenza con l'Italia è quindi dello 0,6%.

**+0,6%**

### "Febbre" nel carrello

Più inflazione nel carrello della spesa: i prezzi del grocery, cioè dei beni alimentari e dei prodotti per la cura della casa e della persona, a novembre aumentano dello 0,2% su base mensile e dell'1,5% su base annua, in calo dall'1,7% di ottobre.



Peso: 11%

**LA MANOVRA****Il decreto fiscale è legge  
Basta bollette sui 28 giorni**di **Claudia Voltattorni**

Approvato dal Parlamento il decreto fiscale, che contiene una parte della manovra di bilancio del 2018. Molte le novità: le bollette di cellulari, pay tv e Internet torneranno ad essere mensili e non più con fatturazione a 28 giorni. Altro cambiamento riguarda gli studenti delle scuole medie che potranno tornare a casa da soli purché autorizzati dai genitori. Novità anche per le tariffe dei professionisti: è stato

introdotto l'«equo compenso». Il presidente Mattarella: «La ripresa c'è ma ci sono ancora troppi squilibri».

a pagina **5 Breda**

# Dalla scuola al Fisco, le misure sono legge

**ROMA** Via libera definitivo del Parlamento al decreto fiscale, che contiene una parte della manovra di bilancio del 2018. Ieri il decreto, sul quale era stata posta la fiducia, è stato approvato anche dall'Aula della Camera con 237 voti favorevoli e 156 contrari. Nel decreto c'è la rottamazione bis delle cartelle, la semplificazione dello spesometro, lo stop alle bollette a 28 giorni e per i servizi.

Al Senato, invece, compie il primo passo la legge di Bilancio. Anche in que-

sto caso con un voto di fiducia (149 sì, 93 no) l'Aula ha approvato il provvedimento, che ora passa all'esame della Camera. La fiducia, in Senato, è arrivata dopo le rassicurazioni del governo ad Ap sulla revisione alla Camera del bonus per i neonati (ma 7 senatori di Ap non hanno partecipato al voto). A Montecitorio arriveranno anche correttivi a webtax, fatturazione elettronica, e nuove misure sugli enti locali.

**M. Sen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Via libera alla prima parte della manovra finanziaria da 20 miliardi, adesso è il turno del Bilancio: dal Senato va alla Camera**



Peso: 1-5%,5-61%

## Equo compenso

## Tariffe per i professionisti



Arriva l'«equo compenso» per tutti i professionisti, e non solo per gli avvocati come prevedeva una proposta di legge confluita nel decreto fiscale approvato ieri. Nonostante il parere contrario ma non vincolante dell'Antitrust, che teme una restrizione della concorrenza, il Parlamento con un voto bipartisan ha dato via libera definitivo alla norma secondo la quale «le clausole contrattuali tra i professionisti e alcune categorie di clienti, che fissino un compenso a livello inferiore rispetto ai valori stabiliti in parametri individuati da decreti ministeriali, sono da considerarsi vessatorie e quindi nulle».

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Equitalia

## Bis per le cartelle rottamate



ILLUSTRAZIONI DI GUIDO ROSA

Con il decreto scatta la «rottamazione bis» delle cartelle esattoriali di Equitalia. Le nuove norme riaprono i termini per la regolarizzazione dei debiti fiscali senza il pagamento di sanzioni e interessi anche per le cartelle emesse nel corso del 2017, e riammettono chi era stato escluso dalla prima rottamazione. I nuovi debiti, per i quali si dovrà chiedere la regolarizzazione entro il prossimo 15 maggio, potranno essere saldati in un massimo di cinque rate entro febbraio del 2019. Resta in piedi anche la vecchia rottamazione: per chi ha aderito rimangono invece solo tre rate da pagare, la prima entro il 7 dicembre, le altre nel corso del 2018.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50

milioni Il fondo-ristoro per gli obbligazionisti danneggiati dalle banche è stato introdotto in Senato nella manovra

## Under 14

## Scuole medie, a casa da soli

I ragazzini delle scuole medie potranno tornare a casa anche da soli. Migliaia di famiglie festeggiano. Tra le misure che ieri hanno avuto il via libera definitivo c'era anche l'uscita autonoma da scuola degli under 14 che è ormai definita per legge. Ora basterà un'autorizzazione dei genitori per far salire i ragazzini sullo scuolabus o lasciarli tornare a casa senza un accompagnatore. Vita più semplice anche per i presidi: sulla questione vaccini, le scuole non dovranno verificare la regolarità delle vaccinazioni degli studenti, ma solo trasmettere alle Asl l'elenco degli iscritti.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Voce, dati e pay tv

## Bollette mensili, nodo rimborsi

Dietrofront: le bollette di cellulari, pay tv e Internet tornano a essere mensili. Stop alla fatturazione ogni 28 giorni: il periodo mensile o suoi multipli diventa lo «standard minimo» dei contratti. Gli operatori hanno 120 giorni di tempo per adeguarsi alla novità e, in caso di violazione, è previsto un rimborso forfetario di 50 euro a utente, maggiorato di un euro per ogni giorno successivo alla scadenza del termine imposta dall'Agcom. Raddoppiano anche le sanzioni che vanno da un minimo di 240 mila euro a un massimo di 5 milioni. Per chi avesse già pagato non sono previsti rimborsi ma si prevedono contenziosi

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-5%, 5-61%

## L'ANALISI

## Austerità, soldi alle imprese e tagli: la legge in numeri

**» CARLO DI FOGGIA**

**L**a cosa notevole della legge di Bilancio 2018 è la stessa di quelle che l'hanno preceduta: il governo fa scendere il deficit pubblico e questo magica-mente produce un effetto espansivo sull'economia. E invece il quadro fiscale è restrittivo. Il deficit cala dal 2,1% del Pil di quest'anno all'1,6 del 2018, per arrivare allo 0,9% nel 2019 e al sostanziale pareggio di bilancio nel 2020: una stretta da 8 miliardi subito, e da 22 miliardi nel successivo biennio. A bi-

lancio ci sono aumenti di Iva e accise che valgono 11 miliardi nel 2019 e 16 nel 2020. E questo se le prospettive di crescita si confermeranno rosee come previsto dal governo: Pil a +1,5% in tutto il triennio, altrimenti il conto cresce. Insomma la manovra è solo un po' meno austera della previsioni, grazie allo "sconto" sulla correzione da fare arrivato da Bruxelles (lo 0,3% anziché lo 0,6% del Pil).

Le coperture arriveranno per 4 miliardi dai tagli di spesa (1 ai ministeri) e per 6 miliardi da "nuove entrate". Questa voce è fatta per gran parte da un'ulteriore stretta sugli adempimenti Iva e dai

diversi condoni infilati nel dl fiscale "collegato". Così com'è ora, la legge di bilancio vale circa 20 miliardi, di cui 15 dovuti al rinvio degli aumenti automatici dell'Iva.

Il pacchetto imprese, tra sgravi alle assunzioni, proroghe degli ammortamenti e altro vale 6 miliardi, contro i 2,6 per sociale e povertà, di cui solo 300 milioni nel 2018 (al netto degli ultimi emendamenti approvati). Considerando le ultime 4 manovre, il capitolo imprese supera i 60 miliardi.

Tra i tagli vanno invece annoverati i 300 milioni tolti alla sanità e i 2,2 miliardi chiesti alle Regioni come "contributo alla fi-

nanza pubblica", che compone buona parte della correzione "strutturale" chiesta dall'Ue. Che però non basta: per Bruxelles mancano ancora 3,5 miliardi, che possono salire a 5. A primavera si rischia una nuova manovra correttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

# IL BITCOIN ORA È A CARO PREZZO

**Silvio Micali ha vinto il premio Turing per i suoi studi sulla crittografia:** «È un'ottima difesa anti hacker, ma non basta, perché loro sfruttano le falle dei sistemi, spesso arcaici»  
E sulla più famosa criptovaluta del momento dice: «Richiede troppa energia»

di **MARIA ROSA PAVIA**

«**I** sistema alla base di Bitcoin? Rococò e dispendioso». A parlare della criptovaluta è Silvio Micali, docente di informatica al Massachusetts Institute of Technology (Mit), dal suo ufficio nell'avveniristico Ray and Maria Stata Center progettato da Frank Gehry. Micali, palermitano di nascita, ha fatto della crittografia il suo principale oggetto di studio e nel 2012 si è aggiudicato, con la collega Shafi Goldwasser, il premio Turing. Si tratta del massimo riconoscimento nel campo e prende il nome da Alan Turing, il padre dell'informatica che durante la Seconda Guerra Mondiale riuscì a decifrare i messaggi delle potenze dell'Asse.

Ma Micali non è un vanaglorioso e quando gli viene chiesto se si aspettava il premio risponde: «Ero fiducioso ma è stata utile anche la fortuna che, certo, aiuta i preparati». Inoltre, sottolinea l'importanza del team di ricerca: «Non sei mai solo nella scienza».

## Alle origini

La passione per la crittografia è nata da giovane: «Ero un bambino timido e ho deciso di matematizzare il problema della sicurezza delle relazioni con gli altri. Per me la crittografia è un metodo per risolvere dubbi intrinseci alla natura umana».

Riguardo all'uso della crittografia per salvaguardarsi dai cyber attacchi l'esperto precisa: «È un'ottima difesa. Però, gli attacchi hacker avvengono sfruttando le debolezze del sistema operativo o usando sistemi ibridi, co-

me quelli attuali, che sono arcaici con una spolverata di crittografia. Per esempio, i dati della carta di credito, protetti, vengono inseriti nel sistema dei dati di un negozio, non sicuro». Micali, però, non vede in questo la massima espressione della crittografia: «Secondo me, più che uno scudo è un metodo per allargare il ventaglio delle nostre interazioni».

## I difetti del bitcoin

Tra cui le interazioni di tipo economico, come avviene con le criptovalute. L'esperto, tuttavia, individua diverse falle nella moneta virtuale più diffusa: il bitcoin. Il docente spiega: «Ci sono problemi tecnici. In primis, richiede una grande quantità di calcolo. Questa crescerà con l'aumentare degli utenti e potrebbe diventare non sostenibile». Oltre ai limiti nella scalabilità, Micali attacca alla base la dichiarata democrazia del sistema: «Per l'esorbitante quantità di calcolo richiesta, un utente che provi a generare un nuovo blocco con il computer di casa perde soldi perché il costo in elettricità è minore della ricompensa. Solo utilizzando squadre di computer speciali — che non fanno altro che generare nuovi blocchi — ci si può aspettare un profitto».

## Utenti e «miners»

Micali spiega che ciò genera una disparità tra gli utilizzatori: «Ci sono utenti ordinari e i *miners* che generano i blocchi. Il totale del potere computazionale è concentrato solo in cinque "squadre" di computer.





Queste prevalgono e non è possibile escludere i rischi di modifica della blockchain e di riscrittura dei pagamenti». Per esempio, un'entità maliziosa potrebbe effettuare un determinato pagamento e ottenerne i benefici per poi cancellarne ogni traccia. Oltre a questo rischio, con derive anche legali, il docente punta il dito sull'ambiguità di bitcoin: «Non tutti gli utenti vedono la stessa pagina nello stesso momento».

### L'alternativa possibile

Micali non si limita, però, alla critica ma propone un'alternativa che ha messo a punto lui stesso: algorand, che promette di risolvere tutti

i problemi di bitcoin. Micali spiega: «La quantità di calcolo richiesta è minima. Non importa quanti utenti siano presenti nel sistema, sono sufficienti pochi secondi di calcolo mentre servono una decina di minuti in bitcoin. Tutti gli utenti vedono la stessa pagina contemporaneamente, dunque — sottolinea lo studioso — possono essere certi dei pagamenti contenuti in un nuovo blocco appena questo appare. Inoltre, tutto il potere appartiene agli utenti. Non ci sono entità esterne a controllare quali transazioni sono riconosciute. I generatori dei nuovi blocchi vengono estratti a sorte con una lotteria virtuale. Dopo il primo controllo, un

numero elevato di altri utenti procede all'approvazione del blocco».

La sfida attuale per Micali è convincere a utilizzare algorand: «La tecnologia è già sviluppata e abbiamo fatto una simulazione con 500 mila utenti». Se non riuscirà a imporlo come alternativa? «Lo commercializzerò io fondando una società».

### La controproposta

Lo studioso ha messo a punto una criptomoneta alternativa: si chiama algorand e richiede minima capacità di calcolo

### Pioniere

L'inglese Alan Turing (1912-1954) è considerato uno dei padri dell'informatica per la sua formalizzazione dei concetti di algoritmo mediante la macchina di Turing, strumento crittografico utilizzato contro i nazisti



# La moneta digitale sviluppata al Mit Anonima e molto simile ai contanti

di **GIULIA CIMPANELLI**

**P**agare con una criptomoneta esattamente come pagare in contanti. È questo l'obiettivo di Zcash, la prima valuta virtuale completamente anonima e slegata dal suo passato. A svilupparla è stato un gruppo di ricerca del Mit di Boston che includeva l'italiano Alessandro Chiesa, allora dottorando e oggi professore di Informatica all'Università di Berkeley ed esperto di *Zero knowledge proofs* (dimostrazioni a conoscenza zero), un processo usato in crittografia per dimostrare che un'affermazione matematica è vera, senza rivelare nient'altro oltre alla veridicità della stessa. Il funzionamento di Zcash si basa proprio su questo metodo: «Nelle transazioni in Bitcoin tutto è pubblico: gli pseudonimi di chi spedisce il denaro, di chi lo riceve e la somma trasferita — commenta Chiesa —. Risalire al nome reale è facile. In caso di pagamenti digitali è solo la mia banca a conoscere gli estremi della transazione, nel caso dei bitcoin a saperli è tutta la rete. Per questa ragione abbiamo deciso di studiare un'infrastruttura finanziaria

simile, decentralizzata come bitcoin, che però preservi la privacy». Ma in questo modo non si incentivano operazioni illegali? «I criminali sanno come rendersi anonimi anche coi bitcoin o con i dollari. La protezione della privacy serve invece agli utenti, che non sanno farlo». L'intento è quello di rendere la criptovaluta non solo una riserva di valore come bitcoin ma una vera e propria moneta per i consumatori. L'anonimato garantisce infatti maggiore stabilità al denaro: «La storia di ogni bitcoin si può ricostruire e ognuno può assegnare un valore diverso alla moneta a seconda delle idee politiche o religiose di chi l'ha posseduta. Questo la rende estremamente volatile». Poi c'è la questione della privacy: a nessuno fa piacere far sapere a chiunque i suoi pagamenti e transazioni. Non a caso a solo un anno dal lancio Zcash è tra le prime quattro criptovalute al mondo: il suo valore oscilla tra i 250 e i 300 dollari e sono oltre due milioni e mezzo gli Zcash estratti. Ma l'anonimato è il trend seguito dall'intero mercato delle criptovalute: anche Ethereum, secondo solo a Bitcoin in termini di valore, ha iniziato a usare le dimostrazioni a conoscenza zero per effettuare alcune operazioni in modo anonimo. Per trasformare le criptomonete da un «oro digitale» in cui investire a

denaro vero e proprio, però, ci deve essere un cambiamento culturale che deve partire da governi e commercio. Ciò che sta avvenendo, per esempio, in Uruguay, dove la Banca centrale ha lanciato un progetto pilota di moneta digitale per frenare l'evasione fiscale. L'applicazione per smartphone e-Peso genera banconote uguali a quelle cartacee, con numero di serie e firma. Oltre a Bitcoin, Zcash ed Ethereum esistono altre centinaia di criptovalute. Bitcoin Cash, per esempio, è figlia di un gruppo di sviluppatori che si sono separati da Bitcoin promettendo un sistema più veloce di approvazione delle transazioni. Tra le altre ci sono poi Ripple, Litecoin, Monero. In futuro si arriverà a sostituire le monete tradizionali? Possibile. Nel frattempo c'è già chi grida alla scarsa sostenibilità del modello: il *Financial Times* ha «denunciato» in un articolo il costo dell'energia elettrica necessaria a ogni transazione: 215 chilowattora, l'equivalente di quanto consuma una famiglia media statunitense in una settimana.



## Anonimo

Satoshi Nakamoto è lo pseudonimo dell'inventore della criptovaluta Bitcoin. La sua identità non è mai stata verificata



Peso: 23%

VIA LIBERA DEFINITIVO AL DECRETO LEGGE

# Sanabili 18 anni di ruoli Arriva la mini-voluntary

Antonio Longo, Luigi Lovecchio e Antonio Tomassini ▶ pagine 30-31

**DI FISCALE.** Via libera definitivo alla conversione del provvedimento da parte della Camera - Proroga al 7 dicembre dei versamenti senza sanzioni

## Rottamazione ridotta da cinque a tre rate

Scade il 15 maggio 2018 il termine per le domande di definizione agevolata dei carichi fino al 2016



**Luigi Lovecchio**

La riapertura della rottamazione dei carichi 2016 è definitiva. Con la conversione in legge del Dl 148/17, in corso di pubblicazione, tutti i soggetti che non hanno presentato la domanda entro il 21 aprile scorso possono accedere alla sanatoria dei carichi affidati tra il 2000 e il 2016 trasmettendo un apposito modulo entro il 15 maggio 2018. In questi casi, però, le rate si riducono a tre, di cui l'80% da pagare entro fine 2018. Accanto a questa, si stabilizza la rimessione in termini dei soggetti che hanno saltato le rate di luglio e settembre della vecchia procedura e di quelli che si sono visti rigettare la domanda per non avere pagato tutte le rate scadute a fine 2016. Da ultimo, la definizione si arricchisce dei carichi affidati dal primo gennaio al 30 settembre 2017. Per tutti gli interessati, la scadenza dell'istanza è il 15 maggio 2018.

### Carichi fino al 2016

Tutti i debitori che non hanno presentato la domanda di definizione entro il 21 aprile possono sanare le partite affidate a Equitalia fino al 31 dicembre 2016, alle medesime condizioni della disciplina originaria del Dl 193/16. Si potrà quindi

ottenere l'azzeramento di sanzioni e interessi di mora. Se il carico è solo sanzionatorio, la definizione non costa nulla. I soggetti che invece hanno presentato la domanda e non sono riusciti a far fronte alla vecchia definizione non hanno una seconda chance.

Sotto il profilo della tempistica, si rileva che le scadenze sono state uniformate a quelle dei debitori che si sono visti respingere la domanda a causa della morosità del precedente piano di rientro. Ciò significa che il numero massimo di rate è tre (ottobre e novembre 2018 e febbraio 2019). Il nuovo modello di definizione deve essere pubblicato sul sito dell'Ader

(Agenzia delle Entrate-Riscossione) entro la fine di quest'anno.

### In caso di rigetto per morosità

Come già stabilito nella formulazione originaria dell'articolo 1, Dl 148/17, i debitori che si sono visti respingere la domanda di definizione per non aver pagato tutte le rate scadute a fine anno scorso, possono rientrare nella sanatoria. A tale scopo, una volta presentata la domanda, l'Ader comunica entro il 30 giugno 2018 l'importo delle rate scadute del piano di rientro in essere al 24 ottobre 2016 che il debitore deve pagare in un'unica soluzione entro la fine di luglio 2018. Il mancato tempestivo versamento di tale importo costituisce causa di improcedibilità della domanda. Entro il 30 settembre, l'Ader comuni-

ca l'importo della definizione che deve essere pagato, per l'80%, in due rate di pari importo a ottobre e novembre 2018, e per il residuo 20% entro febbraio 2019. Le medesime scadenze valgono, come già segnalato, anche per la prima definizione dei carichi 2016 da parte di chi non aveva mai presentato alcuna domanda di sanatoria.

### Posticipazione delle rate

Le prime tre rate della vecchia rottamazione sono posticipate al 7 dicembre. Una precisazione in tal senso è arrivata anche dall'Ader sollecitata al riguardo dall'agenzia Ansa. A tale scopo, è sufficiente pagare le somme indicate nei bollettini precompilati inviati dall'agente della riscossione, senza maggiorazioni di sorta. Inoltre, la rata in scadenza a aprile 2018 è differita a luglio dello stesso anno.

### Definizione 2017

Si conferma infine la possibilità di sanare i carichi affidati dal 1° gennaio al 30 settembre 2017, con alcuni vantaggi aggiuntivi rispetto alla definizione ante 2017. In questo caso, infatti, non rilevano eventuali morosità esistenti su dilazioni pregresse. Entro il 31 marzo 2018, l'Ader comunica i carichi potenzialmente rottamabili. Inoltre,



Peso: 1-3%, 30-45%

entro il 30 giugno 2018 viene liquidata l'istanza di definizione, con l'indicazione dell'importo delle rate prescelte. Le somme devono essere pagate in 5 rate di pari importo, con scadenze nei mesi di luglio, settembre, ottobre e novembre 2018 e infine a febbraio 2019.

### Dilazioni pressate

Per tutte le nuove procedure, le rate in scadenza in data successiva a quella di presentazione della domanda sono sospese sino alla scadenza della prima rata della rottamazione. Inoltre, dovrebbe sempre valere la regola secondo cui se non si versa la prima rata della rot-

tamazione è possibile riattivare i piani di rientro precedenti, purché "pendenti" alla data di trasmissione della domanda. Si segnala infine che per la definizione 2017 e per la remissione in termini dei debitori morosi per vecchie dilazioni i modelli di istanza sono già disponibili sul sito dell'Ader. Vi è peraltro convenienza ad anticipare la trasmissione del modulo, poiché in questo modo si inibiscono le azioni esecutive e cautelari dell'agente della riscossione.

## Le novità del «collegato fiscale»

### EQUO COMPENSO

Esteso ai liberi professionisti di tutte le categorie, ordinarie e non, il diritto all'«equo compenso» e il divieto di clausole vessatorie. Il compenso è equo se «proporzionato» alle prestazioni e al lavoro svolto nei rapporti con clienti diversi dai consumatori ovvero con i clienti forti, banche e assicurazioni. La norma fa scattare anche il divieto di clausole contrattuali considerate vessatorie per il professionista nei confronti di clienti privati e della Pubblica amministrazione. Per chiedere il riconoscimento dell'equo compenso o l'annullamento di clausole vessatorie ci sono 24 mesi di tempo dalla stipula del contratto per fare ricorso

**24** mesi

### FATTURE A 28 GIORNI

Niente più fatture a 28 giorni per gli operatori del settore delle telecomunicazioni e delle pay tv. Sono infatti previsti indennizzi forfettari di 50 euro per i consumatori in caso di «variazione dello standard minimo» della scadenza mensile (o multipli), sanzioni fino a 5 milioni di euro e 120 giorni di tempo per adeguarsi. Questo l'apparato «deterrente» del decreto fiscale contro le violazioni al divieto di fatturazione a 28 giorni previsto per le «imprese telefoniche, televisive e per servizi di comunicazione elettronica». Dal riassetto dei tempi di fatturazione sono comunque escluse le promozioni non rinnovabili o inferiori al mese

**50** euro

### ROTTAMAZIONE

Cambia la tempistica per la definizione agevolata delle cartelle esattoriali, estesa dal decreto fiscale agli avvisi degli ultimi 17 anni, dal 2000 al terzo trimestre 2017: il termine entro il quale presentare l'istanza è spostato dal 31 dicembre 2017 al 15 maggio 2018. Il nuovo termine vale anche per i «ripescati», cioè i contribuenti esclusi dalla prima edizione perché non in regola con le rate di piani precedenti. Slitta inoltre dal 30 novembre (scadenza già superata) al 7 dicembre il termine per saldare il mancato o insufficiente pagamento delle prime due rate (oltre alla terza) della «vecchia» rottamazione

**7** dicembre

### SPESOMETRO

Il decreto fiscale, dopo i problemi che hanno accompagnato l'adempimento, interviene anche sull'invio telematico dei dati delle fatture Iva emesse e ricevute. La regola generale è la trasmissione dei dati trimestrale, e solo su opzione può essere concessa quella semestrale. Ammesso anche l'invio del solo documento riepilogativo in alternativa alla trasmissione dei dati delle fatture emesse e di quelle ricevute se però di importo inferiore a 300 euro. Abolite anche le sanzioni previste per gli errori commessi nell'invio dei dati delle fatture del primo semestre 2016, purché sanati con un nuovo invio entro febbraio 2018

**300** euro

### MINI-SCUDO

Per i contribuenti residenti in Italia, ex lavoratori frontalieri iscritti all'Aire, o i loro eredi, prevista la sanatoria delle attività, dei depositi sui conti correnti e libretti detenuti all'estero e mai dichiarati al Fisco, con un versamento del 3% a forfait (a titolo di imposte, sanzioni e interessi). L'istanza di regolarizzazione può essere trasmessa fino al 31 luglio 2018 e gli autori delle violazioni possono provvedere spontaneamente al versamento in unica soluzione di quanto dovuto entro il 30 settembre 2018 o in tre rate mensili consecutive di pari importo (prima scadenza fissata sempre al 30 settembre)

**3** per cento

### STALKING

Il risarcimento alle vittime non estingue lo stalking. Il decreto fiscale ha infatti introdotto il divieto di «cancellare» il reato di atti persecutori (punito con la pena base della reclusione da sei mesi a quattro anni) a seguito delle condotte riparatorie (nello specifico una pena pecuniaria). In sostanza allo stalking non può applicarsi l'articolo 162-ter del Codice penale che consente al giudice di dichiarare l'estinzione del reato nei casi in cui l'imputato riparato interamente il danno cagionato e elimina le conseguenze dannose o pericolose

**6** mesi

### TAX CREDIT

Esteso agli enti non commerciali il credito di imposta per gli investimenti in campagne pubblicitarie. Una misura che dovrebbe consentire al credito di maturare senza distinzioni in base all'attività svolta. Per gli enti non commerciali, per le imprese e i lavoratori autonomi, il credito (75% del valore incrementale degli investimenti effettuati, innalzato al 90% nel caso di piccole e medie imprese, microimprese e start-up innovative) risulta applicabile con la decorrenza anticipata riferita agli investimenti effettuati dal 24 giugno al 31 dicembre 2017, ma solo per la stampa quotidiana e periodica, anche online

**75-90%**

### PROROGHE FISCALI

Per posticipare i termini per l'adempimento degli obblighi comunicativi e dichiarativi, relativi a tributi di competenza delle Entrate, basterà un provvedimento del Direttore dell'Agenzia, adottato d'intesa con la Ragioneria dello Stato in presenza di eventi e circostanze che comportino gravi difficoltà per la regolare e tempestiva esecuzione degli adempimenti; comunque, in caso di ritardo nella pubblicazione delle specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati relativi agli adempimenti stessi. La proroga dovrà consentire un termine congruo, non superiore a 60 giorni, per effettuare gli adempimenti

**60** giorni

### CIBI MEDICI SPECIALI

Acquisto di alimenti a fini medici speciali ammessi alla detrazione per le spese sanitarie ma limitatamente agli anni d'imposta 2017 e 2018. Per capire quali beni sono agevolabili bisognerà far riferimento alla sezione A1 del Registro nazionale al decreto del ministero della Sanità dell'8 giugno 2001. Di sicuro ci sono le esclusioni dal perimetro di riferimento. Non sono agevolabili i prodotti destinati ai lattanti per espressa previsione della norma. Così come il bonus non coprirà i prodotti per celiaci (contenuti nella sezione A2 del registro speciale)

**19** per cento

### AFFITTI FUORI SEDE

Ritocco per la detrazione Irpef sui canoni d'affitto per gli studenti universitari fuori sede. Rispetto alle regole attualmente in vigore per sfruttare la detrazione Irpef del 19% (su un limite massimo di spesa di 2.633 euro), viene eliminato il riferimento alla provincia diversa. Lo sconto fiscale scatterà, pertanto, nei casi in cui il contratto di locazione regolare riguardi anche un fuori sede nella stessa provincia purché distante dalla famiglia almeno 100 chilometri oppure 50 chilometri se residenti in zone montane o disagiate. La modifica si applica già con decorrenza dall'anno d'imposta 2017

**2.633** euro



Peso: 1-3%,30-45%

# REDDITI FUORI DAL QUADRO RW

## Decreto fiscale

TUTTE LE NOVITÀ DEL COLLEGATO



### La scadenza

Per la regolarizzazione delle attività estere la domanda va presentata entro il 31 luglio 2018

# Per i frontalieri mini-scudo al 3 per cento

**Antonio Longo**  
**Antonio Tomassini**

Le attività estere non indicate nel quadro Rw della dichiarazione dei redditi e detenute da soggetti - oggi fiscalmente residenti in Italia - in precedenza residenti all'estero e iscritti all'Aire o che prestavano la propria attività lavorativa in via continuativa all'estero in zone di frontiera ed in Paesi limitrofi (cosiddetti lavoratori frontalieri) potranno essere regolarizzate pagando il 3% del loro valore alla data del 31 dicembre 2016.

Si tratta della mini-regolarizzazione introdotta dal decreto fiscale (decreto legge n. 148/2017) collegato alla legge di Stabilità 2018, la cui conversione in legge è stata decisa ieri in via definitiva.

Potranno essere regolarizzate le "attività" e le "somme" depositate in conti correnti e libretti di risparmio esteri derivanti da redditi prodotti

all'estero di cui all'articolo 6, comma 1, lettera c) ed), del Tuir, vale a dire redditi di lavoro dipendente e autonomo.

La procedura si applica anche alle somme ed alle attività derivanti dalla vendita di beni immobili detenuti nei Paesi esteri in cui veniva svolta l'attività lavorativa.

Il costo della regolarizzazione è pari alla detta percentuale forfetaria del 3%, che include le somme dovute a titolo di imposte, sanzioni e interessi.

La tecnica legislativa ricorda lo scudo fiscale, allontanandosi di contro dalla (ormai chiusa) voluntary disclosure in cui, per ottenere la riduzione delle sanzioni tributarie, i contribuenti che non avevano dichiarato i capitali e le attività detenute all'estero erano chiamati a versare tutte le imposte evase.

Per aderire alla procedura occorrerà presentare l'istanza di regolarizzazione entro il 31 luglio 2018 e saldare il conto

spontaneamente in un'unica soluzione entro il 30 settembre 2018 o in tre rate mensili consecutive a partire dalla stessa data.

La regolarizzazione si perfeziona con il versamento di quanto dovuto in un'unica soluzione o con il pagamento dell'ultima rata.

Da notare che, in deroga alle norme previste dallo Statuto del contribuente, i termini per l'accertamento che scadono a decorrere dal 1° gennaio 2018 sono fissati al 30 giugno 2020, limitatamente alle somme ed alle attività oggetto di regolarizzazione.

È previsto che con provvedimento del direttore dell'Agenzia siano emanate le disposizioni necessarie per l'attuazione delle procedure, da cui - precisa il decreto - restano escluse le attività e le somme già oggetto di voluntary disclosure.

La norma non brilla per determinatezza per quanto ri-

guarda: i periodi di regolarizzazione; il regime di prova della provenienza delle disponibilità estere da attività lavoro autonomo o dipendente prodotto all'estero; la possibilità di regolarizzazione delle attività finanziarie diverse dalle "attività depositate" e dalle "somme detenute su conti correnti" e "libretti di risparmio"; gli effetti di potenziale "copertura" di eventuali profili penali.

Peraltro vista gli scarsi risultati della seconda edizione della voluntary disclosure conclusasi lo scorso 2 ottobre, la novella poteva forse essere l'occasione per prevedere una più organica disciplina delle procedure di regolarizzazione delle violazioni fiscali, in coordinamento con la normativa sul cd. ravvedimento operoso e magari pensando alla regolarizzazione del contante domestico.



Peso: 27%

## Domande e risposte

### 01 | CHI PUÒ ADERIRE ALLA PROCEDURA?

I soggetti - oggi fiscalmente residenti in Italia - in precedenza residenti all'estero e iscritti all'Aire o che prestavano la propria attività lavorativa in via continuativa all'estero in zone di frontiera ed in Paesi limitrofi (cosiddetti lavoratori frontalieri)

### 02 | CHE COSA SI PUÒ REGOLARIZZARE?

Le attività e le somme depositate in conti correnti e libretti di risparmio esteri (non indicate nel quadro Rw della dichiarazione dei redditi) derivanti da redditi di lavoro dipendente e autonomo prodotti all'estero. È possibile regolarizzare anche le somme e le attività derivanti dalla vendita di beni immobili detenuti nei Paesi esteri in cui veniva svolta l'attività lavorativa.

### 03 | QUAL È IL COSTO DELLA REGOLARIZZAZIONE?

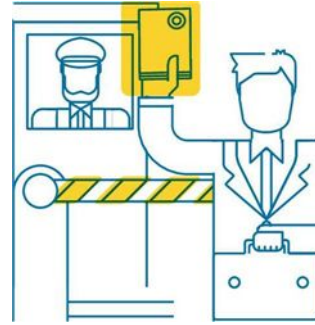
Il costo della regolarizzazione è pari al 3% del valore delle attività estere alla data del 31 dicembre 2016. Questa percentuale "copre" tutte le somme dovute a titolo di imposte, sanzioni e interessi.

### 04 | ENTRO QUANDO SI PUÒ ADERIRE?

L'istanza va presentata entro il 31 luglio 2018 e il conto saldato in un'unica soluzione entro il 30 settembre 2018 o in tre rate mensili consecutive a partire dalla stessa data.

# LA GUIDA PUNTO PER PUNTO

# #1



### REGOLARIZZAZIONE AL 3%

*Pagando il 3% del valore delle attività estere detenute al 31 dicembre 2016 e non indicate in dichiarazione, chi oggi risiede in Italia (dopo aver risieduto all'estero ed essere stato iscritto all'Aire) potrà sanare la propria posizione*

### BONUS DEL 75 E 90%

*Credito d'imposta del 75% (o del 90% per le microimprese) del valore incrementale degli investimenti pubblicitari. È la misura di sostegno per la stampa e le emittenti radio-tv locali, analogiche o digitali che siano*



Peso: 27%

PER LA STAMPA DA GIUGNO 2017

# Credito d'imposta a sostegno della pubblicità

**Paolo Stella Monfredini**

■ L'articolo 57 bis della legge 21 giugno 2017, modificato dal collegato fiscale, ha introdotto un credito di imposta sugli investimenti pubblicitari incrementali programmati ed effettuati sulla stampa (quotidiani e periodici, locali e nazionali, anche online) e sulle emittenti radio-televisive locali, analogiche o digitali.

Il contributo è concesso alle imprese, ai lavoratori autonomi e agli enti non commerciali, e consiste in un credito di imposta pari al 75% del valore incrementale degli investimenti pubblicitari effettuati (rispetto al periodo di imposta precedente), elevato al 90% nel caso di microimprese, piccole e medie imprese e start up innovative, nel limite massimo complessivo di spesa stabilito. Per fruire del credito serve anche che il valore degli investimenti pubblicitari superi almeno dell'1% gli analoghi investimenti effettuati sugli stessi mezzi di informazione l'anno prima.

Il credito di imposta liquidato

potrà essere inferiore a quello richiesto nel caso in cui l'ammontare complessivo dei crediti richiesti con le domande superi l'ammontare delle risorse stanziato. In tal caso si provvede a una ripartizione percentuale delle risorse tra tutti i richiedenti aventi diritto.

I limiti di spesa sono distinti per gli investimenti sulla stampa, anche on line, e per quelli sulle emittenti radio - televisive locali. Pertanto, in caso di investimenti su entrambi i media, il richiedente può vedersi riconosciuti due diversi crediti di imposta in percentuale diversa a seconda delle condizioni della ripartizione su ognuna delle due categorie di beneficiari.

L'articolo 4 del Collegato fiscale (Dl 148/17), ha autorizzato la spesa di 62,5 milioni per il 2018 (che costituisce tetto di spesa): 12,5 milioni sono stati destinati agli investimenti nel 2018 sulle emittenti radio - televisive locali; 50 milioni sono stati destinati agli investimenti sulla stampa,

anche online (di cui 20 per gli investimenti pubblicitari incrementali, effettuati dal 24 giugno 2017 al 31 dicembre 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e i restanti 30 per gli investimenti pubblicitari da effettuare nel 2018).

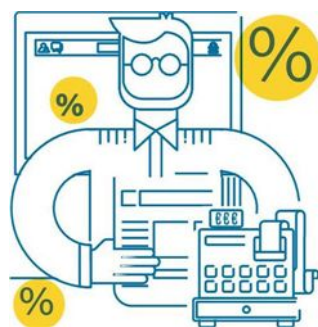
La legge ha demandato a un regolamento di attuazione, in corso di adozione, il compito di disciplinare tutti gli aspetti operativi, comprese le procedure.

Sono ammissibili gli investimenti relativi all'acquisto di spazi pubblicitari e inserzioni commerciali su giornali quotidiani e periodici, nazionali e locali, anche on line, o nell'ambito della programmazione di emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche o digitali. Sono escluse le spese sostenute per l'acquisto di spazi destinati a servizi particolari come le televendite, i servizi pronostici, i giochi o scommesse con vincite in denaro, di messaggeria vocale o chat - line con servizi a sovrapprezzo.

Le spese per l'acquisto di pub-

blicità sono ammissibili al netto delle spese accessorie, dei costi di intermediazione e di ogni altra spesa diversa dall'acquisto dello spazio pubblicitario. Le spese per investimenti si considerano sostenute secondo quanto indicato dall'articolo 109 del Tuir. I costi sostenuti devono risultare da attestazione prodotta dai soggetti legittimati a rilasciare il visto di conformità ovvero dai soggetti che esercitano la revisione legale dei conti. Nel caso il credito d'imposta richiesto sia superiore a 150 mila euro si applica il meccanismo delle "white list".

L'incentivo, che potrà essere utilizzato solo in compensazione in base dall'articolo 17 del Dlgs 241/97, non è automatico: gli interessati dovranno presentare la domanda di fruizione con comunicazione telematica su piattaforma delle Entrate, usufruendo di una finestra temporale che dovrebbe essere compresa tra il 1° e il 31 marzo di ciascun anno.



Peso: 12%

## SOCIETÀ IN HOUSE

## L'«Albo» elettronico sugli appalti resta ancora sulla carta

**P**roroghe e rinvii non sono una prerogativa solo del Fisco. Anche in altri campi lo slittamento può diventare una spirale dalla quale è difficile uscire. È il caso del nuovo Albo delle società in house al quale dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) iscriversi sia le amministrazioni pubbliche che gli enti a loro collegati per procedere ad affidamenti senza gara in deroga alla procedura ordinaria. Una misura che l'Autorità anticorruzione (Anac) di Raffaele Cantone con la sua linea guida n. 7 attuativa del Codice appalti ha immaginato per accendere un riflettore ed evitare

opacità (e abusi) sugli affidamenti diretti alle società in house.

Riflettore, però, destinato a restare spento ancora per qualche settimana, almeno stando al comunicato di ieri: l'Anac, a poche ore dal debutto, si è vista costretta a stabilire un rinvio al 15 gennaio 2018 «per motivi tecnici» legati all'applicativo informatico in grado di garantire l'accesso all'elenco. È la quarta proroga in pochi mesi, con un progressivo slittamento rispetto all'entrata in vigore originaria fissata al 27 giugno scorso. Di mezzo, ci si è messo anche il pesante restyling del correttivo appalti che ha

cambiato il quadro normativo.

Ci sarà ancora da aspettare, dunque, per garantire quella maggiore trasparenza per un settore molto vasto che va dalla gestione dei rifiuti a quella dei servizi informatici. Con un impatto che, a cascata, riguarda amministrazioni pubbliche, imprese e professionisti. Questo perché l'Albo aumenterà i filtri sugli affidamenti diretti contribuendo a ridurre la discrezionalità per le stazioni appaltanti. A tutto vantaggio delle gare e della concorrenza. (Gi. L. e G.Par.)



Peso: 5%

**Principi contabili.** La forma giuridica delle operazioni deve corrispondere alla sostanza «economica»

# Coerenza obbligatoria tra contratti e bilanci

Collaborazione preventiva tra chi redige i rendiconti e i responsabili della contrattualistica

## Franco Roscini Vitali

Il principio della prevalenza della sostanza sulla forma nei bilanci, introdotto nell'articolo 2423-bis del Codice civile dal Dlgs 139/2015, impone la collaborazione tra soggetti che redigono il bilancio e soggetti che si occupano della contrattualistica.

Infatti, l'articolo 2423-bis, n. 1-bis), prevede che nella rilevazione e presentazione delle voci va tenuto conto della sostanza dell'operazione o del contratto, eliminando il riferimento alla funzione economica dell'elemento (voci) dell'attivo e del passivo: la relazione ribadisce che la sostanza deve essere riferita al contratto o all'operazione secondo un approccio più coerente con la direttiva europea 34/2013.

## Dialogo necessario

La relazione fa due importanti precisazioni: la sostanza è quella «economica» e l'applicazione pratica di tale principio sarà effettuata dalla legge e dai principi contabili, i quali in tal caso acquisiscono importanza fondamentale.

Questo significa, per le im-

prese che redigono il bilancio in base alle norme del Codice civile, dover affrontare e risolvere i problemi a suo tempo incontrati dalle imprese che redigono il bilancio adottando i principi Ias/Ifrs. In sostanza, commercialisti e responsabili del bilancio devono colloquiare con avvocati e responsabili della contrattualistica. È importante che i diversi soggetti interloquiscano preventivamente, perché una volta che i contratti sono definitivi possono sorgere problemi.

## Due situazioni

Le situazioni che possono verificarsi sono sostanzialmente due: il contratto non pone problemi contabili perché sostanza economica e forma giuridica corrispondono; il contratto pone problemi contabili perché la sostanza economica non corrisponde alla forma giuridica. Nel primo caso non si pongono problemi contabili.

Nel secondo si possono presentare problemi e le situazioni ipotizzabili sono due.

La prima è quella in cui il contratto, come giuridica-

mente impostato, non può essere modificato e/o integrato per vari motivi, che possono riguardare anche i rapporti con la controparte. Ad esempio, in caso di cessione di un bene, se non sono soddisfatte le condizioni previste nei principi contabili che impongono il trasferimento alla controparte dei rischi e benefici derivanti dalla cessione, il contratto non comporta per il cedente la rilevazione del ricavo. Questo significa che il bene resta iscritto nel bilancio del «cedente giuridico» il quale tuttavia non è cedente ai fini della redazione del bilancio. Ciò, ad eccezione delle micro-imprese, è valido anche ai fini fiscali in base alla derivazione rafforzata: pertanto, il comportamento tenuto in bilancio non impone variazioni fiscali.

## Contratti modificabili

La seconda situazione si verifica quando il contratto, non redatto nel rispetto anche della sostanza economica, può essere modificato per far convergere sostanza e forma giuridica: in questo caso, ad esempio, la cessione ha rile-

vanza bilancistica e giuridica e non si pongono problemi. Anche in questa ipotesi non emergono rischi di carattere fiscale perché vale il principio di derivazione rafforzata e, pertanto, rileva il comportamento tenuto nel bilancio (con l'eccezione delle micro-imprese).

Esempi sono presenti nel principio contabile Oic 15 in riferimento alla cancellazione dei crediti per la quale ha rilevanza la sostanza contrattuale e, per l'iscrizione delle attività, nei principi Oic 13 Rimanenze, Oic 16 e Oic 24 sulle immobilizzazioni materiali e immateriali.

## DOPO LE CORREZIONI

Quando viene ristabilita la corrispondenza si evitano anche rischi fiscali perché vale il principio di derivazione rafforzata



Peso: 16%

## Sezioni unite/1. Lettura della riforma

# Alla Cassazione più margini nelle decisioni

**Giovanni Negri**

■ Alla fine la Corte di cassazione sceglie la linea più innovativa. E chiarisce che l'annullamento senza rinvio è sostanzialmente possibile in tutti i casi in cui non è necessario procedere a nuovi accertamenti di fatto. Anche procedendo in questo modo alla rideterminazione della pena, quando necessario. In questo senso si sono pronunciate ieri le Sezioni unite, con un orientamento che per ora è disponibile solo con l'informazione provvisoria n. 25, in attesa di motivazioni che arriveranno solo tra qualche tempo.

Davanti alle Sezioni unite era arrivato un contrasto, sia pure potenziale, sull'interpretazione della norma introdotta, anche per ragioni di

economia processuale, da pochi mesi, nell'agosto, con la riforma del processo penale. La legge n. 103 del 2017 ha infatti riscritto l'articolo 620 (lettera l) del Codice di procedura penale in una prospettiva di ampliamento dei poteri della Cassazione, prevedendo che l'annullamento senza rinvio può essere pronunciato se la Corte ritiene di potere decidere, non essendo necessari ulteriori elementi di fatto, di rideterminare la pena sulla base delle decisioni del giudice di merito o, ancora, di adottare tutti i provvedimenti necessari, e, comunque in tutti i casi in cui è superfluo un rinvio.

La Cassazione, in una prima pronuncia, ha letto la norma sostanzialmente depo-

tenziandone la portata innovativa, come una conferma cioè dell'orientamento consolidato secondo il quale il presupposto perché la Corte possa procedere alla rideterminazione della pena è la semplice possibilità di correggere la decisione senza sostituire giudizi di merito, incompatibili con le attribuzioni della Cassazione stessa.

Un'altra interpretazione però è possibile, ed è quella poi seguita dalle Sezioni unite. Quella cioè che, esclusi accertamenti di fatto, questi si incoerenti con la fisionomia della Cassazione, dà la possibilità alla Corte di intervenire tutte le volte che ha sul tavolo gli elementi per la decisione. Non solo sul fronte della rideterminazione della

pena, peraltro.

In questo senso viene spostata la linea più innovativa, quella che, per esempio, proprio sul fronte della precisazione della pena, intende lasciare spazio alla Cassazione quando l'accertamento già compiuto nella sentenza impugnata fornisce dati tali da permettere un giudizio. Un potere che è certo espressione di discrezionalità (come peraltro si è fatto notare essere conseguente per l'utilizzo nella riforma del verbo «ritenerne»), ma di una discrezionalità che non si spinge sino a compiere nuove verifiche di fatto ma è piuttosto collegata ai parametri già acquisiti nella pronuncia di merito.

### Il caso

#### 01 | IL PROBLEMA

Alle Sezioni unite era stato affidato il compito di interpretare la norma introdotta quest'estate, nell'ambito della riforma del processo penale, sull'estensione dei poteri della Cassazione nell'annullamento senza rinvio

#### 02 | LA SOLUZIONE

Alla fine la linea delle Sezioni unite è stata quella più innovativa, conducendo le prerogative della Corte sino a tutte quelle pronunce che non hanno come presupposto un nuovo accertamento dei fatti



Peso: 11%

**Sezioni unite/2.** La disciplina antimafia

# Misure di prevenzione se il pericolo è attuale

**Patrizia Maciocchi**

ROMA

■ Motivazione rafforzata sull'attualità della pericolosità sociale per applicare una misura di prevenzione personale a un indiziato di appartenere alla mafia. Le Sezioni unite della Cassazione, con l'informazione provvisoria 26, sbarrano la strada alla possibilità di "generalizzare" quando si tratta di fare ricorso alle misure di prevenzione previste dal codice antimafia (Dlgs 159 del 2011, articolo 4).

Le Sezioni unite erano state chiamate (ordinanza interlocutoria 48441) il 23 ottobre scorso, dal collegio remittente impegnato in un procedimento che riguardava un commerciante, nei confronti del quale la Corte d'Appello aveva confer-

mato la sorveglianza speciale, ritenendo esistente il presupposto della "pericolosità qualificata" per iscriverlo nella categoria prevista dall'articolo 4 del Codice. Una norma dedicata agli indiziati di appartenere a un'associazione mafiosa (articolo 416-bis del Codice penale). La pericolosità, secondo il collegio remittente, era stata desunta dagli indizi di "adesione" al clan ma in assenza di una specifica condanna penale e malgrado i precedenti risalenti nel tempo.

Per la Cassazione in un caso come quello esaminato il giudice prima di applicare la misura è tenuto ad accertare e a fornire una motivazione "in positivo" a supporto della sua scelta. Di parere diverso era stato il Pg che, nella requisitoria scritta, aveva

chiesto il rigetto del ricorso, chiarendo che per motivare l'attualità della pericolosità, basta l'avvenuta iscrizione nella particolare categoria normativa degli appartenenti alla "cosca", senza alcuna "spiegazione" particolare del giudice di merito sul punto.

Al contrario, per la Sezione remittente, a imporre una maggiore chiarezza c'è anche la sentenza De Tommaso, con la quale la Corte europea dei diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia proprio per l'eccessiva genericità delle norme del Codice antimafia per la parte in cui impongono, con la sorveglianza speciale, il precetto del «vivere onestamente» e «rispettare le leggi». Il rinvio alle Sezioni unite si rendeva quanto mai opportuno vista la nutrita giuri-

sprudenza in linea con la tesi del Pg, secondo la quale esisterebbe una presunzione «ex lege» per chi è inquadrabile nella categoria prevista dall'articolo 4 del Codice, che consentirebbe di non approfondire il tema dell'attualità della pericolosità.

Ma la Cassazione ieri ha negato che sia così aderendo, presumibilmente, all'argomentazione della sezione remittente secondo la quale nei casi come quello esaminato si può parlare di presunzioni semplici, derivanti dalla formalizzazione di massime di esperienza su base logica. Davanti alle quali il giudice ha un obbligo di motivazione rafforzata.

## IL PRECEDENTE

La Corte di Strasburgo ha condannato il nostro Paese per la genericità del «vivere onestamente»



Peso: 9%

# Finanziamenti. A dicembre valore a quota 2,18% (-0,05% rispetto a novembre)

# Tasso sul credito agevolato ancora in fase discendente

## Indicatore sugli stessi livelli raggiunti nello scorso mese di marzo

**Alessandro Spinelli**

Riprende a dicembre la discesa nei valori del tasso di riferimento per il credito agevolato ad industria, commercio, artigianato, editoria, industria tessile e zone sinistrate del Vajont (settore industriale), la cui misura in vigore dal primo del mese si porta sul valore di 2,18%, lo 0,05% in meno rispetto al 2,23% del precedente bimestre ottobre-novembre.

A seguito del presente andamento il valore dell'indicatore si riporta sugli stessi livelli dello scorso mese di marzo, annullando tutti gli effetti delle, peraltro scarse, variazioni intervenute in questo arco di tempo.

Stabili anche i valori del tasso di riferimento comunitario da applicare per le operazioni di attualizzazione e rivalutazione per la concessione di incentivi a favore delle imprese. Il livello di questo indica-

tore resta stabile sul valore dello 0,85%, (-0,15 tasso base maggiorato di 100 punti) con decorrenza dal 1° ottobre 2017, con una flessione dello 0,02% rispetto allo 0,87% in vigore per il bimestre agosto-settembre. Sempre fermo anche il tasso di sconto comunitario dopo l'ultima modifica decisa dalla Banca centrale europea, che ha azzerato il livello del tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, con validità a partire dall'operazione con regolamento 16 marzo 2016. La diminuzione del valore del parametro rispetto alla precedente misura dello 0,05% è stata dello 0,05 per cento.

Un andamento analogo nella sostanza a quello già riscontrato per il parametro di riferimento si ritrova anche nell'evoluzione dei rendimenti effettivi lordi dei titoli pub-

blici, che presentano un decremento di intensità minima; il dato per ottobre del Rendistato si fissa all'1,254%, lo 0,027% in meno rispetto all'1,266% di settembre.

Per quanto concerne gli indicatori finanziari nazionali siamo in presenza di un prolungarsi del periodo di stabilità sino a novembre anche nell'evoluzione dei valori dell'Euribor; le misure medie mensili relative all'Euribor tre mesi, che rappresenta il tasso di riferimento per il mercato interbancario, si mantengono infatti stabili sul valore negativo di 0,329% per l'indicatore a base 360 e 0,334% per l'indicatore a base 365, in entrambi i casi nuovamente senza alcuna variazione rispetto ai precedenti dati di settembre. I valori puntuali con valuta 1° dicembre 2017 si fissano al 0,329% per il 360 e 0,334% per il 365.

Di intensità minima è anche la variazione che si segnala per la media mensile dell'Euribor ad un anno, i cui valori, sempre negativi, si attestano rispettivamente allo 0,189% per l'indicatore a base 360 e 0,192% per l'indicatore a base 365, con una diminuzione rispettivamente dello 0,010% e 0,011% rispetto ai dati di ottobre.

### I riferimenti per alcuni settori

#### Valori in percentuale

Operazioni oltre 18 mesi	Ⓐ	Ⓑ	Ⓒ	Ⓓ
Annotazioni	Provvista	Commissione	Tasso	Variazione
<b>LEGGE 1760/28 - CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO</b>				
Operazione di durata superiore a 12 mesi	1,25	0,93	2,18	-0,05
<b>LEGGE 1760/28; 153/75 - CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO</b>				
Contratti condizionati stipulati nel 2010	1,25	1,18	2,43	-0,05
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	1,25	1,18	2,43	-0,05
<b>LEGGE 326/68 - CREDITO TURISTICO ALBERGHIERO</b>				
Operazione di durata superiore a 18 mesi	1,25	0,98	2,23	-0,05

#### LEGGI 475/78; 865/71; 357/64; 326/88 - CREDITO FONDIARIO-EDILIZIO

Contratti condizionati stipulati nel 2010	1,25	0,88	2,13	-0,05
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	1,25	0,88	2,13	-0,05

#### LEGGE 949/52 - CREDITO ALL'ARTIGIANATO

Operazione di durata superiore ai 18 mesi	1,25	0,98	2,23	-0,05
---	------	------	------	-------

#### LEGGE 234/78 - CREDITO NAVALE

Variazione semestrale	1,35	0,93	2,28	+0,05
-----------------------	------	------	------	-------

Nota: Nota: Ⓐ i valori del costo della provvista variano tutti i mesi pur restando uguali tra loro, a eccezione del credito navale, la cui variazione è semestrale; Ⓑ i valori restano costanti tutto l'anno; Ⓒ i valori variano ogni mese salvo per il credito navale che ha variazione semestrale; Ⓓ rispetto ai valori precedenti



Peso: 42%

## L'osservatorio di dicembre

Tasso di riferimento per le operazioni oltre 18 mesi: 2,18% (-0,05%)

Localizzazione	Tassi	Settori	Annotazioni
<b>Legge 133/2008 (articolo 6, lettera c) - Patrimonializzazione Pmi esportatrici</b>			
	0,085%	Tutti salvo le attività non finanziabili per la regola "de minimis"	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tasso di riferimento Ue: 0,85%</li> <li>Fatturato estero medio nell'ultimo triennio pari al 35% del fatturato complessivo</li> <li>Tasso agevolato in fase di rimborso pari al 10% del tasso Ue con limite minimo a zero</li> </ul>
<b>Legge 133/2008 (articolo 6, lettera c) - Fiere e Mostre</b>			
	0,085%	Tutti salvo le attività non finanziabili per la regola "de minimis"	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tasso di riferimento Ue: 0,85%</li> <li>tasso agevolato pari al 10% del tasso Ue con limite minimo a zero</li> </ul>
<b>Legge 133/2008 (articolo 6, lettera a) - Inserimento sui mercati esteri</b>			
Paesi extra Ue	0,085%	Tutti salvo le attività non finanziabili per la regola "de minimis"	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tasso di riferimento Ue: 0,85%;</li> <li>Tasso agevolato pari al 10% del tasso Ue con limite minimo a zero</li> </ul>
<b>Legge 949/52 - Credito Artigiano</b>			
Territorio nazionale	In funzione ai regolamenti regionali	Artigianato	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tasso di riferimento per l'artigianato, applicabile alle operazioni aventi durata superiore a 18 mesi: 2,23%;</li> <li>Tasso di riferimento Ue: 0,85%</li> </ul>
<b>Legge 1329/65 - Acquisto macchinari</b>			
Territorio nazionale *	100%	0,00	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tasso di riferimento Ue: 0,85%;</li> <li>Tassi nominali annui anticipati (sconto composto)</li> </ul>
	80%	0,20	
	70%	0,25	
	60%	0,35	
	50%	0,45	
<b>Legge 598/94 - Innovazione e ambiente Pmi</b>			
Territorio nazionale *	100%	0,85	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tassi di contribuzione;</li> <li>Tasso di riferimento Ue: 0,85%;</li> <li>Tassi di contribuzione nominali annui corrisposti in via semestrale posticipata</li> </ul>
	80%	0,70	
	70%	0,60	
	60%	0,55	
	50%	0,45	
23%	0,20		
<b>Legge 227/77 - Credito all'export</b>			
Territorio nazionale	In base ai tassi dei singoli Paesi	Commercio Industria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tasso di riferimento per operazioni di credito all'esportazione effettuate con raccolta all'interno a tassi variabili: 1,15%</li> </ul>
<b>Legge 416/81 - Editoria</b>			
Territorio nazionale	50%	1,10	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dpr 30/5/2002, n. 142;</li> <li>Legge 7/3/2001, n.62</li> </ul>
<b>Dlgs 123/88 - Incentivi diversi</b>			
Territorio nazionale		0,85	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tasso da applicare per operazioni di attualizzazione e rivalutazione per la concessione di incentivi</li> </ul>
<b>Legge 133/2008 (articolo 6, lettera b) - Studi di fattibilità e Programmi di assistenza tecnica</b>			
Paesi extra Ue	0,085	Tutti salvo le attività non finanziabili per la regola "de minimis"	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tasso di riferimento Ue: 0,85%;</li> <li>Tasso agevolato pari al 10% del tasso Ue con limite minimo a zero</li> </ul>
<b>Legge 44/86 - Imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno</b>			
Aree obiettivo 1, 2, 5b	In base alla destinazione dell'esenzione concessa	Agricoltura Artigianato Industria Servizi	<ul style="list-style-type: none"> <li>Operazioni a favore di società e cooperative costituite prevalentemente da giovani tra i 18 e i 29 anni il cui capitale spetta in maggioranza ai medesimi</li> </ul>
<b>Legge 100/90 - Joint ventures Paesi extra-Ue</b>			
Territorio nazionale	50%	1,10	<ul style="list-style-type: none"> <li>Finanziamento agevolato della quota dei partners italiani nelle joint venture;</li> <li>attuabile successivamente ad intervento Simest Spa o Finest Spa</li> </ul>

Nota: indicatore economico pubblicato sul Sole 24 Ore del 29/9/17; il precedente osservatorio sul Sole 24 Ore 1/9/17; (\*) tasso riferito al mese di settembre

L'evoluzione del sistema economico

### INDICATORI AL 01/12/2017

Tasso di attualizzazione	0,850%
Libor in \$ (3 mesi)	1,48063%
Libor in € 3 mesi (360)	-0,38171%
Libor in CHF (3 mesi)	-0,7520%
Rendistato (ottobre 2017)	1,227%
Euribor 3 mesi (coeff. 360) - (Val. 01-12-2017)	-0,329%
Euribor 3 mesi (coeff. 365) - (Val. 01-12-2017)	-0,334%
Euribor 3 mesi (coeff. 360) - (Media nov. 2017)	-0,329%
Euribor 3 mesi (coeff. 365) - (Media nov. 2017)	-0,334%
Euribor 1 anno (coeff. 360) - (Media nov. 2017)	-0,189%
Euribor 1 anno (coeff. 365) - (Media nov. 2017)	-0,192%

### TASSO DI ATTUALIZZAZIONE

Dal	%
01/01/14	1,53
01/11/14	1,44
01/01/15	1,34
01/05/15	1,26
01/06/15	1,22
01/08/15	1,17
01/01/16	1,12
01/02/16	1,09
01/03/16	1,06
01/04/16	1,03
01/05/16	1,01
01/06/16	0,99
01/08/16	0,98
01/09/16	0,97
01/10/16	0,96
01/11/16	0,95
01/01/17	0,93
01/03/17	0,92
01/05/17	0,90
01/08/17	0,87
01/10/17	0,85



Peso: 42%

# Burocrazia fiscale da record Ci costa un mese di lavoro

*Le aziende italiane impiegano ben 238 ore ogni anno per oneri legati a moduli e ricorsi. Italia ultima in Ue*

## LO STUDIO

di **Antonio Signorini**  
Roma

**B**occiati su tutti i fronti. In Italia si continuano a pagare troppe tasse. Come se non bastasse, chi fa il proprio dovere di contribuente è vessato da complicazioni varie che si traducono in ulteriori costi. Soprattutto per le imprese, ma anche per le famiglie. La terza edizione dell'Indice delle libertà fiscali di ImpresaLavoro non lascia intravedere nessuna inversione di tendenza. Il centro studi presieduto dall'imprenditore Massimo Blasoni compara 29 economie europee assegnando un punteggio ad ogni paese su indicatori della Banca mondiale e di Eurostat che riguardano il fisco. L'Italia è all'ultimo posto con un punteggio di 40 su 100 che corrisponde a un'insufficienza piena e inappellabile. La fotografia, spiega Blasoni, «di un'Italia prigioniera delle tasse, ostile agli investimenti e allo svi-

luppo delle imprese».

Tra gli indicatori il numero medio di ore di lavoro necessarie per sbrigare le pratiche fiscali. In Italia sono 238, quasi trenta giornate lavorative passate tra le scartoffie del fisco. L'Indice ci piazza alle ultimissime posizioni. Se 10 è punteggio del paese più virtuoso (l'Estonia con 50 ore), noi totalizziamo un 2. Ci sono paesi dove i contribuenti sono messi peggio di noi. Per lo più dell'Est oltre al Portogallo. Gli altri gruppi di testa dell'Europa sono tutti in posizioni migliori. Dalla Germania (218 ore) al Regno Unito (110 ore).

Capita che Paesi che si trovano nelle zone basse della classifica su un indicatore compensino con buone performance in altri. L'Italia si distingue per non avere nessun punteggio alto. Il numero di procedure fiscali è di 14 (punteggio 4 su 10), contro le 8 del Regno Unito, le 9 della Germania.

Sul tax rate che grava sulle imprese (48%), siamo sui livelli della Germania (48,9%), distanti da Lussemburgo (20,5%), ma anche dal Porto-

gallo (39,8%), che evidentemente cerca di compensare svantaggi competitivi abbassando le tasse sulle imprese.

Il punteggio dell'Italia sulla pressione fiscale complessiva è il più basso d'Europa: 17 su 30. Voto assegnato su quel 43,4% ufficiale che, come noto, non rappresenta la tassazione media ma il rapporto tra le entrate fiscali e il Pil. Una media che non considera l'evasione fiscale che in Italia resta altissima.

Nessun miglioramento in vista. L'indice sulla differenza della pressione fiscale (la comparazione è tra il 2010 e il 2015) ci assegna un due, giustificato da un aumento del 3,3%. Sotto di noi, paesi che sono passati per le cure da cavallo delle Troika come Cipro (5,6%) e il Portogallo (3,4%). Nello stesso periodo in Irlanda la pressione fiscale è calata del 7,5%. In Germania dell'1,6%.

La pagella finale dell'indice delle libertà fiscali ci vede all'ultimo posto, con 40 punti su 100. L'Irlanda - paradiso fiscale in Europa - ne totalizza 80. Primo grande paese euro-

peo, il Regno Unito, con 59 punti. Le ex socialdemocrazie del Nord si sono ormai consolidate come economie liberali: 56 punti alla Svezia, 53 alla Danimarca e alla Finlandia. Esempio seguito dalla Spagna, 52 punti. Nelle zone basse la Francia, che totalizza 41 punti. La Germania 46.

«Paghiamo una pletora di tasse e di tasse sulle tasse perché -commenta Blasoni - dopo aver subito il prelievo sul nostro reddito da lavoro, quando compriamo casa o depositiamo i nostri risparmi veniamo sottoposti a ulteriori gabelle. Occorre costruire un Paese fiscalmente meno vessato, pena il vanificarsi della già debole ripresa».

## IMPRESALAVORO

**Blasoni: «Prigionieri delle tasse. Cambiamo o non ci sarà nessuna ripresa»**

### 40

L'indice delle libertà fiscali dell'Italia. Il massimo è 100. Una insufficienza senza appello

### 3,3

La percentuale di aumento della pressione fiscale in cinque anni. Nessuna inversione di tendenza



Peso: 33%

# Berlusconi a giudizio, riabilitazione a rischio

Filone senese del Ruby ter: l'ex premier avrebbe indotto un pianista delle feste alla falsa testimonianza. Il processo potrebbe pregiudicare l'estinzione dell'altra condanna. Ma i suoi avvocati: verrà assolto

**MILANO** Nel traffico congestionato dei procedimenti penali che vanno e vengono da Milano per il caso Ruby ter, arriva da Siena un rinvio a giudizio che può dare qualche grattacapo al Cavaliere. Non è l'unico. La sola esistenza di un nuovo processo potrebbe avere un effetto negativo quando i giudici dovranno valutare se concedere a Berlusconi la riabilitazione che gli consentirebbe di candidarsi alle elezioni politiche dell'anno prossimo alla guida di Forza Italia.

La situazione è la seguente. Dopo le sentenze di primo grado dei processi Ruby uno e Ruby due una trentina di testimoni furono accusati di essere stati corrotti dal Cavaliere (e lui di averli pagati) per dire il falso oppure di aver mentito gratis. Berlusconi fu assolto dall'accusa di aver avuto rapporti intimi con Karima El Mahroug quando lei era minorenni, ma allo stesso tempo i giudici accusarono i testi-

moni delle cui dichiarazioni non avevano tenuto conto proprio perché non le ritenevano vere. Dal processo principale (riprenderà il 29 gennaio a Milano) si staccarono sei filoni trasmessi ai tribunali di altrettante città. Tre tornarono indietro a Milano quando emerse che Berlusconi, secondo i pm milanesi Tiziana Siciliano e Luca Gaglio, aveva continuato a dare soldi a quattro ragazze del bunga bunga che avevano testimoniato. È questa la vicenda che potrebbe avere il peggiore effetto per Berlusconi perché si riferisce a fatti nuovi, a reati che, nell'ipotesi dell'accusa, sarebbero stati commessi quando non erano ancora trascorsi tre anni dall'espiazione della pena (quattro anni di reclusione, tre condonati, il resto in affidamento) che aveva subito per frode fiscale nel processo sui diritti televisivi Mediaset.

Per superare l'incandidabi-

lità dovuta alla legge Severino, Berlusconi deve attendere che si pronunci la Corte di Strasburgo, ma questo non avverrà prima delle elezioni, oppure di ottenere la riabilitazione.

La riabilitazione, però, prevede alcuni paletti, come l'aver tenuto una buona condotta e non aver commesso altri reati in tutto il corso dei tre anni successivi all'espiazione. A decidere sarà il Tribunale di sorveglianza di Milano che dovrà verificare se i vari procedimenti sulle corruzioni di testimoni, specie quelle «nuove», possano influire negativamente. Potrebbe anche dire di no ritenendoli tutti connessi a un'unica vecchia vicenda.

Come quello di Siena, l'ultimo caso in ordine di tempo. Ieri l'ex presidente del Consiglio è stato rinviato a giudizio dal gup Roberta Malavasi che ha accolto la richiesta della Procura. Il capo di imputazio-

ne riguarda i pagamenti fatti a Danilo Mariani, il pianista delle serate di Arcore che spesso ha accompagnato a suon di musica le cene e i dopocena a villa San Martino. Per affermare il falso e negare il vero, il musicista avrebbe incassato 117 mila euro in bonifici da tremila euro al mese giustificati come rimborsi spesa. Quello toscano «rischia di essere un processo ancora più inutile di tutti gli altri perché già il materiale probatorio che era all'attenzione del gup era inconsistente», dichiara l'avvocato Federico Cecconi che a Siena assiste Berlusconi con i colleghi Franco Coppi ed Enrico De Martino. Assicura: «Quanto prima arriveremo a una sentenza di assoluzione». Ma il pensiero non è al primo febbraio 2018 quando inizierà questo ennesimo processo.

**Giuseppe Guastella**  
gguastella@corriere.it

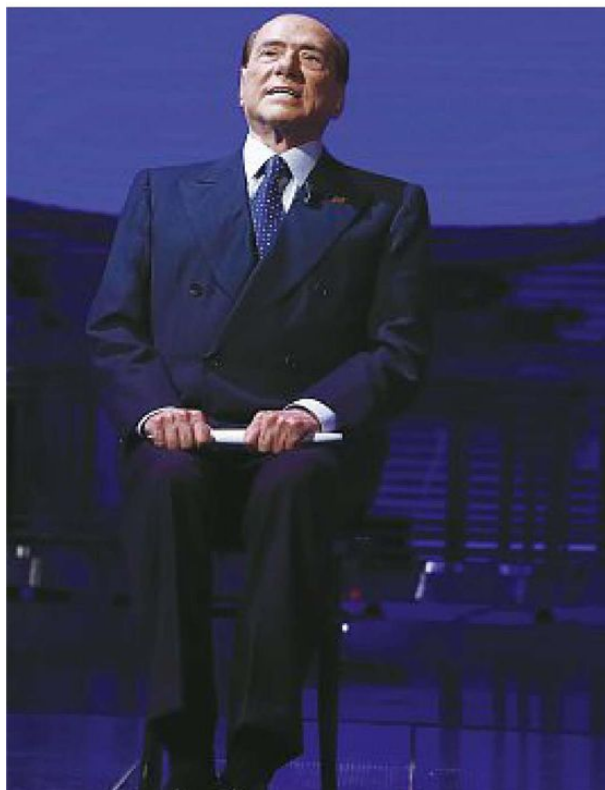
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le norme

● Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi punta ad ottenere la riabilitazione penale dopo la condanna subita per frode fiscale

● Nell'ordinamento giuridico la riabilitazione che consente a coloro che sono stati condannati con sentenza passata in giudicato ovvero di decreto penale di condanna non opposto di chiedere ed ottenere la cancellazione dei reati dal casellario giudiziario, e, di conseguenza, l'estinzione degli stessi

● L'art. 179 del codice penale prevede che venga concessa se siano decorsi almeno tre anni dal giorno dell'esecuzione della pena e il condannato abbia dato prove di buona condotta



## Leader

Silvio Berlusconi, 81 anni, è presidente di Forza Italia. A prescindere dal ricorso alla Corte di Strasburgo, ha annunciato che avrà un ruolo di primo piano in campagna elettorale

(Di Vita)



Peso: 42%

## CANDIDATI PREMIER

## Gentiloni primo ma spunta Grasso

IL BAROMETRO DI PIEPOLI A PAGINA 6

# Gentiloni è il leader preferito Di Maio e Berlusconi più vitali

## Alla prova del marketing elettorale spunta Grasso, Renzi seduttivo

NICOLA PIEPOLI

Nell'ambito della competizione elettorale noi italiani siamo abituati a una «gara tra partiti». Ciò significa che mettiamo in secondo piano una gara interna al sistema elettorale che riguarda i singoli candidati. Nel corso degli ultimi anni tutti noi abbiamo constatato che i candidati pesano nelle intenzioni di voto e nella decisione su che partito votare.

Questa settimana abbiamo fatto un esperimento concernente il peso che i singoli candidati portano in termini di voti con la loro presenza in questo o quel partito.

Per dare un senso numerico all'importanza dei singoli candidati abbiamo creato quattro «traccati mentali», non dissimili da quelli che noi utilizziamo normalmente nelle ricerche di marketing. Abbiamo quindi trattato i singoli candidati alla presidenza del Consiglio come se fossero veri e propri «prodotti» sugli scaffali di un normale supermercato.

Il risultato di questa elaborazione è il seguente:

1) Indicatore di fiducia: non diverso filosoficamente da un

indicatore di «Customer Satisfaction» (soddisfazione del cliente). Al primo posto si segnala l'attuale presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, seguito più o meno a ruota dal presidente del Senato, Pietro Grasso, dal ministro Dario Franceschini, dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, e in quinta posizione da Matteo Renzi, attualmente Segretario di Pd.

2) Indicatore di «attrazione»: si tratta di un indicatore concernente la vitalità del prodotto e in questo caso del candidato, in termini di propria «probabilità espansiva» sul mercato politico di riferimento. Qui al primo posto troviamo Luigi Di Maio, leader del 5 Stelle, seguito dal leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, da Matteo Salvini, leader della Lega, e da due personaggi già citati, cioè Paolo Gentiloni e Pietro Grasso.

3) Indicatore di «seduzione»: cioè il singolo elettore quanto si sente «attratto» e «sedotto» dal candidato? Qui l'elenco sia apre con Matteo Renzi, seguito a ruota da Paolo Gentiloni, Matteo Salvini, Luigi Di Maio e Dario Franceschini.

4) Ultimo, ma non ultimo, dei quattro indicatori è l'intenzione

effettiva di voto per un candidato premier e su questa intenzione l'attuale presidente del Consiglio Paolo Gentiloni batte tutti, anche se hanno una notevole forza attrattiva Dario Franceschini, Matteo Renzi, Pietro Grasso e Luigi Di Maio.

Facendo una media di questi quattro indicatori il primo posto tocca all'attuale presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, che stacca di ben cinque punti Pietro Grasso e Luigi Di Maio, mentre al quarto posto si pone Franceschini, al quinto Salvini, seguito, con punteggi inferiori, da Matteo Renzi, Berlusconi, Boldrini, Meloni, Pisapia e Bersani.

In un certo senso è un vero e proprio «sistema solare» che abbiamo creato. Tale sistema passa dal Sole rappresentato da Gentiloni a una meteora laterale ai pianeti che ha il volto del leader di Mdp, Pierluigi Bersani.

A questo punto ci siamo anche domandati che tipo di influenza avrebbero questi personaggi con i punteggi sopra riportati in termini di cambiamento delle quote dei Partiti di cui sono in servizio.

Abbiamo anche creato un modello matematico da cui ri-



Peso: 1-1%,6-48%

sulterebbe che la presenza di Gentiloni come candidato presidente del Consiglio del Pd ne aumenterebbe la quota di 3 punti ponendo il Pd come leader dei Partiti italiani, anche nei confronti del M5S e indebolendo percettibilmente l'area di destra. Tutti gli altri candidati Pd provocherebbero la leadership del M5S e una certa ristrutturazione positiva del cen-

trodestra in Italia.

Ovviamente si tratta di un sistema predittivo ancora tutto da approfondire, per cui chiederei la collaborazione di qualche esperto in statistica tra gli amici lettori che possa darci una mano alla costruzione di un modello elettorale predittivo da sperimentare nelle prossime elezioni.

## Nota metodologica

Il sondaggio qui presentato è stato eseguito dall'Istituto Piepoli il 27 novembre 2017 per La Stampa con metodologia mista Cati-Cawi su un campione di 500 casi rappresentativo della popolazione italiana di maschi e femmine maggiorenni segmentato per sesso, età, grandi ripartizioni geografiche e ampiezza dei centri urbani proporzionalmente all'universo della popolazione italiana. Il documento della ricerca è pubblicato sul sito [www.agcom.it](http://www.agcom.it) e/o [www.sondaggiopoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiopoliticoelettorali.it)



PALAZZO CHIGI/ANS

**In vetta**  
L'attuale premier Gentiloni è al primo posto nel sondaggio e sarebbe anche l'unico candidato del Pd a far vincere il suo partito



Peso: 1-1%,6-48%

## CAMBIA IL VENTO

La coda per salire  
sul carro del Cavdi Yoda  
a pagina 7

## SCENARI POLITICI

Soffia il vento di centrodestra  
Quella fila per salire sul carro*I moderati corrono da Berlusconi. Cesa (Udc): Renzi mi voleva con la sinistra, io gli ho risposto «sei matto?»*

## IL RETROSCENA

di Yoda

**P**rima scena. Il nome Giacomo Portas è sconosciuto ai più, ma nel Palazzo è di casa. È un centrista, ha un suo movimento in Piemonte con il simbolo «moderati» che fa gola a molti (l'espressione è di moda) ed è sempre stato eletto in alleanza con il Pd. Ora, però, ha una tentazione: cambiare casacca. «Io vorrei stare con Renzi - confida -, ma i miei non vogliono. Sanno che restando alleati con il Pd perderemo tutti i Comuni e presto anche la Regione Piemonte. Per cui debbo assecondarli, ma dal Cavaliere non arrivano segnali. Il rischio è che di là ci vadano gli elettori senza di noi: ancora un anno fa i miei amici imprenditori pagavano mille euro ciascuno per cenare con Renzi, ora vogliono solo Berlusconi». Seconda scena. A passeggio per via dei Prefetti, a due passi dalla Camera dei deputati, Lorenzo Cesa, l'uomo che ha divorziato da Pierferdinando Casini (per anni in politica sono stati una coppia di fatto) per portare l'Udc di nuovo alla corte del Cavaliere, si lascia andare ad una confidenza. «L'altro

giorno - racconta - mi ha telefonato Renzi e mi ha chiesto di andare in coalizione con lui. Gli ho risposto: "Matteo, ma che stai a scherzà!? Ma che sei matto!? Io resto di qua". Mi sembra un po' sfasato e non penso che punti più a vincere, ma semmai a portare in Parlamento 150 fedelissimi deputati e il corrispettivo in senatori, per ritagliarsi un ruolo tutto suo». Terza scena. Alla buvette del Senato c'è un Roberto Formigoni fuori di sé. Lui vuole tornare nel centrodestra, ma Maurizio Lupi, il reggente dei superstiti che ebbero la disavventura di seguire Alfano, gli dice una volta «sì» e un'altra «nì». «Ora, però, bisogna decidere - si sfoga -, non è che aspettano noi. Io sicuramente vado di là, con Albertini e il 90% del partito in Lombardia. A Lupi ho detto: "Se tu tergiversi per avere un collegio sicuro dal Pd, magari a Vibo Valentia, ricordati che dovrai prenderci pure la residenza, perché non potrai più farti vedere a Milano. C'è un limite a tutto. Ma non vedi che c'è un vento di destra nel Paese e se non ci sbrighiamo non andiamo da nessuna parte, perché Berlusconi non ha bisogno di

cercare alleati, semmai ha un problema di abbondanza».

Sono scene da quel segmento della politica italiana, l'area di centro, la più sensibile alle scosse che modificano gli equilibri nel Paese. Da quelle parti hanno una sorta di sesto senso per capire in anticipo chi vincerà le elezioni e chi gli può assicurare uno strapuntino al governo. Sono una sorta di pendolo che si sposta a destra o a sinistra a seconda degli umori del momento. I primi ad assecondare un particolare fenomeno che in America chiamano *to jump on the bandwagon*, saltare sul carro del vincitore, e che ha eletto l'Italia come seconda Patria. Qualcuno dirà: ma mancano più di tre mesi alle elezioni? Certo, ma proprio quando si mettono in piedi le coalizioni si capisce dove sta andando il Paese.

Ebbene, se sul versante del centrodestra c'è la fila e i potenziali candidati sgomitano, su quello del Pd c'è il deserto: per



Peso: 1-1%,7-65%

trovare alleati Renzi deve usare i metodi di arruolamento della marina inglese nell'800. Con fatica sta mettendo in piedi tre liste alleate. In quella centrista ci sono Casini, Delai e Alfano. «Ma Angelino sta lì - sussurra maligno Paolo Naccarato, conoscitore del palazzi romani - perché il Cav proprio non lo vuole». Mentre più perfido Mario Mauro, ex montiano tornato in tempo in Forza Italia, si lascia andare ad una profezia: «Pierferdy prepara il cammino a ritroso: farsi eleggere dalla sinistra per governare con il centro-destra. Un classico». Ci sarebbero pure i verdiniani, ma non vogliono avere nulla a che fare con Casini e Alfano. «Noi una lista con quelli mai - taglia corto Riccardo Mazzoni - , per cui c'è il rischio che si resti a casa: non so se Renzi avrà il coraggio di allearsi con noi e sfidare chi lo accuserà di aver sostituito Bersani con Verdini...». A parte i centristi, Renzi può contare

sui radicali di Della Vedova, che confidano nell'adesione della Bonino. E sul versante di sinistra? C'è Pisapia e il fido Tabacchi con i suoi 700 voti; Grasso, è finito, invece, su D'Alema; mentre la Boldrini prima di essere della compagnia vuole ancora capire che aria tira. «Dai nostri conti - azzarda un renziano doc come Andrea Marcucci - i nostri alleati dovrebbero portarci 4 punti e mezzo». Ma più di rifarsi alla matematica, sembra rifugiarsi nella speranza: a prima vista sembra un folto gruppo di generali, o supposti tali, senza truppe. «La verità - spiega Enrico Buemi, ultimo socialista eletto nelle fila dei democratici - è che il Pd sta precipitando. I sondaggi che hanno gli danno il 20%. Sono terrorizzati anche quelli del Giglio magico. E meno male che c'è Berlusconi a fermare i grillini».

Già, il teorema Scalfari fa proseliti a sinistra. «Tutti lavorano per far vincere Berlusconi - osserva sconsolato Fabrizio Cic-

chitto, uno degli ultimi mohicani di Alfano -, che vincerà malgrado i suoi errori. Basta pensare alla legge elettorale che Renzi si è inventato!». Appunto. E Renzi? A chi gli prospetta il pericolo del *to jump the bandwagon*, il segretario risponde solo con una lezione di training autogeno: «Noi siamo più forti!».

Sarà, ma se nel centrosinistra è tempo di vacche magre, sul versante del Cav è periodo di vacche grasse, che rischiano di diventare obese. A parte gli alleati storici - Lega e Fratelli d'Italia - la quarta gamba del centrodestra sta crescendo a dismisura. La prossima settimana dovrebbe avere i natali: ci sarebbe Costa, l'ex leghista Tosi, i resti di Scelta civica, Fitto, il siciliano Saverio Romano, il gruppo di Quagliariello e l'ultimo vagone di ritorno di quelli che furono i seguaci di Alfano. Ma da quadrupede il centrodestra potrebbe diventare addirittura un animale a sei gambe: Tremonti e Sgarbi vogliono

una lista per conto loro; in più c'è voglia di schierare nella coalizione anche il vecchio simbolo scudocrociato. «Vale due punti da solo - spiega il nostalgico postdemocristiano Gianfranco Rotondi -, per cui potrebbe esserci una lista che metta insieme il mio movimento e l'Udc di Cesa. In questo modo potremmo dare un'ulteriore rifugio ai tanti ex di Forza Italia che stanno rientrando a casa e il cui ritorno rende nervosi quelli che non se ne sono mai andati».

L'allargamento dell'area moderata sta rendendo nevrotico pure Salvini, che vede, piano piano, il baricentro della coalizione spostarsi verso il «centro». Tant'è che il leader leghista ha cominciato a comunicare Scelta civica e ha in mente di ripetersi con Tosi. Una posizione opposta a quella del Cav. «Rammento a tutti - è la filosofia che anima Niccolò Ghedini nel ricordo del passato - che il centrodestra ha perso elezioni per ventimila voti».

*Alcuni sondaggi danno il Pd al 20% e il Giglio magico ora ha paura*

*Formigoni a Lupi: se non ci sbrighiamo poi non ci prende nessuno*



**MATTATORE** Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Anche secondo gli avversari è tornato protagonista della scena politica



Peso: 1-1%,7-65%

PARLA IL CARDINALE BURKE

## «Il Papa torni a parlare di fede non di ius soli»

di **Francesco Boezi**

partito, torniamo alla fede».

a pagina **19**

**R**aymond Burke è un cardinale conservatore, firmatario dei *dubia*. Intervistato dal *Giornale*, contesta l'intervento del Papa sullo ius soli: «La Chiesa non è un

### **l'intervista »** Raymond Leo Burke

# «La Chiesa non appoggi la legge sullo ius soli E torni a parlare di fede»

*Il cardinale dei «dubia»: «Non vorrei far parte di uno scisma. Aiuto il Papa dicendo la verità»*

#### **Francesco Boezi**

■ «Bisogna articolare la fede e la sua prassi in modo chiaro. Questo è il dovere di un pastore delle anime: proclamare, presentare e spiegare la fede in modo che risulti comprensibile ai fedeli in modo tale da non indurre alla confusione o persino all'errore». A parlare è il cardinale Raymond Leo Burke, uno dei firmatari dei *dubia* sull'esortazione *Amoris Laetitia* del Papa, che ci riceve nella sua casa romana.

**Il cardinale Mueller si è spinto a parlare del rischio di uno scisma. Secondo lei questa è un'ipotesi possibile?**

«Il pericolo di uno scisma c'è sempre quando aumenta la confusione ed è evitabile proprio attraverso la presentazione della fede in modo chiaro. Credo che Mueller abbia solo voluto segnalare un pericolo e non credo stesse suggerendo

una cosa del genere. In ogni caso, ovunque io vada, trovo fedeli che amano la Chiesa, ma che sono preoccupati perché

non capiscono come navigare in queste acque tumultuose».

**A un anno di distanza dai dubia, si aspetta una risposta?**

«Penso che a questo punto, dato che il Papa non ha ancora risposto, si possa interpretare il silenzio, e anche il non riscontro del ricevimento delle nostre comunicazioni, come un segno che il Papa - in qualche modo - non riconosce questi interventi come meritevoli e legittimi».

**Molti fedeli chiedono a voi cardinali parole chiare...**

«Non penso che ci siano dubbi riguardo quello che penso, ma allo stesso tempo si deve avanzare la causa della Verità - come dice San Paolo: "Combattere la buona battaglia" - con giudizio e rispetto. Se qualcuno ha l'impressione che io stia

difendendo la Verità troppo lentamente deve tenere in considerazione che la situazione è delicata. Io non vorrei mai far parte di uno scisma. Alcuni dicono: "C'è già uno scisma non dichiarato". Ecco, io devo stare attento a non contribuire a una tale situazione».

**Alcuni vescopi sembrano molto critici su Francesco. Invenzioni della stampa?**

«Io sono un cardinale del Papa, un membro del Senato del Papa e un "consigliere" del Papa: per me la confusione è preoccupante. Mi pare quasi che la Chiesa stia diventando un in-



Peso: 1-3%,19-60%

sieme di Chiese nazionali. Paesi confinanti hanno posizioni opposte persino sui sacramenti. Non è possibile che una persona sia in uno stato pubblico di peccato grave, ma abbia comunque accesso ai sacramenti: è un fatto gravissimo».

#### **Pensa che il Papa Emerito sia strumentalizzato?**

«Mi accusano di essere un nemico del Papa, ma non ho mai espresso giudizi negativi sul Pontefice. In verità, come ho detto a Francesco, l'unica possibilità che ho di aiutarlo è dire la verità. Purtroppo, sempre di più la Chiesa viene letta attraverso partiti contrapposti. Chi strumentalizza il Papa Emerito lo fa per avanzare una agenda. Bisogna uscire da una visione politicizzata e puntare

su Cristo».

#### **Anche rispetto allo ius soli pare che la Chiesa abbia più sensibilità...**

«Il ruolo della Chiesa non è promuovere una legge che tratta giudizi prudenziali sui quali uomini giusti possono avere diversi pareri: dobbiamo presentare l'ethos, per aiutare i legislatori a prendere le giuste decisioni. Per me è sbagliato che la Chiesa eserciti il ruolo di un partito in appoggio a una legge specifica in una questione che deve essere tenuta dentro il confine di un giudizio prudenziale. Diversamente, invece, deve accadere per le leggi relative alle questioni fondamentali della vita umana, come il matrimonio e la famiglia. In questo caso la Chiesa deve esporre i suoi principi morali, che esclu-

dono la violazione dell'inviolabilità della vita umana e dell'integrità del matrimonio. Sullo ius soli credo si debba essere prudenti a causa delle ripercussioni del provvedimento sull'identità di questo Paese».

#### **Il Giornale e gli Occhi della Guerra anche quest'anno saranno al fianco dei cristiani perseguitati...**

«Tropo pochi si occupano di questo dramma. Dobbiamo stare al loro fianco - anche alzando la voce - per difendere i loro diritti. La Sacra Scrittura dice che dobbiamo essere caritatevoli con tutti, ma soprattutto verso coloro che fanno parte della casa della fede. È molto importante che se ne parli».

#### **CONFRONTO STRISCIANTE**

Sotto il cardinale americano Raymond Leo Burke, uno dei firmatari dei «dubia». Perplesività sull'esortazione apostolica «Amoris Laetitia» di Papa Francesco, nell'immagine a sinistra mentre stringe la mano ad alcuni migranti. Il Pontefice si è espresso a favore dello ius soli, gli «scismatici» sono molto scettici



#### **Il porporato**

#### **PASSO INDIETRO**

Il Vaticano deve essere prudente perché la legge avrà ripercussioni sull'identità di questo Paese

#### **CONFUSIONE**

Paesi confinanti hanno posizioni opposte persino sui sacramenti  
Chi è nel peccato non può accedervi



# Sono oltre 100mila quelli che beccano assegni sociali Gli immigrati ci rubano anche l'Inps

di SANDRO IACOMETTI

I numeri di Tito Boeri non fanno una grinza. «Gli immigrati regolari», (...)

segue a pagina 6

## III I CONTI NON TORNANO

Integrazione a caro prezzo

# Adesso gli extracomunitari ci rubano anche l'Inps

*Nel 2007 solo l'1,3% degli immigrati arrivati da noi viveva d'assistenza, tra invalidità, sussidi e Cig. Dieci anni dopo la percentuale è triplicata*

III segue dalla prima

**SANDRO IACOMETTI**

(...) ha spiegato il presidente dell'Inps qualche tempo fa, «versano ogni anno 8 miliardi di contributi sociali e ne ricevono 3 in termini di pensioni e altre prestazioni sociali, con un saldo netto di circa 5 miliardi». La proiezione sul futuro, sempre secondo l'economista della Bocconi, ci dicono inoltre che senza i lavoratori dall'estero in 22 anni si avrebbero 35 miliardi in meno di uscite e 73 in meno di entrate. In altre parole, ci sarebbe un saldo negativo di 38 miliardi. La conclusione, scontata, è che senza il puntello degli immigrati il nostro sistema pensionistico andrebbe in pezzi.

I numeri di Boeri non sono discutibili. Sia per il ruolo sia per la competenza del professore prestato alla Pubblica amministrazione. La sensazione che non siano completi, però, è forte. Basta guardare i dati diffusi dallo stesso Isti-

tuto di previdenza nel periodico osservatorio sui lavoratori extracomunitari per capire che lo scenario sta rapidamente cambiando. E non nel senso che vuole farci credere Boeri.

Nel 2007 in Italia risultavano 1,6 milioni di immigrati regolari conosciuti all'Inps, di cui 1,5 lavoratori (il 97% del totale), 28mila pensionati (1,8%) e 20mila percettori di prestazioni a sostegno del reddito (1,3%), che significa assegni di disoccupazione, di maternità, di invalidità e via dicendo. Di tutti gli extracomunitari regolari, insomma, il 97% stava dalla parte di chi paga, poco più del 3% dalla parte di chi incassa.

Passano gli anni e si arriva al 2016. Le proporzioni, ovviamente, non sono state ribaltate. Ma il quadro tendenziale è assai diverso. I lavoratori sono saliti a 1,9 milioni, ma rap-

presentano adesso solo il 90% del totale degli immigrati regolari. I pensionati sono saliti, invece, a 88mila, con una percentuale balzata dall'1,8 al 4,1%. Ancora più rilevante il salto compiuto da chi riceve quattrini dall'Inps, anche senza aver versato un contributo. I percettori delle prestazioni a sostegno del reddito sono infatti cresciuti da 20mila a 108mila, con un salto percentuale dall'1,3 al 5%.

È lo stesso documento dell'Inps a certificare l'andamento, del resto chiarissimo, indicato dai numeri. Se si analiz-



Peso: 1-4%,6-58%

za la serie storica delle singole tipologie, si legge nel rapporto, «i lavoratori presentano un andamento altalenante con variazioni negative in particolare negli anni 2013 (-3,1%) e 2014 (-1,4%), mentre i pensionati e i percettori di prestazioni a sostegno del reddito crescono in maniera sostanziale per tutto il periodo fino al 2015». Solo nel 2016 si registra una leggera flessione dei percettori di prestazione. Il che non modifica la sostanza del fenomeno.

Le proiezioni effettuate da

Boeri non tengono probabilmente conto del fatto che gli extracomunitari si stanno facendo progressivamente più furbi e stanno rapidamente capendo, cosa che gli italiani hanno già fatto da tempo, che l'Inps è un grande bancomat in grado di erogare soldi a volontà. E senza neanche dover rendere conto a nessuno, almeno finché si proseguirà a mescolare in uno stesso calderone due attività così diverse (soprattutto per i costi a carico della fiscalità generale) come l'assistenza e la

previdenza.

Altro che sostegno del sistema previdenziale. Se continua così gli immigrati si mangeranno progressivamente tutta la torta ancora prima che qualcuno riesca ad accorgersene.



## IL RESPONSABILE DELLE PENSIONI

*Boeri è il presidente dell'ente nazionale di previdenza dal 2014* [Getty]

## I NUMERI SUGLI EXTRACOMUNITARI

Anno	Lavoratori	% sul totale	Pensionati	% sul totale	Percettori di prestazioni a sostegno del reddito	% sul totale	TOTALE
2007	1.552.354	97,0	28.516	1,8	20.186	1,3	1.601.056
2008	1.668.816	96,4	36.639	2,1	25.717	1,5	1.731.172
2009	1.914.989	94,9	42.704	2,1	60.019	3,0	2.017.712
2010	1.909.558	94,3	48.897	2,4	65.801	3,3	2.024.256
2011	1.951.555	94,1	54.664	2,6	98.260	3,3	2.074.479
2012	2.019.358	93,0	60.869	2,8	90.673	4,2	2.170.900
2013	1.956.556	91,7	68.609	3,2	107.579	5,0	2.132.744
2014	1.928.258	91,1	74.857	3,5	113.649	5,4	2.116.764
2015	1.964.794	90,9	82.513	3,8	114.438	5,3	2.161.745
2016	1.976.731	90,9	88.860	4,1	108.288	5,0	2.173.879



Fonte: Inps - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

P&G/L



Peso: 1-4%,6-58%

## Pardon, le 57 leggi vergogna sono 60

» MARCO TRAVAGLIO

**I**eri, per rinfrescare la memoria a Eugenio Scalfari e ai tanti che giudicano quelli di B. tre governi normali e perlopiù innocui e pretendono di separare la politica dalla morale, abbiamo raccontato le prime 16 delle leggi vergogna varate in 9 anni dai tre esecutivi del Caimano: ne avevamo contate 57, invece sono 60 (quasi 7 all'anno, contando solo quelle pro-qualcuno). Oggi completiamo il quadro.

**17. Legge anti-Csm (2002).** Il ministro della Giustizia del governo Berlusconi II, Roberto Castelli, "riforma" il Csm riducendone i componenti e le competenze: l'organico passa da 30 a 24 membri (8 laici, cioè politici, e 16 togati). Una controriforma

fatta apposta per far collassare l'organo di autogoverno dei giudici, svilirlo, ridurlo alla paralisi e al silenzio.

**18. Ordinamento giudiziario (2005).** Nel 2004 Castelli "riforma" pure l'ordinamento giudiziario per rendere le Procure sempre più controllabili da pochi capi e dalla Cassazione. Ma Ciampi respinge la legge perché "palesamente incostituzionale". Il centrodestra la riapprova nel 2005 tale e quale, salvo lievissime modifiche. Si torna agli anni più bui della giustizia italiana: una carriera selettiva che imbriglia i magistrati in un'intricata rete di concorsi formalistici; una ristrutturazione verticistica e gerarchica delle procure, col capo *dominus* assoluto dell'azione penale e il "potere diffuso" dei sostituti ridotto al nulla: una se-

parazione surrettizia delle carriere di pm e giudici, accompagnata da "esami psico-attitudinali" per i neomagistrati (già previsti dal "Piano di rinascita democratica" della P2); vietato ai pm spiegare le inchieste alla stampa; e l'azione disciplinare obbligatoria su qualunque esposto contro un magistrato, anche se infondato. La legislatura scade nel 2006 prima che il governo eserciti la delega coi decreti attuativi. Provvederà il centrosinistra, con Mastella, a completare lo scempio.

**19-20. Norme anti-Caselli (2004-2005).** Gian Carlo Caselli e Piero Grasso, nel 2004, si candidano a sostituire Piero Luigi Vigna come procuratore nazionale antimafia. B. sbarrò la strada a Caselli con due norme. L'ordinamento Castelli stabilisce

che per ricoprire quel ruolo bisogna avere meno di 66 anni. Caselli li compirà il 9.5.2005 e Vigna scade il 15 gennaio. Il 30 dicembre il governo infila nel decreto "milleproroghe" un articolo di tre righe che proroga Vigna fino ad agosto, così Caselli sarà tagliato fuori. Però il Csm può nominare subito il nuovo Pna ed evitare la porcata. Ma ecco la seconda norma *contra personam*.

SEGUE A PAGINA 8 - 9

# Le 60 leggi vergogna/2

## Promemoria per chi ritiene B. un possibile alleato di governo

# È

SEGUE DALLA PRIMA

» MARCO TRAVAGLIO

un emendamento all'Ordinamento giudiziario di Luigi Bobbio (An): immediata entrata in vigore dei nuovi limiti di età, per "avere la certezza che Caselli non vada alla Superprocura" (Bobbio). Così il Csm nomina Grasso, unico candidato superstite. Nel 2007 la Consulta dichiarerà incostituzionale la legge anti-Caselli. Troppo tardi.

**21. Legge pro Carnevale**

**(2004).** Corrado Carnevale, ex giudice "ammazzasentenze", si è dimesso nel 2002 dopo la condanna in appello per concorso esterno in associazione mafiosa (poi annullata dalla Cassazione). Ma ecco un emendamento bipartisan alla Finanziaria per il rientro dei dipendenti pubblici sospesi o autopensionati in seguito a procedimenti pe-



nali e poi assolto: il caso di Carnevale. Così nel 2006 l'uomo che cassava le sentenze contro i boss, riceveva avvocati e imputati di mafia a casa sua, definiva "cretino" e "faccia da caciocavallo" Falcone, verrà reintegrato in Cassazione per altri 7 anni: cioè fino al 2013, quando ne avrà 83 (8 in più dell'età pensionabile dei magistrati).

**22. Nuovo 41-bis (2002).** Il punto 2 del papello di Riina recitava: "Annullamento decreto 41-bis". Nel 2002 il governo B. fa approvare la legge 279 che trasforma il carcere duro per i mafiosi da provvedimento amministrativo straordinario, rinnovato di semestre in semestre dal ministro della Giustizia, in una misura stabile dell'ordinamento penitenziario. Pare un duro attacco alla mafia. Invece la legge sortisce l'effetto opposto: centinaia di boss otterranno la revoca del 41-bis dai Tribunali di sorveglianza. Per una serie di difficoltà interpretative della nuova legge e perché la riforma agevola le richieste di annullamento.

**23. Illeciti contabili condonati (2005).** La Finanziaria nasconde un colpo di spugna per politici e amministratori pubblici condannati dalla Corte dei conti. Quelli sanzionati in primo grado per "danno erariale" (inclusi i tangenzialisti che devono restituire il maltolto) possono chiedere in appello di definire il giudizio pagando il 10-20% del danno. Il giudice, sentito il procuratore, può accogliere

la richiesta nella misura massima del 30%. Un condono da centinaia di milioni.

**24. Raddoppio del finanziamento ai partiti (2002).** Per le elezioni del 2001 i par-

titi hanno incassato 93 milioni di euro: più del quadruplo di quanto avevano speso per quelle del 1996 (20 milioni). Ma nel 2002 destra e sinistra presentano una leggina bipartisan per festeggiare l'arrivo dell'euro: con un cambio di favore, si passa da 800 lire a 1 euro per ogni elettore, da moltiplicare per quattro (Camera, Senato, Europa, Regioni). E attenzione: gli elettori non si calcolano sui votanti (37 milioni), ma sugli aventi diritto alla Camera (50,5 milioni): e anche per il Senato, dove però votano 4 milioni in meno. Così, se le elezioni del '94 erano costate 36 milioni, quelle del '96 appena 20 milioni e quelle del 2006 addirittura 93 milioni, quelle del 2008 ne costeranno la bellezza di 136 (ma i partiti ne riceveranno 503 in cinque anni: 10 euro per ogni elettore, con un guadagno netto del 270% sulle spese davvero sostenute). Ultima chicca: la nuova norma assicura i rimborsi per tutta la legislatura, anche se finisce prima. A furia di aumenti, nel 2006 il totale dei rimborsi elettorali toccherà la cifra record di 200 milioni.

**25. Condono per le tangenti (2006).** Nel febbraio 2006 il governo B. chiude la legislatura con una leggina che consente la cartolarizzazione e la cessione a terzi, senz'alcun limite, dei crediti dei partiti; esenta da responsabilità civile i loro amministratori; crea un "fondo di garanzia" per pagarne i debiti; e decuplica da 5 a 50 mila euro il tetto sotto cui i partiti possono ricevere fondi privati senza dichiararli né commettere finanziamento illecito. Una mega-franchigia per i fondi neri ai partiti e ai politici, che potranno incassare clandestinamente e impunemente fino a 100 milioni l'anno pro capite.

## 26. Legge Frattini (2002).

Dovrebbe risolvere i conflitti d'interessi, invece li legalizza e li santifica: chi possiede aziende e va al governo, ma di quelle aziende è solo il "mero proprietario", non è in conflitto d'interessi e non deve cederle. Unica conseguenza per B.: deve lasciare la presidenza del Milan.

**27. Legge Gasparri-1 (2003).** In base alla sentenza della Consulta del 2002, entro il 31.12.2003 Rete4 dev'essere spenta e passare sul satellite e cedere le frequenze a Europa7, che ha vinto il bando di gara. Ma il 5 dicembre B. fa approvare la legge Gasparri: Rete4 può continuare a trasmettere "ancorché priva di titolo abilitativo", cioè anche se non ha più la concessione dal 1999; il tetto antitrust del 20% sul totale delle reti non va più calcolato sulle 10 emittenti nazionali, ma su 15 (compresa Telemarket). Dunque Mediaset può tenersi le sue tre tv. E il tetto pubblicitario del 20%, viene addirittura alzato grazie al trucco del "Sic", un panel talmente ampio di situazioni da sfiorare l'infinito. Ma il 16 dicembre Ciampi respinge la legge al mittente: è in-costituzionale.

**28. Decreto salva-Rete4 (2003).** A due settimane dallo spegnimento di Rete4, B. firma un decreto salva-Rete4 che concede alla sua tv l'ennesima proroga semestrale, in attesa della Gasparri-bis.

**29. Legge Gasparri-2 (2004).** Approvata il 29.4.2004 e simile a quella bocciata dal Colle, assicura che Rete4 non sfiori il tetto antitrust perché entro il 30 aprile il 50% degli italiani capteranno il digitale terrestre, con centinaia di nuovi canali. Poi però si scopre che, a quella data, solo il 18% della popolazione riceve il segnale digitale. Intanto Rete4 è salva ed Europa7 resta senza frequenze.

## 30. Decoder di Stato



(2004). Per gonfiare l'area del digitale, la Finanziaria prevede un contributo pubblico di 150 euro nel 2004 e di 70 nel 2005 per chi acquista il relativo decoder. Fra i principali distributori di decoder (Amstrad) c'è Paolo Berlusconi, titolare di Solaris.

**31. Salva-decoder (2003).** Il digitale terrestre è un affare per Mediaset, che vi trasmette partite di calcio a pagamento, ma teme il mercato nero delle tessere taroccate: prontamente il governo che ha depenalizzato il falso in bilancio porta fino a 3 anni e 30 milioni di multa la pena per le smart card fasulle da pay-tv.

**32. Salva-Milan (2002).** Un decreto di B. consente alle società di calcio, quasi tutte indebitatissime, di ammor-

tizzare sui bilanci 2002 e spalmarne nei dieci anni successivi la svalutazione dei cartellini dei giocatori. Il Milan risparmia 242 milioni di euro.

**33. Salva-diritti tv (2006).** FI blocca un ddl bipartisan che riforma il sistema di vendita dei diritti tv del calcio in senso "collettivo" per non penalizzare le società minori privilegiando le maggiori. Il sistema resta "soggettivo", a tutto vantaggio dei maggiori club: Juventus, Inter e naturalmente Milan.

**34. Tassa di successione (2001).** Il governo B. abolisce la tassa di successione per i patrimoni sopra i 350 milioni di lire (sotto, l'ha già abrogata l'Ulivo). Per combinazione, il premier ha cinque figli e beni per 25 mila miliardi di lire.

**35. Autoriduzione fiscale (2004).** Il governo B. abbassa le aliquote fiscali per i redditi dei più abbienti. *L'espresso* calcola che B. risparmierà 764.154 euro di tasse l'anno.

**36. Plusvalenze esentasse (2003).** Tremonti detassa anche le plusvalenze da partecipazione. La riforma viene

usata da B. nel 2005 quando cede il 16,88% di Mediaset detenuto da Fininvest per 2,2 miliardi, risparmiando altri 340 milioni di imposte.

## IL DOSSIER

**Breve elenco** Dal 1994 al 2011 Berlusconi nelle vesti di premier ha pensato quasi continuamente a una cosa: i suoi interessi. Dal decreto "salva-Rete4" al Lodo Alfano



La scheda



**«A CHI AFFIDEREI**

il governo del Paese, dovendo scegliere tra Berlusconi e Di Maio? Sceglierei Berlusconi. Il populismo di Berlusconi - ha spiegato Eugenio Scalfari, ospite di Giovanni Floris a DiMartedì su La7 - ha una sua sostanza". In due articoli successivi su Repubblica, Scalfari ha aggiunto: "Berlusconi non l'ho mai votato e non lo voterò mai". Martedì sera Scalfari è tornato da Floris: "Tra B. e Di Maio è un fatto di governabilità, questa è la politica. La politica non è un fatto morale. Berlusconi è adeguato alla cosa pubblica"

## Pro Mondadori

Dal 2005 al 2010 ben tre norme per aiutare l'azienda della figlia Marina



## Pardon, le 57 leggi vergogna sono 60

**37. Sondaggi a spese nostre (2005).** Un emendamento infilato da FI alla Finanziaria consente al premier B. di consultare "entità istituti di ricerca, pubblici o privati, istituti demoscopici e consulenti dotati di specifica professionalità". E stanziare 6 milioni per la bisogna. Scopo dichiarato: monitorare "le politiche pubbliche adottate dal governo". Scopo effettivo: accollare allo Stato i sondaggi di B.

**38-39-40. Condoni alla villa abusiva (2004).** Il 6 maggio 2004 B. vara due decreti. Il primo stabilisce l'approvazione del piano nazionale antiterrorismo e contiene anche un piano (segretato) per la sicurezza di Villa Certosa. Il secondo individua la sua villa in Sardegna come "sede alternativa di massima sicurezza per l'incolumità del presidente del Consiglio e per la continuità dell'azione di governo". Ed estende il beneficio anche a tutte le altre residenze del premier e famiglia sparse per l'Italia. Così si bloccano le indagini sugli abusivissimi condoni di Villa Certosa. Poi c'è una terza norma, la legge 208/2004, che estende il condono edilizio del 2003 alle zone protette: come quella in cui sorge la villa. Così la Idra Immobiliare, proprietaria delle residenze di B., presenta 10 richieste di condono. E riesce a sanare tutto per la modica cifra di 300 mila euro. Nel 2008 il Tribunale di Tempio Pausania chiuderà il procedimento sugli abusi perché in gran parte condonati da norme firmate dal "mero proprietario".

**41. Legge pro Mediolanum (2005).** Nella riforma della previdenza integrativa e complementare, FI impone una serie di norme favorevoli alle compagnie assicurative. Compresa la Mediolanum di B. ed Ennio Doris.

**42. Legge pro Mondadori-1 (2005).** La ministra dell'Istruzione Letizia Mo-

ratti fa un accordo con Poste per il servizio "Postescuola": consegna e ordinazione per telefono e online dei testi della scuola secondaria. Gli editori non li consegneranno direttamente, ma tramite Mondolibri Bol, posseduta al 50% da Mondadori, cioè da B..

**43. Legge pro Mondadori-2 (2005).** Il governo stanziava 3 milioni per l'operazione "eBook": sperimentazione affidata dai ministri Moratti e Lucio Stanca (Innovazione) a Mondadori e Ibm: la prima è di B., della seconda Stanca è l'ex vicepresidente.

**44-45. Due scudi fiscali (2001-2003).** Nel 2003, ecco il decreto Tremonti sul rientro di capitali guadagnati e/o detenuti all'estero: illegalmente esportati, ma anche illegalmente accumulati commettendo reati. Chiunque vuole rimpatriare tesori nascosti oltre frontiera può farlo depositandoli presso una banca italiana che trattiene, per conto dello Stato, una modica tassa del 2,5% (anziché le normali aliquote fino al 50-60%) e rilascia al cliente una "dichiarazione riservata" di ricevuta con garanzia di anonimato. Un caso clamoroso di riciclaggio di Stato del denaro sporco. Guardacaso, B. è imputato per 1.500 miliardi di lire in nero su 64 società estere Fininvest. Teoricamente, versando all'erario 50 miliardi di lire, può far rientrare tutto senza neppure farlo sapere. Il risultato dello scudo, comunque, è deludente. Così nel 2003 Tremonti concede il bis, riaprendo il condono. Ma anche stavolta il gettito per lo Stato è misero. In tutto, i due scudi incassano 2 miliardi, a fronte dei 77 rientrati.

**46. Esenzione Ici alla Chiesa (2005).** La Finanziaria esenta le confessioni religiose che hanno sottoscritto intese con lo Stato dall'Ici sugli immobili a fini commer-

ciali. Idem per le associazioni non profit. La Cgil stima un buco nei bilanci comunali di 500-700 milioni l'anno.

**47. Salva-rifiuti-1 (2001-2002).** La Procura di Firenze apre un'inchiesta sui lavori del Tav: durante gli scavi delle gallerie, è stato inquinato l'ambiente, intaccando le falde acquifere. Ma con la legge Lunardi terre e rocce da scavo non costituiscono più rifiuti e possono essere utilizzate per riempire cave o depressioni del terreno, anche se contaminate. Nel 2002, poi, il governo dichiara per decreto non più inquinanti le emissioni tossiche dell'Enichem di Gela, sequestrato dai giudici: l'impianto riapre, salvi tutti gli indagati.

**48. Lodo Alfano (2008).** Nel luglio 2008 B. torna al governo per la terza volta: manca poco alla sentenza nel processo Mills e lui la blocca con la legge Alfano (detta impropriamente "lodo") che sospende i processi ai presidenti della Repubblica, della Camera, del Senato e del Consiglio sino al termine della carica. Si fermano così per un anno e mezzo i processi Mills e Mediaset a carico di B.. Riprenderanno solo un anno dopo, quando la Consulta boccherà la legge Alfano in quanto incostituzionale.

**49. Legge salva-rifiuti-2 (2008).** Vengono arrestate a Napoli 25 persone, tra cui funzionari del commissariato per l'emergenza in Campania diretto dal neo sottosegretario Guido Bertolaso: avrebbero consentito per anni di smaltire in discariche a cielo aperto rifiuti "tal quali" spacciandoli per "ecoballe" ecologicamente trattate, "con grave pregiudizio per l'ambiente



e la salute pubblica". B. vara un decreto che deroga alle norme nazionali ed europee sullo smaltimento rifiuti e consente di seguire a sversare nelle discariche campane (e solo in quelle) anche quelli tossici e pericolosi.

**50. Legge salva-beni mafiosi (2008).** La Finanziaria permette la vendita all'asta di 3 mila immobili confiscati alle mafie, che potranno essere comodamente riacquistati dai prestanome dei boss.

**51. Abolita l'Ici (2008).** Il governo smantella la tassa comunale su tutte le prime case, escluse quelle signorili, le ville e i castelli (appena 40 mila su 31 milioni di immobili a uso abitativo censiti in Italia). Una norma pro ricchi, dunque anche pro B.: per chi pagava fino a 100 euro di Ici all'anno (il 40% dei proprietari), l'imposta l'aveva già abolita Prodi. Ora nemmeno i redditi medio-alti pagheranno un euro, con un costo per lo Stato di 4 miliardi. Sparisce l'unica tassa federale, fra l'altro a prova di evasione, creando voragini nei bilanci comunali.

**52. Scudo fiscale-3 (2009).** Tremonti, che aveva giurato di non farne mai più, vara il terzo condono fiscale. Funziona come gli altri due, con la differenza che sui capitali fatti rientrare, in cambio dell'anonimato e dello "sbiancamento", il governo chiede alle banche di trattenerne non il 2,5%, ma il 5. In sede di conversione, scompare financo l'obbligo per le banche di segnalare le operazioni

sospette all'antiriciclaggio e sono condonati i gravi reati finanziari collegati all'esportazione di capitali occulti. Lo scudo si applica anche a case, yacht e beni di lusso (che ovviamente restano all'estero).

**53. Legittimo impedimento (2010).** Siccome, bocciato il lodo Alfano, i processi a B. sono ripresi, ecco una nuova legge per bloccarli, sempre a opera del ministro Alfano: quella che rende automatico il "legittimo impedimento" a comparire nelle udienze per il premier e i ministri. E non solo per le attività di governo, ma anche per quelle "preparatorie e consequenziali, nonché comunque coesistenti alle funzioni di governo". Il tutto per 6 mesi, prorogabili fino a 18. Basterà una certificazione della Presidenza del Consiglio e i giudici dovranno fermarsi, senza poter controllare se l'impedimento sia effettivo e legittimo. Risultato: i processi a B. sono sospesi fino all'ottobre 2011. Ma il 13 gennaio 2011 la Consulta giudica parzialmente incostituzionale il legittimo impedimento. Il resto sarà cancellato da un referendum popolare promosso da Antonio Di Pietro.

**54. Più Iva per Sky (2008).** Il governo B. raddoppia dal 10 al 20% l'Iva a Sky, la pay-tv di Murdoch, principale concorrente di Mediaset.

**55. Meno spot per Sky (2009).** Un decreto Romani obbliga Sky a scendere entro il 2013 dal 18 al 12% di affollamento orario di spot.

**56. Più azioni proprie (2009).** Il centrodestra aumentata dal 10 al 20% la quota di azioni proprie che ogni società può acquistare e detenere in portafoglio. La norma viene subito utilizzata dalla Fininvest per aumentare il controllo su Mediaset.

**57. Decreto liste (2010).** Visto che, per le elezioni regionali, le liste Pdl sono state presentate fuori tempo massimo nel Lazio e senza timbri di autenticazione a Milano, il governo vara un decreto "interpretativo" che stravolge la legge elettorale, sanando *ex post* le illegalità per costringere il Tar a riammetterle.

**58. Legge pro Mondadori-3 (2010).** L'Agenzia delle entrate contesta a Mondadori 173 milioni di euro di tasse evase nel 1991. Mondadori ricorre in primo e secondo grado vincendo la causa, ma il fisco ricorre in Cassazione e lì c'è un giudice severo che rischia di dar torto all'azienda berlusconiana. B. fa un decreto che consente a chi ha vinto la causa in due gradi di giudizio di chiudere il contenzioso in Cassazione versando solo il 5% del valore della lite. Così, invece di pagare 173 milioni (350 con gli interessi), Mondadori se la cava con 8,6.

**59. Legge salva-generalisti (2009).** Una norma su misura "grazia" gli ufficiali imputati in due processi del Tribunale militare di Roma per la strage di Nassiriya, per non aver protetto impianti e uomini nella base in Iraq e aver così agevolato i kamikaze che nel 2003

uccisero 19 italiani e 9 iracheni con un'autobomba. I Tribunali militari, per procedere contro un soldato o un ufficiale, dovranno avere il via libera del ministero. Che, per Nassiriya, non arriverà mai.

**60. Legge salva-Lega (2010).** Per salvare i leghisti delle camicie verdi ancora imputati a Verona per formazione paramilitare fuorilegge (gli altri due reati sono stati depenalizzati nel 2005), ecco un codicillo nascosto nel decreto omnibus di 1085 norme "Codice dell'ordinamento militare": abolisce il decreto del 1948 che puniva da 1 a 10 anni chi "promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni di carattere militare, le quali perseguono, anche indirettamente, scopi politici" per compiere "azioni di violenza o minaccia". Al giudice di Verona non resta che prosciogliere tutti gli imputati: il reato non è più reato.

#### Contro Murdoch

Per Sky, tv concorrente di Mediaset, nel 2008 viene raddoppiata l'Iva dal 10 al 20 per cento

#### I PROTAGONISTI



**FRANCO FRATTINI**  
Autore della legge che legalizza e santifica i conflitti d'interessi



**MAURIZIO GASPARRI**  
Da ministro delle Comunicazioni fa l'impossibile per Rete4





**I PROTAGONISTI**



**GUIDO BERTOLASO**  
"Eroe" per B. Capo della Protezione civile e anche sottosegretario  
.....



**PIETRO LUNARDI**  
Il ministro dei Trasporti che nel 2001 disse: "Convivere con la mafia"  
.....



**ANGELINO ALFANO**  
Firma il Lodo: scudo per le alte cariche dello Stato. Poi passa con Renzi  
.....



**EMILIO FEDE**  
Il direttore del Tg4 dei tempi d'oro, B. e Gasparri lo salvano dal satellite  
.....



**ADRIANO GALLIANI**  
Il "suo" Milan nel 2002 grazie al governo B. risparmia 242 milioni  
.....



## Puglia e Calabria. Due misure per innovare

# Nel Mezzogiorno un pacchetto di aiuti per startup e spin-off

**Donata Marrazzo**

Il Sud punta su **startup e innovazione**. Con 40 milioni di euro, 30 in Puglia e 10 in Calabria, le Regioni scommettono sulle nuove imprese nella sfida dell'innovazione.

### Tecnonidi in tour

TecnoNidi, promosso con il tour pugliese dell'assessore regionale allo sviluppo economico Michele Mazzarano (ultima tappa una settimana fa a Brindisi), è un fondo già aperto e che funzionerà fino a esaurimento delle risorse, che punta a trasformare idee di ricerca in prodotti e servizi, offrendo un pacchetto di aiuti per l'avvio o lo sviluppo di una startup tecnologica o di un'impresa con un progetto innovativo. Sul piatto 30 milioni di euro per startup tecnologiche e piccole imprese di nuova costituzione o operative da cinque anni al massimo che, nel territorio della regione Puglia, intendano avviare o sviluppare piani di investimento a

contenuto tecnologico in una delle aree di innovazione (manifattura sostenibile, salute dell'uomo, comunità digitali, creative e inclusive) o delle tecnologie chiave abilitanti individuate dalla Regione nel documento *Smart Specialisation Strategy*. Il pacchetto di aiuti consiste in un prestito rimborsabile ed una sovvenzione sia per gli investimenti che per i costi di funzionamento.

Tra le spese agevolabili, per importi compresi tra 25 mila e 350 mila euro, quelle per investimenti riconducibili a macchinari, impianti di produzione e attrezzature, investimenti in software, trasferimento di tecnologie mediante acquisizione di licenze di sfruttamento o di conoscenze tecniche brevettate o non brevettate, costi di funzionamento. La misura prevede la concessione delle agevolazioni per l'80% degli investimenti ammissibili (tetto di 200 mila euro) ripartita in pari quote di sovvenzione

e prestito rimborsabile; o l'80% delle spese di funzionamento, sotto forma di sovvenzione, per un importo non superiore a 80 mila euro.

### Il bando Calabria

In Calabria l'avviso pubblico per agevolare la nascita di nuove imprese sul territorio regionale (Burr n. 121 del 27 novembre 2017), promosse da laureati e spin-off della ricerca, si articola in un programma integrato: la prima fase che aprirà lo sportello il 12 dicembre, prevede un servizio di orientamento, formazione, affiancamento, tutoraggio (Talentlab). Le risorse ammontano a 10 milioni di euro, divisi in 2 call da 5 milioni ciascuna, per il 2017 e il 2018. La seconda fase che partirà il 16 maggio 2018 è quella della concessione di incentivi "de minimis" per l'avvio dell'attività imprenditoriale: 3 milioni sono destinati alle start up, 2 milioni agli spin-off. L'intensità del contributo è del 70% delle spese am-

missibili, entro il limite di 200 mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari. «Intendiamo sostenere progetti ad alto contenuto innovativo e, nel contempo, aumentare l'occupazione di giovani laureati e ricercatori» ha detto il presidente della Regione Mario Oliverio.

I beneficiari del bando che accederanno agli incubatori (90 giorni per la formazione e la definizione del piano di impresa) sono persone fisiche in possesso di laurea e gruppi costituiti da persone fisiche (start up), la cui maggioranza dovrà essere formata da laureati. Per gli spin-off, si tratta invece di operatori della ricerca e gruppi all'interno dei quali sia presente almeno un operatore della ricerca. L'intensità del contributo è del 70% delle spese ammissibili, entro il limite di 200 mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

## I nuovi strumenti

### 01 | TECNONIDI IN PUGLIA

Tecnonidi è un fondo della Regione Puglia per aiuti alle imprese innovative, istituito con delibera di Giunta regionale del 4 luglio 2017. La dotazione iniziale è di 30 milioni di euro.

### 02 | STARTUP IN CALABRIA

Il bando lanciato dalla Regione Calabria si avvale di risorse per 10 milioni di euro ed è destinato alle imprese ad alto contenuto innovativo. Si articola in attività di formazione, affiancamento, tutoraggio e incentivazione.



Peso: 12%



# PASSATO & FUTURO

Dal 1976 in poi ogni anno il costo di questa tecnologia è diminuito del 20%  
**Questo fenomeno è chiamato legge di Swanson**, dal nome del ceo di una società di produzione. Un'analogia con il settore dei microchip

## C'È UNA LEGGE DI MOORE NEI PANNELLI FOTOVOLTAICI

**E**instein pubblicò il suo articolo sull'effetto fotoelettrico (articolo per cui vinse il premio Nobel, anni dopo) nel 1905. Ma la storia dei pannelli fotovoltaici, che sfruttano la luce del sole per produrre energia elettrica e che ne rappresentano l'applicazione più conseguente, incominciò soltanto cinquant'anni dopo: nel 1958. C'è una vecchia foto in bianco e nero di quell'anno nella quale si vedono alcuni uomini, tra i quali Roger L. Easton (il padre del Gps a cui dobbiamo la geo-localizzazione), che armeggiano intorno ad un satellite per fissarvi sei piccoli pannelli solari. Quei rettangolini potevano produrre al massimo mezzo Watt di potenza e costavano parecchie migliaia di dollari, ma erano l'unico modo per far sì che il satellite, una volta in orbita, potesse trasmettere alla base sulla terra i dati relativi alla composizione dell'atmosfera. Quel satellite era il *Vanguard 1*, i dati vennero trasmessi egregiamente per oltre sei anni, e l'umanità entrava per la prima volta nell'era dei pannelli solari. Da quel giorno il costo di produzione dei pannelli ha continuato a scendere. Dal 1976 in poi, ogni anno il costo è diminuito del 20% a fronte di un aumento nel numero dei pannelli prodotti pari al 40%.

Questo fenomeno è chiamato *legge di Swanson*, dal nome dell'amministratore delegato di una società di produzione di pannelli solari che, alcuni anni fa, lo rilevò. L'analogia con il settore dei microchips e la legge di *Moore* è molto forte. Le uniche differenze sono la dimensione più elevata della riduzione di costo (il 41% annuo) nel caso della legge di *Moore* da un lato, il fatto che per i microchip si preveda un progressivo esaurimento di questo effetto di qui al 2020, dall'altro. Invece, nel caso dei pannelli solari, le stime più accreditate prevedono un costo intorno ai 15 cents per Watt di qui al 2041: circa 1/8 rispetto al costo attuale. Detto questo, è bene ricordare come già oggi l'energia elettrica generata con i pannelli solari sia competitiva (anche senza sussidi) rispetto all'energia prodotta da fonti fossili. Ma, al costo stimato per il 2041, l'energia solare diventerebbe la soluzione definitiva: la *killer application* per tutta la nuova energia che si volesse produrre nel mondo. L'energia solare è praticamente infinita: in un'ora e mezzo circa, il sole riversa sul nostro pianeta tanta energia quanta ce ne basterebbe per un anno intero, per tutti i nostri bisogni, se possedessimo la tecnologia per catturarla interamente.



Peso: 46%

Purtroppo non è così: i pannelli solari attuali riescono a convertire in energia elettrica solamente quella parte della radiazione solare che corrisponde al colore rosso. Questo è il motivo per cui, oggi, l'efficienza massima teorica di un pannello non può comunque superare il 25% dell'energia complessiva che lo investe. E ormai non siamo molto lontani da quel livello. Ragion per cui i decrementi di costo di qui al 2041, se andremo avanti con i soli pannelli al silicio, dipenderanno quasi esclusivamente da miglioramenti legati ad efficienze produttive. Ciò detto, ci sono diverse novità all'orizzonte, e la più interessante e avanzata in termini di prototipazione è rappresentata da nuovi pannelli in grado di catturare anche quella parte della luce che corrisponde per frequenza al colore blu. Questo sposta il volume di energia teoricamente convertibile in corrente all'incirca intorno al 50% del valore complessivo. Dopodiché, nella pratica, ovviamente il miglioramento è tutto da conseguire poiché la tecnologia sottostante è ancora agli albori. Ma la prospettiva è davvero interessante: si tratta di un'innovazione con un potenziale salto di efficacia che, se combinato con la legge di Swanson, potrebbe permetterci di raggiungere quel valore di 15 cents per Watt ben prima del 2041. In altre parole, i nuovi pannelli potrebbero rappresentare un *game changer* in grado di far decollare la rivoluzione solare in un orizzonte probabile intorno al 2030: oltre dieci anni prima rispetto al 2041. A quel punto l'energia solare cambierebbe radicalmente l'economia dell'energia nel mondo portando il costo di produzione davvero molto vicino allo zero.

Un kit di pannelli solari tra dieci anni potrebbe costarci grosso modo quanto una lavatrice, o non molto di più. E,

combinato con una batteria per lo storage dell'energia quando è notte ci permetterebbe di diventare produttori di energia e consumatori allo stesso tempo. A quel punto avremmo creato una sorta di *energy neutrality* dove i produttori a livello individuale auto-consumano, bastano a sé stessi, ed eventualmente cedono l'energia prodotta in eccesso ad altri utenti che ne hanno bisogno. Ad uno scenario nel quale, in futuro, il sole sarà la principale fonte di nuova energia prodotta nel mondo, ormai credono sia le grandi imprese della nostra "vecchia fonte di energia" per antonomasia, il petrolio, sia i grandi investitori. Eppure gli scettici non mancano, e sottolineano come l'intermittenza della radiazione solare (di notte il sole non c'è) rappresenti un grande limite verso l'avvento di un mondo in cui la maggior parte dell'energia prodotta e consumata derivi, appunto, dal sole. Avrebbero forse ragione se non fosse per la crescita, in parallelo al settore dei pannelli fotovoltaici, di tutto il mondo legato allo *storage* dell'energia.

In quanto ad *energy storage*, abbiamo già le soluzioni tecniche. Ne sarebbe contento Edison il quale, durante uno dei suoi campeggi con Firestone e Ford (i tre erano buoni amici), disse: «Siamo come quei contadini che d'inverno si riducono a segare lo stecato attorno alla propria casa, per fare il fuoco, quando invece dovremmo utilizzare le fonti di energia inesauribili che la natura ci offre: il sole, il vento e le maree. Io investirei i miei soldi nell'energia solare: che straordinaria fonte d'energia! Spero che non dovremo attendere di esaurire il nostro petrolio e carbone, per rendercene conto». Era il 1931. A volte il futuro si fa attendere ma, prima o poi, inevitabilmente, arriva.

\*Docente, SDA Bocconi School of Management

di **DAVIDE REINA\***

### Roger L Easton

Scienziato e fisico americano (1921-2014), nonché visionario, inventore e pioniere della navigazione moderna, è stato il padre del Gps a cui dobbiamo la geo-localizzazione



# 1976

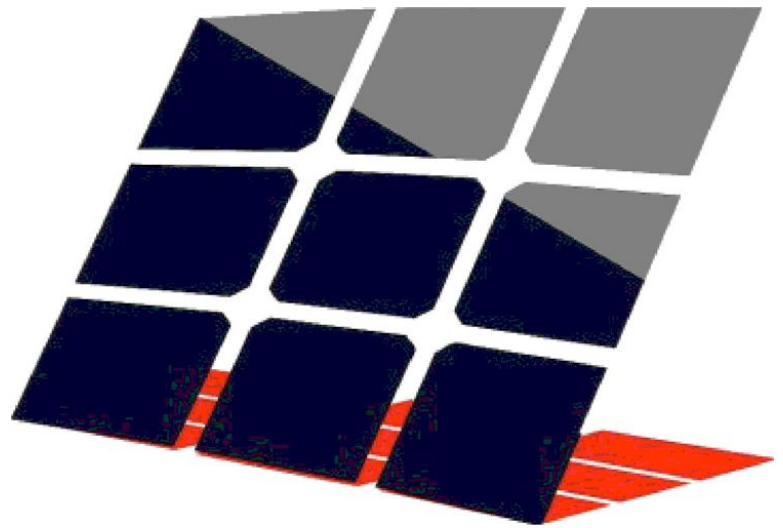
Da qui i poi ogni anno il costo dei pannelli fotovoltaici è diminuito del 20% a fronte di un aumento nel numero di quelli prodotti pari al 40%

# 2041

Si prevede che il costo dei pannelli solari arriveranno intorno ai 15 cents per Watt, circa 1/8 in meno rispetto al costo attuale

# 25%

È il volume di energia convertibile in corrente con i pannelli solari attuali in grado di trasformare solo una parte della radiazione solare



**Gordon Moore**  
Classe 1929, imprenditore e informatico statunitense, a lui si deve la scoperta della prima legge dell'informatica nel 1965



Peso: 46%

**Cultura.** Oggi ai Beni culturali la sottoscrizione dell'accordo tra ministero e Museimpresa per far entrare i luoghi delle memorie aziendali nel sistema museale nazionale

# La crescita dei musei d'impresa

di **Antonello Cherchi**

**L**o sistema museale nazionale amplia i confini. Oggi al ministero dei Beni culturali il responsabile della direzione musei, Antonio Lampis, e il presidente di Museimpresa, Alberto Meomartini, sottoscrivono un accordo che riconosce e promuove il ruolo culturale e sociale dei musei delle imprese e li inserisce nella rete dei luoghi d'arte nazionali.

Nel nostro Paese ci sono 64 musei che conservano, tutelano e valorizzano la memoria di altrettante aziende e che - insieme a quattro sostenitori istituzionali: l'Associazione Archivio Storico Olivetti, l'Archivio Nazionale Cinema Impresa, la Fondazione Isac (Istituto per la storia contemporanea), il museo della scienza e della tecnica di Milano - fanno squadra per promuovere il ruolo culturale e sociale delle imprese.

Lo fanno attraverso Museimpresa, associazione nata nel 2001, che con il supporto di Assolombarda e Confindustria si occupa di tenere vivo il passato imprenditoriale del nostro Paese riunendo musei e archivi di aziende grandi, medie e piccole lungo tutta la Penisola. Un'iniziativa unica a livello europeo, che negli anni ha sviluppato anche attività di ricerca, di formazione e di approfondimento delle tematiche legate alla cultura d'impresa.

Un lavoro che ha dato i suoi frutti. Intanto perché - e uno dei risultati è l'accordo di oggi - si sono strette relazioni istitu-

zionali con il ministero dei Beni culturali, quello dell'Istruzione e quello degli Esteri. Inoltre, perché la creazione di una rete dei luoghi in cui le aziende mettono in mostra la loro storia ha incentivato un turismo "industriale" che continua a crescere. L'anno scorso il museo e l'archivio storico della Piaggio a Pontedera, in provincia di Pisa, ha registrato quasi 57mila presenze, il museo della liquirizia "Giorgio Amarelli" a Rossano (Cosenza) 50mila, il museo Ducati a Bologna 40mila.

«Facciamo più visitatori degli scavi di Sibari e del codice Purpureus conservato a Rossano», commenta Pina Amarelli, presidente onorario dell'azienda e protagonista della prima ora in Museimpresa. «Abbiamo aperto il museo nel 2001 - prosegue - e la risposta è stata immediata. Non siamo mai scesi sotto i 30mila visitatori e l'anno scorso c'è stato un exploit, grazie anche alle tecnologie touch screen in alcune sale e all'inaugurazione di un factory store. Ormai siamo entrati a far parte dei circuiti turistici della Calabria. Anche se l'ingresso è gratuito, riusciamo a mantenerci e a garantire l'apertura praticamente tutto l'anno, consentendo l'occupazione di tre persone a tempo indeterminato e altre quattro stagionali».

È un esempio del richiamo che i luoghi d'impresa esercitano e che l'inserimento nella rete museale nazionale può contribuire ad accrescere. L'obiettivo è, infatti, lavorare con i Beni culturali per elaborare proposte che, da un punto di vista operativo, possano rafforzare la mission che i

musei d'impresa si sono dati. Significa anche estendere a questi ultimi gli standard dei musei nazionali, calibrandoli sulle particolarità dei musei aziendali.

«La sottoscrizione dell'accordo - afferma il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini - riconosce il valore delle esperienze di impresa come parte importante del patrimonio culturale nazionale. Si mette finalmente in rete la memoria delle competenze, della creatività, dell'ingegno delle aziende italiane, che sono, ancora oggi, matrice del miglior made in Italy e si amplia l'offerta culturale e turistica del sistema museale italiano».

La firma di oggi arriva a conclusione della settimana della cultura d'impresa. Iniziativa giunta alla sedicesima edizione e che secondo Alberto Meomartini rappresenta «un'occasione unica per riflettere sulla capacità della cultura di contribuire alla crescita e allo sviluppo dei luoghi».

## La rete

La dislocazione regionale dei musei d'impresa

<b>Lombardia</b>	<b>25</b>
Lazio	8
Piemonte	7
Toscana	7
Veneto	6
Marche	4
Emilia Romagna	2
Campania	2
Liguria	1
Calabria	1
Puglia	1
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>

Fonte: Museimpresa



Peso: 14%

## Emissioni. Il gruppo ferroviario ha raccolto un miliardo di richieste

# Primo green bond Fs da 600 milioni

**Mara Monti**

■ Sarà di 600 milioni di euro il primo green bond di Ferrovie dello Stato Italiane, scadenza 6 anni, collocato ieri al termine del road show internazionale e con cui sono giunte richieste superiori al miliardo. I bond sono stati assegnati con uno spread finale fissato a 52 punti base sopra il midswap. Il green bond di Ferrovie dello Stato fa parte dell'Euro Medium Term Notes da 7,2 miliardi di euro di cui fa parte anche il green bond. I proventi raccolti dal programma di emissione andranno a finanziare i fabbisogni

previsti dal piano per il Gruppo Ferrovie dello Stato dal 2017 al 2026 e destinati in particolare alla copertura degli investimenti per il materiale rotabile per il trasporto regionale e per la media e lunga percorrenza di Trenitalia e per l'infrastruttura di Rete Ferrovia Italiana.

Il green bond di Ferrovie dello Stato segue il social bond di Cdp, due asset class in forte crescita secondo Hsbc: da inizio anno al livello mondiale green, social e sustainability bond hanno toccato la cifra record di 137 miliardi di dollari con 451 deal rispetto a 99,6 miliardi di dollari e 329 deal nello stesso periodo del 2016, con una crescita del 37% in un solo anno. Nel 2017 i corporate bond hanno guidato la ripresa con emissioni per 48 miliardi di dollari e 189 deal rispetto ai 35 miliardi e 141 deal del 2016. Utility, real estate e trasporti sono i settori predominanti, mentre per quanto riguarda la valuta, il dollaro rappresenta il 39% delle emissioni, l'euro il 38 per cento.

Dal social bond al «panda bond» per Cdp. «Stiamo pensando di lanciare il primo panda bond (ovvero in renminbi) per raccogliere capi-

tali direttamente in valuta locale, per cui non possono uscire ma possono essere utili a quelle imprese che hanno bisogno in termini di valuta locale, ottimizzando anche il costo». A dirlo è l'ad di Cdp Fabio Gallia intervenendo al Belt and Road Initiative in Assolombarda. «Sarà un lavoro lungo, perché il mercato cinese ha una regolamentazione molto specifica e si sta lavorando per cercare di uniformare un po' di più anche il tavolo regolatorio ma certamente sarà uno strumento che possiamo mettere a disposizione - spiega Gallia -. Al momento pochissime istituzioni hanno emesso questo strumento», aggiunge ancora Gallia. «Ma è sicuramente importante perché il mercato dei capitali cinese è fondamentale: noi abbiamo tante aziende che possono avere biso-

gnodi finanziamenti in valuta locale, e stiamo ragionando proprio in quel senso per vedere di dare una mano alle imprese italiane che operano in Cina», conclude.

### FINANZA ALTERNATIVA

Per Cdp si studia il Panda bond nella valuta cinese per raccogliere fondi in moneta locale e finanziare le aziende italiane che operano in Cina



Peso: 8%

PER ANIMP IL 98% DELLA LOGISTICA È COSTITUITO DALL'EXPORT DI MACCHINARI HI-TECH

# Italia al top nei trasporti eccezionali

*L'economia tricolore non contribuisce però alla crescita del comparto, sostenuto dalla logistica all'estero, specie dei settori oil&gas e power. In futuro aumenterà l'importanza di gas e rinnovabili*

**A**nche se l'Italia è uno dei Paesi leader a livello mondiale per le attività di logistica e trasporti a supporto delle spedizioni complesse di macchinari e impiantistica, il comparto deve fare a meno del traino dell'economia nazionale. È quanto emerso in occasione della riunione della sezione logistica, trasporti e spedizioni dell'Associazione nazionale di impiantistica industriale (Animp) tenutasi a bordo di una nave della flotta Messina nel porto di Genova. «In Italia praticamente non c'è mercato in questo momento», ha detto senza mezzi termini il presidente dell'associazione, Claudio Gemme (Fincantieri Sistemi Integrati), aggiungendo che i general contractor italiani, tra cui Saipem, Tecnimont, Eni, Fincantieri, Ansaldo Energia e altri, «vanno a cercarsi il lavoro in giro per il mondo». Se nuovi progetti industriali a elevata complessità di fatto non ce ne sono, l'Italia vanta però produttori di componentistica che, assicura Gemme, «non sono secondi a nessuno».

Nel più ampio mondo della logistica le spedizioni per l'impiantistica sono le più complesse per tempi, destinazioni, volumi e organizzazione dei trasporti. «Oggi il 98% del mercato italiano è rappresentato da carichi in export», ha spiegato Massimo Zambon, delegato della sezio-

ne trasporti di Animp, che cita come unico progetto significativo per l'impiantistica quello di Tempa Rossa in Basilicata. «Tutto il resto sono spedizioni dall'Italia di impianti e macchinari che il nostro Paese riesce ancora a produrre perché hanno elevata tecnologia. Un fattore penalizzante però per l'Italia è il fatto che nel mondo sempre più nazioni che ospitano nuovi progetti industriali richiedono che vengano svolte in loco più produzioni e costruzioni possibili, limitando al minimo le importazioni dall'estero».

Il fenomeno è stato richiamato da Giacomo Franchini, direttore della società SupplHi, che ha evidenziato come i settori di business più importanti per chi opera nella logistica dell'impiantistica siano oggi oil&gas e power (energia). «A livello mondiale nel 2017 sono stati aggiudicati 137 nuovi progetti nell'attività petrolifera upstream, in ripresa rispetto ai 104 dell'anno prima, ma ancora lontani dai 224 del 2013», ha spiegato l'esperto prevedendo però per il futuro un'importanza crescente per il gas e per le fonti rinnovabili. A oggi circa il 55% del mercato oil&gas è in mano a Cina, Nord America e Medio Oriente.

Le altre tendenze in atto riguardano una crescente concentrazione fra i grandi player che rappresentano la domanda di spedizioni di impiantistica

(Fincantieri e Stx, Ge Oil&Gas e Baker Hughes, Technip e Fmc Technologies solo per fare qualche esempio), una dimensione media inferiore dei progetti e un focus sempre più pressante su riduzione dei tempi e dei costi. Fra i 188 soggetti aderenti alla sezione logistica, spedizioni e trasporti di Animp, la compagnia di navigazione italiana più attiva su questo mercato è la Ignazio Messina & C. «Impiantistica e project cargo pesano per il 20% sul totale delle merci imbarcate sulle nostre navi», ha spiegato l'amministratore delegato Ignazio Messina. «Si parla di rotaie e altre parti di infrastrutture, di trasformatori elettrici e di presse per vari utilizzi industriali, ma non solo». Messina ha poi aggiunto che «questi carichi garantiscono marginalità più elevate rispetto ai container e in quest'ambito la qualità del servizio di trasporto marittimo offerto è premiante, così come rappresenta un valore aggiunto anche il servizio di logistica terrestre a destinazione che il nostro gruppo è in grado di offrire grazie ad accordi con partner locali». L'armatore genovese infine rileva come, rispetto al passato, le loro navi oggi trasportino impiantistica e macchinari più fra porti esteri che da e per l'Italia e che le destinazioni più richieste sono i paesi del Medio Oriente e l'Africa orientale. (riproduzione riservata)



Un imbarco eccezionale su una nave Messina



Peso: 41%



## Assopetroli-Q8, nuovo accordo densità temperatura

*Al via da domani, durata tre anni*

Il presidente di Assopetroli-Assoenergia, Andrea Rossetti, e il direttore extrarete di Kuwait Petroleum Italia, Mauro Strassera, hanno siglato nei giorni scorsi un nuovo accordo densità/temperatura per le vendite extrarete franco partenza.

In occasione della firma, informa una nota, erano presenti anche Simone Canestrelli, vicepresidente extrarete di Assopetroli che ha portato avanti in prima persona l'iniziativa e i negoziati, e il segretario generale dell'asso-

ciazione, Maria Delfina Gandolfo.

L'intesa, che fa seguito a quella del 2012, verrà applicata a partire da domani e avrà una durata di tre anni. "Nonostante le attuali tendenze del mercato petrolifero", sottolinea Assopetroli, "la reciproca volontà di proseguire nel solco della collaborazione già avviata ha portato alla firma del nuovo accordo, dal quale trarranno vantaggio le aziende associate".





## CONTRO KIM L'AMERICA STA FALLEND

*Nicholas Kristof*

Se c'è un messaggio, nel lancio da parte della Corea del Nord di un nuovo missile in grado di raggiungere qualsiasi punto nel territorio degli Stati Uniti, è che la strategia americana

verso questo Paese sta fallendo e che la guerra potrebbe essere imminente.

*pagina 21*

L'analisi *Il pericolo*

# Una guerra da un milione di morti

Ecco perché Pyongyang e Stati Uniti sottovalutano le conseguenze di un conflitto

**NICHOLAS KRISTOF, NEW YORK**

Se c'è un messaggio, nel lancio da parte della Corea del Nord di un nuovo missile in grado di raggiungere qualsiasi punto nel territorio degli Stati Uniti, è che la strategia americana verso questo Paese sta fallendo e che la guerra potrebbe essere imminente. L'opinione pubblica americana è fin troppo favorevole alla possibilità di una guerra con la Corea del Nord, una guerra che potrebbe essere più sanguinosa di qualsiasi guerra americana a cui abbia assistito. Secondo una stima, solo nel primo giorno potrebbero morire 1 milione di persone. Il presidente Donald Trump ha dichiarato di essere pronto a «distruggere totalmente» la Corea del Nord. Il suo consigliere per la sicurezza nazionale, H.R. McMaster, dice che Trump «è disposto a fare quanto sia necessario» per impedire alla Corea del Nord di minacciare gli Stati Uniti. Una lezione dalla

storia: quando un presidente e i suoi consiglieri dicono che stanno prendendo in considerazione una guerra, prendiamoli sul serio. Il problema è duplice. Innanzitutto, l'obiettivo che gli Stati Uniti si propongono rispetto alla Corea del Nord - la completa denuclearizzazione - non è verosimile. Secondo, la nostra strategia di sanzioni economiche è inefficace contro un regime isolato che già in passato aveva accettato la morte per carestia di forse il 10% della sua popolazione. Insomma, abbiamo una strategia fallimentare per raggiungere un obiettivo senza speranza. Di questo problema non si può dare la colpa a Trump, che ha ragione a dire che le precedenti amministrazioni hanno rimandato ogni decisione. E ha anche ragione a dire che non rimangono più molte scelte. Alcuni analisti ritengono, col senno di poi, che sarebbe stato più opportuno per gli Stati Uniti attaccare i siti nucleari della Corea del Nord quando questa

cominciò a mettere in atto il suo programma, verso la fine degli anni Ottanta. Già allora, tuttavia, la Corea del Nord era in grado di far piovere armi chimiche e biologiche su Seul. I falchi affermano che questo continuo trattarsi da parte americana ha favorito l'impressione, in Corea del Nord, che gli Stati Uniti siano una tigre di carta, e francamente c'è qualcosa di vero. Temo che gli Stati Uniti e la Corea del Nord siano entrambi troppo sicuri di sé. Durante la mia recente visita in Corea del Nord, i funzionari hanno ripetutamente affermato



Peso: 1-3%,21-36%



che con i loro bunker e i loro tunnel, e con la loro capacità di contrattaccare, non solo potrebbero sopravvivere a una guerra nucleare con gli Stati Uniti, ma addirittura la vincerebbero.

A Washington c'è a volte un'illusione simile, con la convinzione che una guerra finirebbe in un solo giorno dopo la prima raffica di missili americani.

Dunque la migliore speranza per la penisola coreana è un accordo negoziato in cui Kim congeli i suoi programmi nucleari.

Proviamo quindi a parlare, piuttosto che rischiare il primo scontro diretto con le armi nucleari nella storia del nostro pianeta.

*Traduzione di Luis E. Moriones*



## La Torre: «Premiata la strategia in Libia»

### Migranti, crollo degli sbarchi a -67%

### Via alla ricollocazione nei Paesi d'origine

Sara Menafra

**M**eno 32% dall'inizio dell'anno, -67% da luglio. Da quando l'Italia ha approvato con il sostegno Ue il codice delle Ong e stretto un accordo di cooperazione con le autorità libiche, gli arrivi via mare sono drasticamente diminuiti. *A pag. 15*



# Migranti, crollano gli sbarchi: -67%

► Forte flessione da luglio con l'entrata in vigore del piano Minniti. Partono le ricollocazioni nei paesi di origine ► Continua invece l'emergenza umanitaria: nei campi in Libia oltre mezzo milione di profughi attendono di essere trasferiti

## I DATI

**ROMA** Meno 32% dall'inizio dell'anno, -67% da luglio. Da quando l'Italia ha minacciato di chiudere i porti anche alle organizzazioni umanitarie, approvato con il sostegno Ue il codice delle Ong e stretto un accordo di cooperazione con le autorità libiche per l'affidamento alle pattuglie di Tripoli dei controlli in mare (scelta che ha suscitato critiche molto dure anche da parte di alcune organizzazioni in seno all'Onu) gli arrivi via mare sono drasticamente diminuiti.

Al Viminale guardano con soddisfazione gli ultimi dati sugli sbarchi dei migranti: non siamo ancora di fronte ad un calo «strutturale» ma si comincia a vedere una «luce in fondo al tunnel». Dall'inizio dell'anno ad oggi il flusso migratorio si è ridotto del 32,35%: a fronte dei 173.008 migranti sbarcati nel 2016 nei primi undici mesi di quest'anno

ne sono arrivati 117.042, dunque 55.966 in meno. Se si guardano i dati a partire da luglio, la flessione è più che doppia: in 5 mesi ne sono arrivati 33.288 contro i 102.786 del 2016, vale a dire 69.498 in meno, un calo del 67,61%. Calano anche le partenze dalla Libia: a bordo di gommoni e barconi sono arrivate 4.711 persone a fronte delle 13.581 dell'anno precedente, con un calo del 65,31%.

## I CAMPI

Quella che non si ferma è, invece, l'emergenza umanitaria in Libia. Minniti ha detto più volte di essere il primo a sapere che la diminuzione degli sbarchi ha dei «costi» collaterali, con migliaia di uomini, donne e bambini bloccati nei campi libici - quelli governativi e quelli gestiti dalle organizzazioni criminali - in condizioni disperate. Da Bruxelles, il presidente della Commissione dell'Unione africana Moussa Faki Mahamat, dopo il vertice Ue Africa di Abidjan ha detto che in Libia vivono tra i 400 e i 700 mila migranti in condizioni disumane e 3.800 in un

campo a Tripoli devono «essere evacuati al più presto». Gli accordi di Abidjan, tra Ue e Unione africana, prevedono di proteggere i migranti «lungo le rotte», incentivare i rimpatri volontari assistiti e la ricollocazione in Europa dei richiedenti asilo.

Due giorni fa, l'Unhcr ha definito un «passo decisivo» l'iniziativa libica di istituire una struttura di transito a Tripoli per le persone bisognose di protezione internazionale e, soprattutto, ha ringraziato l'Italia «per l'importante ruolo» svolto. Bisogna vedere, però, quanto e come la Libia accetterà di accordarsi su questi argomenti. Ieri, giunto alla conferenza sul Mediterraneo di Roma, il vice-premier libico, Ahmedi Maitig, ha detto che «l'accordo firmato con l'Italia sui migranti è un modello, che altri paesi europei possono sot-



Peso: 1-4%, 15-26%



toscrivere, cerchiamo altri partner per fermare il fenomeno dell'immigrazione clandestina».

**Sa. Men.**

**Decine di migranti soccorsi nel Mediterraneo a largo delle coste libiche**  
**Sotto, nel tondo, Nicola Latorre, Presidente della 4ª Commissione Difesa del Senato**



Peso: 1-4%,15-26%

## La sinistra fa concorrenza alla destra

# SIAMO TUTTI RAZZISTI

*L'ultima smania Pd è attaccare Salvini & C, colpevoli di non condannare l'irruzione dei naziskin al centro migranti  
Ma gli accusatori sono peggio degli accusati: da sempre predicano odio contro chi è diverso da loro. Napolitano insegna*

di **FAUSTO CARIOTI**

Non sposterà mezzo voto, ma nessuno pare averlo capito e così il grande tema politico di questi giorni è il razzismo. Una polemica all'italiana, arrangiata mettendo in padella i pochi scarti trovati in frigorifero. Il piatto forte sono gli skinhead veneti che l'altro giorno, a Como, hanno interrotto un'assemblea della rete di volontari pro-immigrati per leggere un proclama contro «l'invasione». Gli stessi che da anni fingono di non vedere lo squadrismo dei centri sociali ora parlano di «ritorno del fascismo», «odio alimentato nei confronti di migranti, musulmani e rom», «atto di gravità inaudita» (inaudita? Scusi, deputato Ermete Realac-

ci, ha letto qualche libro di storia, anche a fumetti?).

La sinistra ha una valigia piena di luoghi comuni e non ha paura di usarli. Torna persino la «grande manifestazione antifascista» che il numero 2 del Partito democratico, Maurizio Martina, vuole organizzare nella città lombarda per il 9 dicembre. Matteo Renzi dice che la condanna dei fatti di Como deve essere unanime e per chi non si accoda è pronta l'accusa di concorso esterno in associazione razzista. Subito comminata a Matteo Salvini, il quale replica che «il problema dell'Italia è Renzi» e così via.

Un dibattito dalle argomentazioni scontate che ignora l'unico dato reale accomunante accusati e accusatori: il razzismo

non è monopolio del centrodestra e di chi lo vota, ma è distribuito in modo molto equo tra le classi sociali e gli elettori dei diversi partiti. Anche gli organizzatori di fiaccolate per un mondo di uguaglianza e fratellanza ne sono afflitti. (...)

segue a pagina 3

**RENATO FARINA**

a pagina 4

## La verità: siamo tutti razzisti

Non c'è solo la discriminazione per il colore della pelle: è una vita che i progressisti considerano moralmente inferiori i rivali politici

... segue dalla prima

**FAUSTO CARIOTI**

(...) Un razzismo di tipo diverso, il loro: basato sulla convinzione di essere migliori degli altri sotto l'aspetto morale, intellettuale e culturale. Ma forte quanto quello che la peggiore destra ha nei confronti dei neri di pelle. Siccome incarnano civiltà e democrazia, i loro rivali sono per definizione incivili e antidemocratici: *untermenschen*, sub-umani della politica.

A Giorgio Napolitano, il giorno dopo le elezioni che hanno segnato la vittoria di Donald Trump, è venuto spontaneo dire che «siamo innanzi a uno degli eventi più sconvolgenti della storia della democrazia euro-

pea e americana, direi uno degli eventi più sconvolgenti della storia del suffragio universale, che non è sempre stata una storia lineare e di avanzamento delle nostre società e dei nostri Stati. Qualche volta l'esito di votazioni a suffragio universale è stato anche foriero di gravissime conseguenze negative per il mondo». Finché gli elettori scelgono loro e i loro amici, insomma, va tutto bene. Ma se sono così stupidi da votare per gli altri, allora il diritto di voto esteso a tutti diventa una minaccia alle magnifiche sorti e progressive dell'umanità.

Il migliorista ex capo dello Stato si inserisce in una lunga tradizione. Fece di peggio Umberto Eco col suo appello per un «referendum morale» alla vigilia del voto del 2001, in cui

divideva gli elettori berlusconiani in «motivati», cioè delinquenti in malafede, e «affascinati», ovvero gonzi che si fanno abbindolare dalle televisioni. Il fondatore di *Repubblica*, Eugenio Scalfari, oggi coperto di elogi dagli stessi uomini del Cavaliere per aver detto che come premier lo preferisce a Luigi Di Maio, nel 2006 spiegò ai lettori del proprio giornale perché fan-



Peso: 1-26%,3-29%

no parte di una razza di eletti: «La sinistra non solo è diversa nella sua sensibilità morale, ma è considerata diversa anche da chi non è di sinistra. La sua diversità (...) è dunque un dato di fatto». Precetti ribaditi tante volte, anche nel 2015, quando Scalfari ha diviso il paese tra «una sinistra che dà la prevalenza alla questione morale ed ha la vocazione dell'opposizione» e «una destra che si mette il bene comune sotto i piedi e tutela gli interessi privati».

Di questo atteggiamento il sociologo (pure lui progressista) Luca Ricolfi si è occupato in due volumi. Nell'ultimo, *Sinistra e Popolo*, scrive che «una forma sottile di razzismo, "razzismo etico" secondo l'efficace espressione coniata da

Marcello Veneziani, si è insinuata gradualmente negli abitanti del mondo di sopra, naturalmente attratti dalle istanze del politicamente corretto, scavando un abisso con gli abitanti del mondo di sotto, istintivamente indifferenti o ostili a esso. (...) Il politicamente corretto ha sedotto i ceti del mondo di sopra perché a essi non costa quasi nulla e nello stesso tempo è un formidabile generatore di autostima e di prestigio sociale». Eppure l'etichetta che la sinistra ama appiccicare sui propri avversari «non funziona, soprattutto perché le proposte dei partiti accusati di razzismo e xenofobia sono spesso alquanto moderate, per non dire alquanto ragionevoli, al limite del puro buon senso. Quando richiedono di stabilire il nu-

mero massimo di stranieri che si possono accogliere, o che l'ingresso in un paese avvenga legalmente, o che i reati predatori vengano puniti severamente, i leader populistici si limitano a esprimere quello che milioni di persone normalissime e civilissime pensano».

Il complesso di superiorità analizzato da Ricolfi è testimoniato in prima persona dallo scrittore Francesco Piccolo in un libro del 2014, *Il desiderio di essere come tutti*. Sorta di diario esistenziale di uno di sinistra intellettualmente più onesto di altri. Piccolo racconta di quando per il *Diario*, settimanale militante diretto da Enrico Deaglio, si presentò a una manifestazione che Alleanza Nazionale aveva organizzato in Ovindoli, spacciandosi per

uno di «loro», allo scopo di ridicolizzarli nel resoconto che avrebbe pubblicato. Col senno di poi, scrive Piccolo, «c'era una forma di disprezzo così evidente, una forma di razzismo così evidente in quello che avevo fatto, che neutralizzava l'efficacia del reportage. Metteva me e i lettori in una posizione di superiorità morale nei confronti di esseri umani che ritenevamo diversi da noi, e che quindi ritenevamo potessero (dovessero) subire quella violenza».

**LE PAROLE** *All'indomani del successo di Trump, Napolitano dette la colpa al suffragio universale «anche foriero di gravissime conseguenze negative per il mondo»*



Peso: 1-26%,3-29%

*Da Fini a Storace, da Berlusconi alla Meloni*

## Santanchè cambia partito: il 4° in 4 elezioni

di **PIETRO SENALDI** a pagina 7

### ❖❖❖ NUOVI EQUILIBRI

*Cade sempre sui tacchi a spillo*

## La Santanchè cambia il 4° partito in 4 anni

*Daniela è entrata in politica con Fini. Ma poi l'ha mollato per andare con Storace e Berlusconi. Ora tocca alla Meloni***❖❖❖ PIETRO SENALDI**

■ ■ ■ L'onorevole Santanchè è un vero fenomeno. Comunque vada, puoi scommetterci, lei cadrà sui tacchi a spillo. Improvvidamente, forse assecondando un inconscio desiderio, la stampa l'ha da tempo inserita tra le anime sospese del Parlamento, quel nutrito esercito tripartisan di deputati e senatori che non saranno rican-

didati e vedranno la prossima legislatura da casa. Pare siano il 50% degli attuali titolari di scranno. Rotoleranno teste eccellenti, non quella dell'ex passionaria azzurra però, almeno stando alle indiscrezioni del Palazzo.

La sorte dell'ex signorina Garnerò pareva segnata da quando, un paio d'anni fa, l'antico cerchio magico del Ca-

valiere la estromise, causa eccesso di personalità e di confidenza con il presidente. Vicissitudini personali le resero arduo perfino l'accesso ad Arcore. Il repulisti successivo all'o-



Peso: 1-19%,7-70%

perazione al cuore di Berlusconi non servì a riabilitarla, anzi scavò un fossato ancora più profondo. Il personaggio era considerato destabilizzante per gli equilibri di un partito allora convalescente. Da qui, il de profundis intonato da molti, ma non da chi conosce bene la «Santa», come per esempio il fondatore di Fratelli d'Italia, Ignazio La Russa, suo primo sponsor politico, anche se non inventore. Il merito di averla creata infatti va tutto all'ex ministro democristiano Cirino Pomicino, che le ha insegnato ogni trucco, per questo forse la donna è così brava a galleggiare, malgrado il caratteraccio. La Russa lo sa e avrebbe scommesso un occhio che non sarebbero riusciti a cacciare la sua vecchia pupilla dal Parlamento.

### DETERMINATA

Si insinua la bella Daniela sia dotata di una determinazione feroce e che per arrivare dove vuole non si faccia molti scrupoli. Ma queste sono maldicenze. Un fatto è però che la signora non ci pensa neppure a rassegnarsi a lasciare i palazzi romani e per rimanerci è pronta migrare in un altro partito. L'ennesimo, precisamente il quarto nelle ultime quattro elezioni, su cinque che ne ha affrontate: An (2001 e 2006), Destra (2008), Forza Italia (2013) e ora, probabilmente, Fratelli d'Italia. Il vituperato Fini è l'unico leader a cui la spigliata Daniela, la quale ha cam-

biato più partiti che partner ufficiali, è stata fedele almeno una volta.

Ripercorriamo brevemente. Oltre che bella, ambiziosa e instancabile lavoratrice, la «Santa» è fortunata. La prima volta infatti approdò alla Camera benché nel listino bloccato non avesse preso abbastanza voti. Subentrò alla bresciana Viviana Beccalossi, la quale, eletta, si dimise per restare assessore regionale. Andò meglio cinque anni dopo, la legislazione del dito medio agli studenti che protestavano davanti a Montecitorio. Fini la candidò senza troppa convinzione. Stavolta fu eletta ma ruppe presto con il leader e colse l'occasione per mollare gli ormeggi An.

### CON LA DESTRA

Senza preoccuparsi di mostrare gratitudine al suo vecchio padrino, si associò a Storace e si candidò addirittura premier, con la Destra, nel tentativo di sottrarre voti proprio ad Alleanza nazionale. Non superò lo sbarramento e rimase fuori dal Parlamento ma gli amanti dei retroscena spiegano che andava bene così, perché l'operazione era funzionale agli interessi del Cavaliere, che l'avrebbe ripagata. Seguirono smentite alle voci e una pronta rottura con Storace, nonché l'adesione della Santanchè al Pdl e la sua nomina a sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con dele-

ga all'Attuazione del Programma nel governo Berlusconi IV. Il programma non venne attuato ma il resto è filato liscio come l'olio, compresa la quarta candidatura, stavolta con seggio sicuro, come capolista nel Pdl.

E siamo ai giorni nostri. Come detto, l'avventura in Forza Italia della signora si fa più complicata in contemporanea con le difficoltà crescenti di Berlusconi, forse giusto un attimo dopo. Aumentano i nemici e diminuiscono gli spazi. La «Santa» conserva un profilo aggressivo, in tivù ha toni che si addicono più a un leghista che a una forzista, c'è chi insinua che lei corteggi politicamente Salvini. Ma non è aria e giusto un anno fa la signora torna in qualche modo alle origini, fondando il movimento Noi Repubblicani - Popolo Sovrano. Ma forse si scorda di dirlo al popolo e, malgrado il dimenarsi dell'interessata, nessuno se ne accorge. D'altronde il popolo, quando ha potuto esprimere un voto sovrano su di lei, non l'ha mai premiata più di tanto.

### UN'ALTRA SVOLTA

Se tutto va come si dice, tempo giorni, forse settimane, e la Santanchè comparirà alla corte di Giorgia Meloni, la quale non è dato sapere se sia entusiasta di trovarsi una seconda donna a sovrastarla, anche senza tacchi. Ma qui si parla di centimetri, perché in politica,

quanto a spanne, non c'è gara tra la leader e la nuova recluta. Dietro a sé, l'ex onorevole azzurra porta, come al solito, una scia di polemiche e mal di pancia. Giovani e vecchi militanti di Fdi la accusano di tornare alla casa del padre naturale solo perché, dopo che quello adottivo l'ha scaricata brutalmente, nessun altro l'ha raccolta. Nebulosa è anche la sua dote elettorale. I nemici dicono che valga un malus, non un plus. Sono cattiverie ingenerose. La Santanchè in fondo è sempre rimasta fedele; a se stessa. Per cambiare cinque partiti, non ha dovuto muoversi di un centimetro, e questo è colpa della politica, non sua. A essere onesti, non ha dovuto cambiare neppure un'idea. Un po' come lo stile, non sono mai state molte né impeccabili, ma sono rimaste sempre le stesse. Da cronisti, non possiamo che applaudire questo gigante della politica dei nostri tempi, capace di fare innamorare di sé i leader più diversi e convincerli a candidarla pur consapevoli, per esperienza altrui, che si portano in casa un uragano. Forse nel farlo sono rinfanciati dal sapere che con la «Santa» l'amore è intenso ma dura poco. E se la molli, non devi preoccuparti per lei: quando lo fai, ha già messo su casa con un tuo amico.



#### GIRAVOLTA CONTINUA

La Santanchè è pronta a migrare in un altro partito: il quarto nelle ultime quattro elezioni, An (2001 e 2006), Destra (2008), Forza Italia (2013) e ora, probabilmente, Fratelli d'Italia [LaPresse]



**CE N'È PER TUTTI**

Le mance elettorali  
a Verdini, Alfano,  
Pisapia, coop rosse

◦ PALOMBI A PAG. 2

**MANOVRA** Clientes, famigli e portavoti nell'anno elettorale

# Ecco come fare "politichetta" usando il bilancio dello Stato

*Un emendamento ai verdiniani, uno ai "pisapiani", uno ad Alfano, uno alle coop...*

» **MARCO PALOMBI**

Il Senato ha votato la manovra (la fiducia al governo è passata con soli 149 sì) e si può farne un bilancio: quanto al dato macroeconomico è uguale alle ultime sei, cioè austera e depressiva (il deficit continua a scendere e l'avanzo primario a salire), ma la cosa non ha impedito al governo di riservare, al solito, un po' di milioni alle spesucce dei parlamentari che lo appoggiano: il cosiddetto "fondo mance" quest'anno alla fine (manca ancora la Camera) dovrebbe ammontare a circa 300 milioni. È servito un po' per tutto: assicurarsi i voti dei verdiniani, silenziare la clientela di qualche ministro, assicurarsi un aiuto nella costruzione della coalizione del Pd alle Politiche; aiutare questa o quella associazione o categoria o territorio dotati di *patronage* politico di buon livello.

Molte di queste scelte sono legittime, alcune forse meritorie, ma c'è un problema: la legge che regola la sessione di bilancio (in vigore dal 2016, cioè votata da questo Parlamento) vieta in maniera assai chiara l'inserimento di norme ordinarie, microsettoriali o localistiche nella manovra. Assicurare un minimo di trasparenza al bilancio dello Stato non è, d'altronde, un obiettivo da poco. E invece "ognuno ha portato acqua al suo mulino",

ha ammesso in aula la relatrice Magda Zanoni (Pd): "Viste ancora le difficoltà di questi due anni nell'applicazione della legge di Bilancio, forse un compito per la prossima legislatura sarà ridefinire le regole su come affrontarla". Evidentemente, l'idea di rispettare la legge e basta non riesce a farsi strada. D'altra parte - specialmente quando i soldi sono pochi e la capacità di incidere della politica è anche meno dei soldi - solo nella manovra si può fare un po' di cara, vecchia politica clientelare in vista delle elezioni. Breve e incompleto catalogo esemplificativo.

**VERDINIANI (E LOTTI).** I loro voti in Senato servono come il pane e quindi qualcosa bisogna concedergli. Quelli del gruppo di Ala, però, sanno sdebitarsi. Il ministro dello Sport Luca Lotti, ad esempio, ieri festeggiava il "Pacchetto Sport da 40 milioni" nella manovra: ecco, gli emendamenti che l'hanno reso così cospicuo portavano tutti la firma dei sodali dell'amico Denis. *Mens sana in corpore sano*, d'altronde, ma se non basta l'esercizio fisico bisogna

andare dal dottore, meglio se privato convenzionato col pubblico per quelli di Ala, che infatti hanno portato a casa un paio di emendamenti all'uopo, più uno per la sospensione dei mutui a Ischia e qualche soldarello per Pompei.

**SVP.** Sono i campioni del suk sulla manovra e non certo da adesso. Per assicurarsene l'alleanza anche nel 2018 il governo di centrosinistra non ha lesinato: dai fondi per l'apicoltura montana alle convenzioni per le grandi derivazioni idriche, dalle indennità dei consiglieri di Stato residenti a Bolzano a un paio di norme fiscali *ad hoc* per l'Alto Adige.

**PISAPIANI.** Loro dicono di essere di Campo progressista, Pisapia nega, ma in previsione delle Politiche il governo ha curato i senatori ex vendoliani Stefano e Uras con particolare ri-



Peso: 1-1%, 2-66%

guardo: il primo, pugliese, s'è visto approvare una norma sull'enoturismo cui teneva molto e il secondo un paio sulla sua Sardegna (15 milioni per lo svantaggio dell'insularità e 100 mila euro per un Comitato che faccia riconoscere all'Ue il fatto che la Sardegna è un'isola).

**ALFANIANI.** Essendo pescatori di voti, si sono dedicati - oltreché agli emendamenti sul bonus bebè e l'assistenza familiare - all'ittica: "Apha contribuito in maniera determinante al rifinanziamento del-

la Cig" da 30 euro al giorno, festeggiava il senatore Aiello. Senza dimenticare il bacino (piccolo) di consensi in Sicilia: l'ex sottosegretaria Vicari ha strappato 25 milioni per un concorso riservato ai collaboratori scolastici in provincia di Palermo.

**VOTO ALL'ESTERO.** Al solito, soldi a pioggia: un po' di assunzioni al ministero; un paio di milioni per la promozione di lingua e cultura italiane fuori dai confini; uno per le Camere di commercio; 500 mila euro in più per la stampa; 100 mila euro per i Comitati dei nostri connazionali, ecc.

**MARCHETTE DEM.** A titolo di esempio ne citeremo tre. 1) L'emendamento dell'ex tesore-

riere dei Ds Ugo Sposetti che consentirà alle coop di continuare a fare le banche coi soldi dei soci senza essere banche; 2) Il ministro Martina ha trovato 40 milioni in un triennio per stabilizzare i dipendenti del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura): basti dire che per lo stesso obiettivo nell'intero comparto della ricerca sono stati stanziati 110 milioni in tre anni. 3) Il renzianissimo Andrea Marcucci è il primo firmatario di un emendamento che stanziava 3 milioni per i principali Carnevali d'Italia: di quello di Viareggio, il più importante, è presidente sua sorella Mariolina.

**VARIE ED EVENTUALI.** C'è di tutto: soldi e soldarelli per vari organi benefici (Ente sordi, Lega del filo d'oro, Centro del

libro parlato di Feltre, Belluno, eccetera); contributi per il Cimitero del Vajont, per un'accademia con sede a Frascati (Roma), per l'Istituto Sturzo e il Gramsci (bipartisan), per la fondazione Gran Sasso e quella dedicata al linguista Ascoli e la Internazionale Trieste; il rimborso agli alluvionati piemontesi del 1994 e un contentino ai farmacisti; un po' di fondi per l'Isiamed e pure per il teatro Donizetti di Bergamo. C'è anche un grande ritorno: presidente e consiglieri del Cnel avranno di nuovo i benedetti rimborsi spese. Infine c'è anche chi non ce l'ha fatta: la Ragioneria generale ha cassato, per difetto di copertura, gli emendamenti per le vittime dell'amianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ipse dixit



LA RELATRICE  
ZANONI (PD)

*Molte norme locali, ognuno ha tirato l'acqua al suo mulino. La legge di Bilancio viene sempre violata, forse va cambiata*

### L'aula vuota

Il Senato ieri pomeriggio alle 16:30, mentre si teneva la discussione generale sulla manovra  
Ansa

## IPROTAGONISTI



**DENIS VERDINI**

L'ago della bilancia: senza Ala non ci sono i numeri per nulla. I suoi hanno pure aiutato Lotti



**DARIO STEFÀNO**

Ex Sel, vorrebbe candidarsi con Campo progressista: probabilmente ci riuscirà



**KARL ZELLER**

Senatore della Svp: gli altoatesini sono i maestri del suk sulla legge di Bilancio. Da sempre



**SIMONA VICARI**

Alfaniana, già sottosegretaria, ha avuto 25 milioni per un concorso nella sola provincia di Palermo

## I beneficiari

Sanità privata, italiani all'estero, pescatori, Fondazioni, teatri, ecc. E torna pure il Cnel...



Peso: 1-1%, 2-66%